

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

Ambito 9/ LA PIANA BRINDISINA





A

B

C

La piana brindisina
ambito

9

SEZIONE A_
DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

Le descrizioni sviluppano le elaborazioni di sintesi (testuali e cartografiche) del livello regionale (elaborato 3.2) sviluppandone e precisandone i contenuti.

A0_
INDIVIDUAZIONE E PERIMETRAZIONE DELL'AMBITO

A1_
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

A2_
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

A3_
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani: sistema insediativo contemporaneo e dinamiche in atto

A3.5 Il paesaggio costiero

A3.6 La struttura percettiva e valori della visibilità

SEZIONE B_
INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

A partire dalle descrizioni tematiche sviluppate nella sezione A, insieme alla rappresentazione dell'ambito contenuta nelle carte patrimoniali regionali e con schemi grafici sintetici dei caratteri strutturali dell'Ambito, si individuano e descrivono le invarianti strutturali specifiche di ogni Ambito.

B1_
AMBITO

B 1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

B 1.2 Stato di conservazione delle invarianti per ambito (criticità)

B2_
**FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE CHE COM-
PONGONO L'AMBITO**

B 2.1 Individuazione della Figura Territoriali e Paesaggistiche e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

Individuazione e descrizione, anche con rappresentazioni cartografiche, dei caratteri identitari (Invarianti strutturali) delle diverse figure territoriali e paesaggistiche che compongono ciascun ambito.

B 2.2 Stato di conservazione dell'Invariante e Regole statutarie di riproducibilità dell'Invariante;

Si definisce per ciascuna Figura Territoriale e Paesaggistica lo **stato di conservazione (criticità/integrità)** delle invarianti individuate in B2.1. A partire dallo stato di conservazione delle invarianti si definiscono le **Regole di riproducibilità delle invarianti** stesse che confluiscono direttamente nella definizione degli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale (sezione C della Scheda d'Ambito).

SEZIONE C_
LO SCENARIO STRATEGICO D'AMBITO

Questa sezione è collocata nel Quadro sinottico (Allegato 0 del PPTR) nella colonna dello Scenario strategico (vedi capitolo 4) come una delle sue articolazioni.

La sezione C si compone di due sottosezioni:

C1_
I PROGETTI TERRITORIALI PER IL PAESAGGIO REGIONALE (ESTRATTI PER AMBITO)

I Cinque Progetti territoriali per il paesaggio dell'elaborato 4.1 del PPTR evidenziano le ricadute dei progetti regionali per ogni ambito, concorrendo in questo modo a definire, insieme agli obiettivi generali (Elaborato 4.1) e alle Regole Statuarie (punto B2.2 delle Schede d'Ambito) gli Obiettivi di Qualità paesaggistica e territoriale e delle relative azioni e progetti.

C2_
GLI OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

Questi obiettivi costituiscono la risultante a livello locale di ciascun ambito di paesaggio, dei diversi input del PPTR. Ovvero :

- a) sono una declinazione locale degli Obiettivi generali e specifici (4.1) di livello regionale enunciati nello scenario;
- b) contengono specificazioni dei Cinque progetti territoriali (elaborato 4.2) che vengono tradotte in azioni e progetti relativi ai contesti locali;
- c) tengono conto delle Invarianti strutturali dell'Ambito e delle Figure territoriali e paesaggistiche che lo compongono, dello stato di conservazione (criticità/integrità) delle stesse; gli obiettivi di qualità in questo caso rispondono alle criticità individuate garantendo le migliori Condizioni di riproducibilità delle invarianti stesse (Regole Statuarie di Riproducibilità delle Invarianti).

La specificazione degli Obiettivi di Qualità è organizzata in un tabulato in nella sezione C2 articolato nelle seguenti voci:

- Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)
- Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale
- Normativa d'uso: Azioni e Progetti
- Principale Soggetti Attuatori Pubblici e Strumenti di Riferimento
- Elaborati di Riferimento del PPTR

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DI AMBITI E FIGURE TERRITORIALI

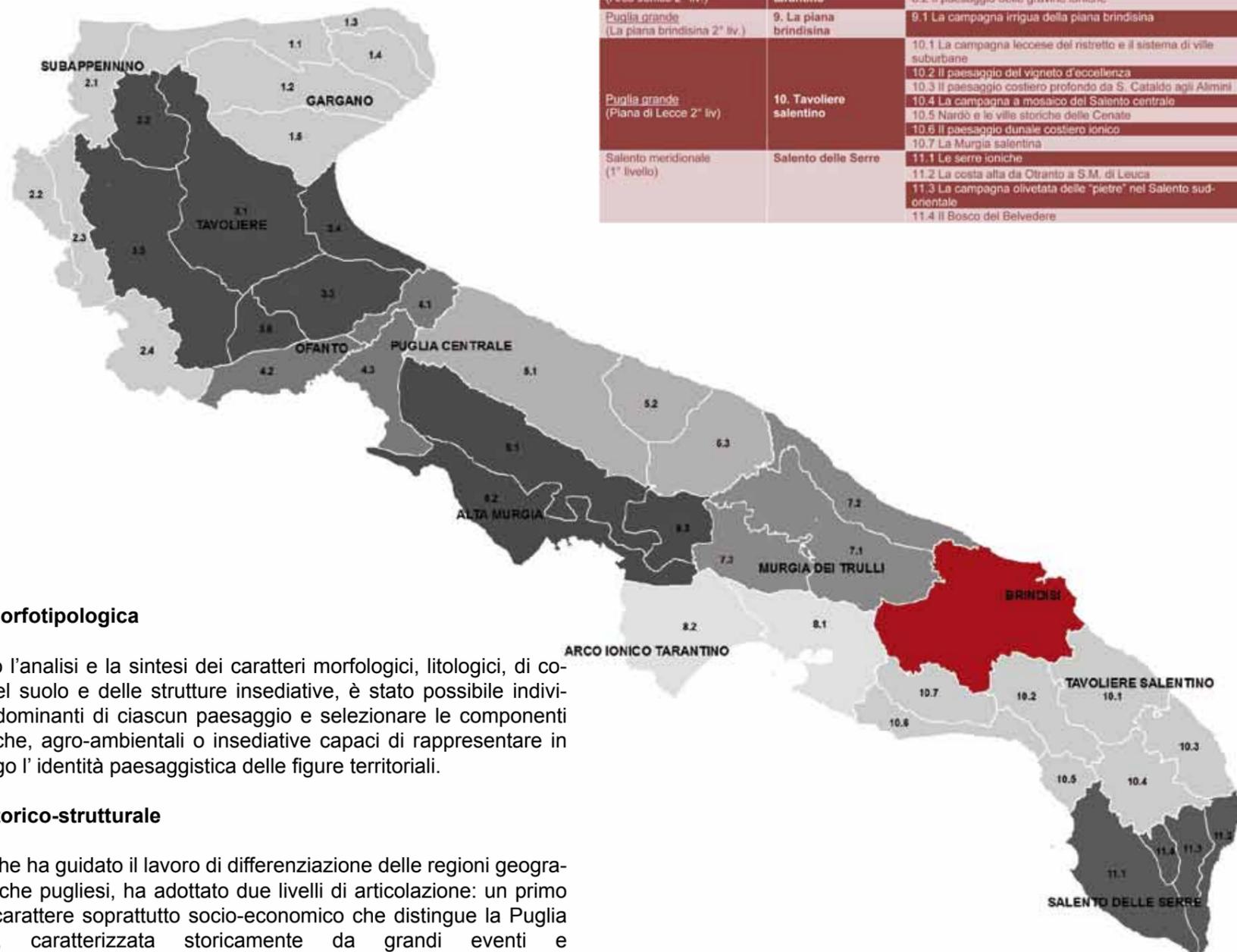
L'individuazione delle figure territoriali e paesaggistiche (unità minime di paesaggio) e degli ambiti (aggregazioni complesse di figure territoriali) è scaturita da un lungo lavoro di analisi che, integrando numerosi fattori, sia fisico-ambientali sia storico culturali, ha permesso il riconoscimento di sistemi territoriali complessi (gli ambiti) in cui fossero evidenti le dominanti paesaggistiche che connotano l'identità di lunga durata di ciascun territorio.

Questo lavoro analitico ha sostanzialmente intrecciato due grandi campi:

- l'analisi morfotipologica, che ha portato al riconoscimento di paesaggi regionali caratterizzati da specifiche dominanti fisico-ambientali;
- l'analisi storico-strutturale, che ha portato al riconoscimento di paesaggi storici caratterizzati da specifiche dinamiche socio-economiche e insediative.

REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Gargano (1° livello)	1. Gargano	1.1 Sistema ad anfiteatro dei laghi di Lesina e Varano 1.2 L'Altopiano carsico 1.3 La costa alta del Gargano 1.3 La Foresta umbra 1.4 L'Altopiano di Manfredonia
Subappennino (1° livello)	2. Subappennino	2.1 La bassa valle del Fortore e il sistema dunale 2.2 La Media valle del Fortore e la diga di Cochito 2.3 Il Subappennino settentrionale 2.4 Il Subappennino meridionale
Puglia grande (Tavoliere 2° liv.)	3. Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma 3.2 Il mosaico di San Severo 3.3 Il mosaico di Cerignola 3.4 Le saline di Margherita di Savoia 3.5 Lucera e le serre del Subappennino 3.6 Le Marane (Ascoli Satriano)
Puglia grande (Ofanto 2° liv.)	4. Ofanto	4.1 La bassa Valle dell'Ofanto 4.2 La media Valle dell'Ofanto 4.3 La valle del torrente Locone
Puglia grande (Costa olivicola 2°liv. - Conca di Bari 2° liv.)	5. Puglia centrale	5.1 La piana olivicola del nord barese 5.2 La conca di Bari ed il sistema radiale delle lame 5.3 Il sud-est barese ed il paesaggio del frutteto
Puglia grande (Murgia alta 2° liv.)	6. Alta Murgia	6.1 L'Altopiano murgiano 6.2 La Fossa Bradanica 6.3 La sella di Gioia
Valle d'Itria (1° livello)	7. Murgia dei trulli	7.1 La Valle d'Itria (confine comunale Martina Franca, Locorotondo, Alberobello, Cisternino) 7.2 La piana degli uliveti secolari 7.3 I boschi di fragno della Murgia bassa
Puglia grande (Arco Ionico 2° liv.)	8. Arco Ionico tarantino	8.1 L'anfiteatro e la piana tarantina 8.2 Il paesaggio delle gravine ioniche
Puglia grande (La piana brindisina 2° liv.)	9. La piana brindisina	9.1 La campagna irrigua della piana brindisina
Puglia grande (Piana di Lecce 2° liv.)	10. Tavoliere salentino	10.1 La campagna leccese del ristretto e il sistema di ville suburbane 10.2 Il paesaggio del vigneto d'eccellenza 10.3 Il paesaggio costiero profondo da S. Cataldo agli Almini 10.4 La campagna a mosaico del Salento centrale 10.5 Nardò e le ville storiche delle Cenate 10.6 Il paesaggio dunale costiero ionico 10.7 La Murgia salentina
Salento meridionale (1° livello)	Salento delle Serre	11.1 Le serre ioniche 11.2 La costa alta da Otranto a S.M. di Leuca 11.3 La campagna olivetata delle "pietre" nel Salento sud-orientale 11.4 Il Bosco del Belvedere

dominanze esogeni, da un secondo livello di contesti regionali con una maggiore presenza storica di fattori socioeconomici locali. Il secondo livello articola la Puglia definita "classica" in quadri territoriali minori. Alla Puglia classica o "grande Puglia" dunque, al cui interno sono ricomprese le sottoregioni (secondo livello) del Tavoliere, della Murgia Alta e della Puglia Centrale, della piana brindisina, della piana di Lecce, dell'arco ionico di Taranto, si contrappongono con le loro caratteristiche peculiari i contesti del Gargano, del Subappennino Dauno, dell'insediamento sparso della Valle d'Itria e del Salento meridionale (a sua volta differenziato in Tavoliere salentino e Salento delle Serre). Da questo intreccio di caratteri fisico-morfologici, socioeconomici e culturali si è pervenuti, attraverso un confronto delle articolazioni territoriali derivanti dai due metodi analitici, ad una correlazione coerente fra regioni storiche (non precisate nei loro confini, ma nei loro caratteri socioeconomici e funzionali) e figure territoriali (individuate ai fini del piano in modo geograficamente definito) che ha consentito di definire gli ambiti paesaggistici come sistemi territoriali e paesaggistici complessi, dotati di identità sia storico culturale che morfotipologica. Questo intreccio di fattori generatore degli ambiti è sintetizzato nella tabella al centro.



Analisi morfotipologica

Attraverso l'analisi e la sintesi dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative, è stato possibile individuare le dominanti di ciascun paesaggio e selezionare le componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentare in primo luogo l'identità paesaggistica delle figure territoriali.

Analisi storico-strutturale

L'analisi che ha guidato il lavoro di differenziazione delle regioni geografiche storiche pugliesi, ha adottato due livelli di articolazione: un primo livello di carattere soprattutto socio-economico che distingue la Puglia "classica", caratterizzata storicamente da grandi eventi e

CRITERI PER LA PERIMETRAZIONE DEGLI AMBITI

I paesaggi individuati grazie al lavoro di analisi e sintesi interpretativa sono distinguibili in base a caratteristiche e dominanti più o meno nette, a volte difficilmente perimetrabili.

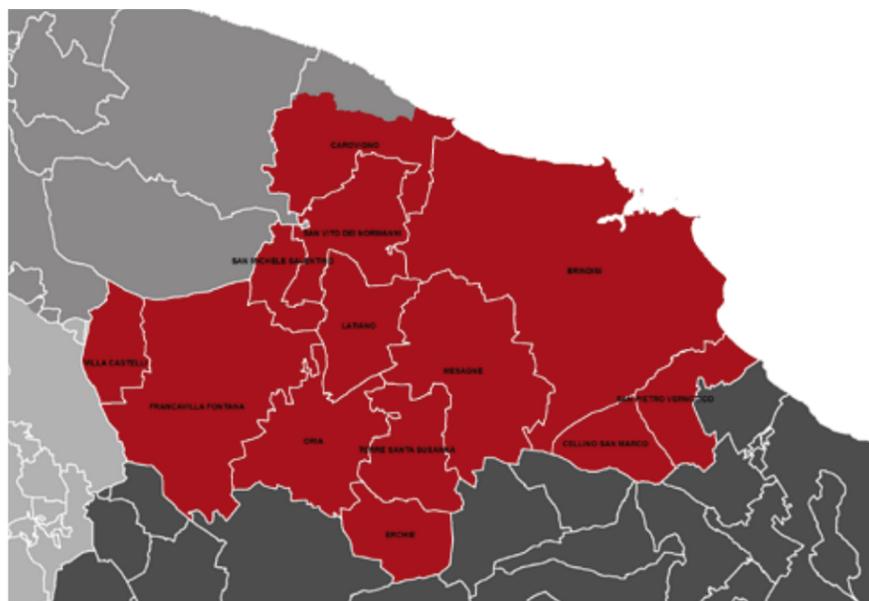
Tra i vari fattori considerati, la morfologia del territorio, associata alla litologia, è la caratteristica che di solito meglio descrive, alla scala regionale, l'assetto generale dei paesaggi, i cui limiti ricalcano in modo significativo le principali strutture morfologiche desumibili dal DTM.

Nel caso della Puglia però, a causa della sua relativa uniformità orografica, questo è risultato vero soltanto per alcuni ambiti (l'altopiano del Gargano, gli altipiani e ripiani delle Murge e della Terra di Bari, la corona del Subappennino).

Nell'individuazione degli altri ambiti, a causa della prevalenza di altitudini molto modeste, del predominio di forme appiattite o lievemente ondulate e della scarsità di vere e proprie valli, sono risultati determinanti altri fattori di tipo antropico (reti di città, trame agrarie, insediamenti rurali, ecc...) o addirittura amministrativo (confini comunali, provinciali) ed è stato necessario seguire delimitazioni meno evidenti e significative.

In generale, comunque, nella delimitazione degli ambiti si è cercato di seguire sempre segni certi di tipo orografico, idrogeomorfologico, antropico o amministrativo.

L'operazione è stata eseguita attribuendo un criterio di priorità alle dominanti fisico-ambientali (ad esempio orli morfologici, elementi idrologici quali lame e fiumi, limiti di bosco), seguite dalle dominanti storico-antropiche (limiti di usi del suolo, viabilità principale e secondaria) e, quando i caratteri fisiografici non sembravano sufficienti a delimitare parti di paesaggio riconoscibili, si è cercato, a meno di forti difformità con la visione paesaggistica, di seguire confini amministrativi e altre perimetrazioni (confini comunali e provinciali, delimitazioni catastali, perimetrazioni riguardanti Parchi, Riserve e Siti di interesse naturalistico nazionale e regionale).



L'ambito della Piana di Brindisi è caratterizzato da un bassopiano irriguo con ampie superfici a seminativo, vigneto e oliveto.

A causa della mancanza di evidenti e caratteristici segni morfologici e di limiti netti tra le colture, il perimetro dell'ambito si è attestato principal



mente sui confini comunali.

In particolare, a Sud-Est, sono stati esclusi dall'ambito i territori comunali che, pur appartenendo alla provincia di Brindisi, erano caratterizzati dalla presenza del pascolo roccioso, tipico del paesaggio del Tavoliere salentino.

PIANA BRINDISINA	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup. tot (%)
Superficie totale	1.153,27	
Province:		
Brindisi	1.153,27	67%
Comuni:		
Brindisi	329,08	100%
Carovigno	78,56	100%
Cellino San Marco	37,45	100%
Erchie	44,10	100%
Francavilla Fontana	175,14	100%
Latiano	54,82	100%
Mesagne	122,45	100%
Oria	83,51	100%
San Michele Salentino	26,21	100%
San Pietro Vernotico	46,05	100%
San Vito dei Normanni	66,39	100%
Torre Santa Susanna	54,86	100%
Villa Castelli	34,64	100%



DESCRIZIONE STRUTTURALE

La Pianura brindisina è rappresentata da un uniforme bassopiano compreso tra i rialti terrazzati delle Murge a Nord-Ovest e le deboli alture del Salento settentrionale a sud. Si caratterizza, oltre che per la quasi totale assenza di pendenze significative e di forme morfologiche degne di significatività, per l'intensa antropizzazione agricola del territorio e per la presenza di zone umide costiere. Nella zona brindisina ove i terreni del substrato sono nel complesso meno permeabili di quelli della zona leccese, sono diffusamente presenti reticoli di canali, spesso ramificati e associati a consistenti interventi di bonifica, realizzati nel tempo per favorire il deflusso delle piovane negli inghiottitoi, e per evitare quindi la formazione di acquitrini. Una singolarità morfologica è costituita dal cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione E-O presso l'abitato di Oria.



Dal punto di vista geologico, le successioni rocciose sedimentarie ivi presenti, prevalentemente di natura calcarenitica e sabbiosa e in parte anche argillosa, dotate di una discreta omogeneità compositiva, poggiano sulla comune ossatura regionale costituita dalle rocce calcareo-dolomitiche del basamento mesozoico; l'età di queste deposizioni è quasi esclusivamente Pliocenico-Quaternaria. Importanti ribassamenti del predetto substrato a causa di un sistema di faglie a gradinata di direzione appenninica, hanno tuttavia portato lo stesso a profondità tali da essere praticamente assente in superficie.

Dal punto di vista dell'idrografia superficiale, i corsi d'acqua della piana brindisina si caratterizzano, a differenza di gran parte degli altri ambiti bacinali pugliesi, per la ricorrente presenza di interventi di bonifica o di sistemazione idraulica in genere delle aste fluviali in esso presenti. Questa condizione può essere spiegata considerando da un lato la natura litologica del substrato roccioso, essenzialmente di tipo sabbioso-argilloso, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane e conseguentemente di aumentarne le aliquote di deflusso, e dall'altro le

naturali condizioni morfologiche di questo settore del territorio, privo di significative pendenze. Queste due condizioni hanno reso necessaria la diffusa regimazione idraulica delle aree di compluvio, iniziata fin dalla prima metà del secolo scorso, al fine di assicurare una stabilità di assetto e una officiosità di deflusso delle aree che, pur nella monotonia morfologica del territorio interessato, erano naturalmente deputate al deflusso delle acque meteoriche. In definitiva i tratti più importanti di questi corsi d'acqua sono nella maggior parte a sagoma artificiale e sezioni generalmente di dimensioni crescenti procedendo da monte verso valle. Fa eccezione al quadro sopra delineato solo il tratto di monte del corso d'acqua più lungo presente in questo ambito, ossia il Canale Reale, dove la morfologia del suolo e la geologia del substrato consentono un deflusso delle acque all'interno di incisioni fluvio-carsiche a fondo naturale, nelle quali si riconosce un incipiente tendenza alla organizzazione gerarchica dei singoli rami di testata.

Il territorio presenta clima mediterraneo con inverni miti ed estati caldo umide, per effetto dell'azione di eventi atmosferici del mediterraneo Nord orientale, soprattutto lungo la fascia adriatica.

VALORI PATRIMONIALI

All'interno dell'ambito della Piana Brindisina, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote relativamente più elevate, tendono via via ad organizzarsi in traiettorie ben definite, anche se morfologicamente poco o nulla significative, procedendo verso le aree costiere dell'ambito.



Mentre le "ripe di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi a mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di diversificate opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idraulico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi e poco significativi, ma comunque di auspicabile valoriz-

zazione paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una pur relativa significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti.

Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella di Torre Guaceto, e quella presenti a sud della città di Brindisi, soprattutto per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.



CRITICITÀ

Tra gli elementi di criticità del paesaggio caratteristico dell'ambito Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini.

Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono, in questo contesto, le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

VALENZA ECOLOGICA

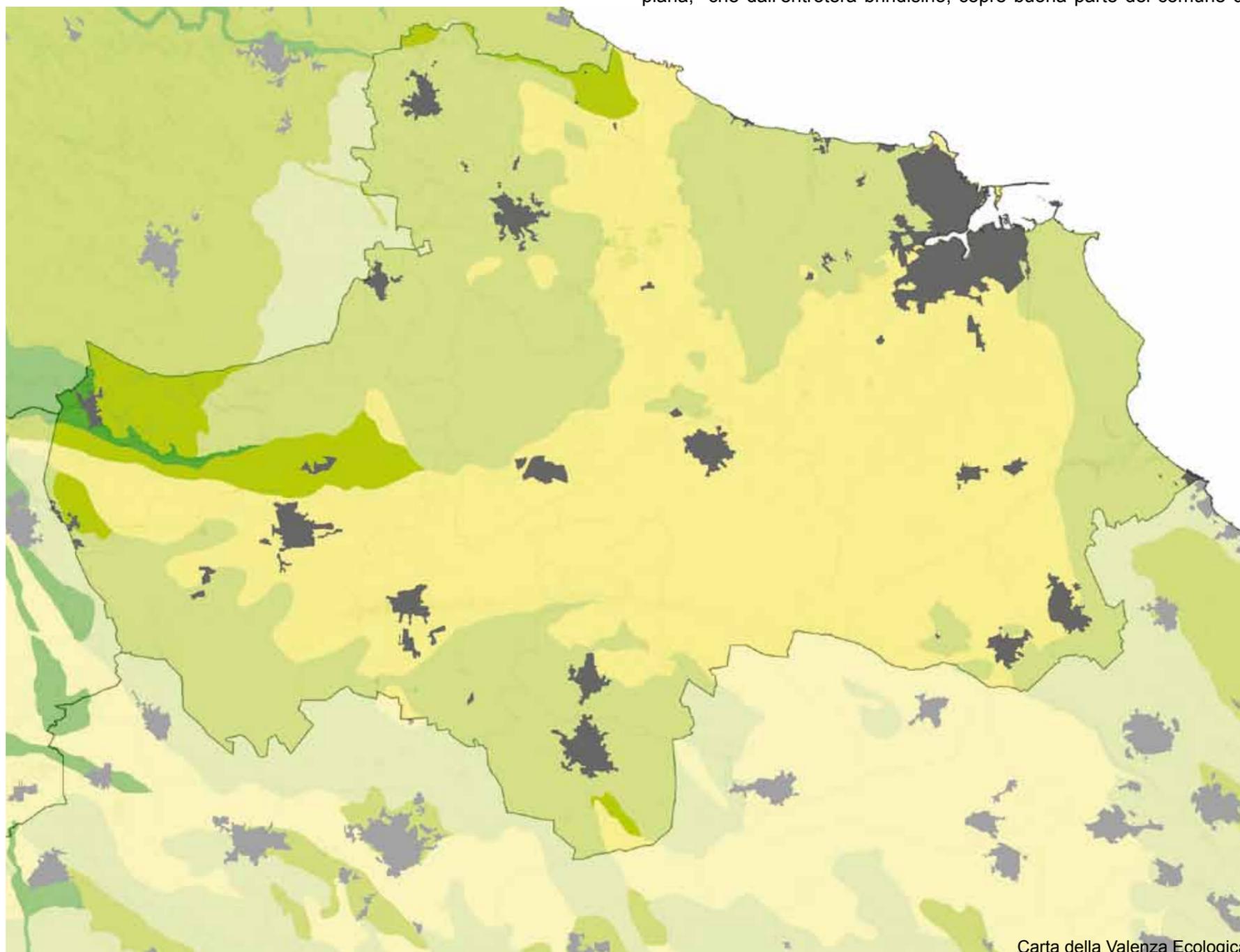
Con la Valenza Ecologica si intende valutare la rilevanza ecologica dello spazio rurale pendendo in considerazione essenzialmente 4 parametri:

- la presenza di elementi naturali ed aree rifugio immersi nella matrice agricola (filari, siepi, muretti a secco e macchie boscate);
- la presenza di ecotoni;
- la vicinanza a biotopi;
- la complessità e diversità dell'agroecosistema (intesa come numero e dimensione degli appezzamenti e diversità colturale fra monocoltura e policoltura).

La valenza ecologica della Piana Brindisina

Alle superfici prevalentemente olivetate a morfologia ondulata di Carovigno, San Vito dei Normanni e Latiano le serre salentine, anch'esse olivetate al confine sud occidentale dell'ambito nei comuni da Francavilla Fontana, ad Erchie si associa una valenza ecologica medio bassa. Anche le superfici a seminativi disposte lungo la linea di costa a morfologia pianeggiante presentano una valenza ecologica medio-bassa. Tutte queste aree corrispondono infatti agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali ed alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una esigua presenza di boschi residui, siepi, muretti e filari con modesta contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica. La piana, che dall'entroterra brindisino, copre buona parte del comune di

Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria fino a Francavilla Fontana, ha valenza ecologica scarsa o nulla. Presenta vaste aree agricole coltivate in intensivo a vigneti, oliveti e seminativi. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere si rileva una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.



Carta della Valenza Ecologica

Valenza ecologica massima: corrispondente alle aree boscate e forestali.

Valenza ecologica alta: corrisponde alle aree prevalentemente a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossima a spazi naturali, frequenti gli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio-alta: corrisponde prevalentemente alle estese aree olivetate persistenti e/o coltivate con tecniche tradizionali, con presenza di zone agricole eterogenee. Sono comprese quindi aree coltivate ad uliveti in estensivo, le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti. La matrice agricola ha una sovente presenza di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

Valenza ecologica medio bassa: corrisponde prevalentemente alle colture seminative marginali ed estensive con presenza di uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali. La matrice agricola ha una presenza saltuaria di boschi residui, siepi, muretti e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

Valenza ecologica bassa o nulla: corrisponde alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsi gli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

Aree ad alta criticità ecologica: corrisponde prevalentemente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone, e/o alla coltivazione di frutteti in intensivo, con forte impatto ambientale soprattutto idrogeomorfologico e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazione e complessità nulla.

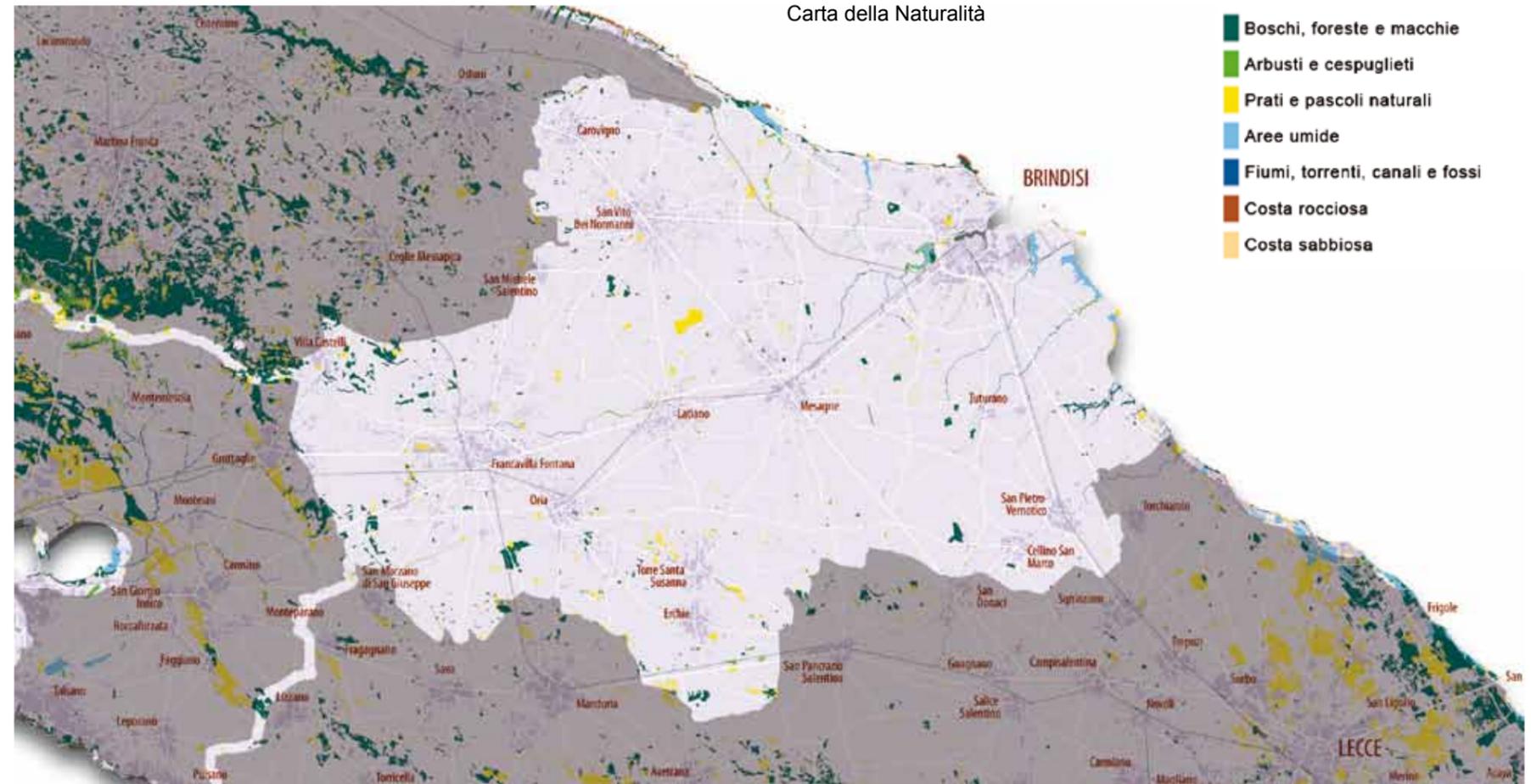
A

NATURALITÀ

La carta della naturalità, frutto di un lavoro rigoroso di verifica sul campo e di georeferenziazione puntuale dei valori della naturalità e semi-naturalità della regione, costituisce la base per la definizione, al di là delle perimetrazioni amministrative dei parchi e aree protette (sovente "mutilate" nei loro confini ambientali da ragioni politico-amministrative) del patrimonio naturalistico connesso alle aree silvopastorali, alle zone umide, i laghi, le saline, le doline, ecc..

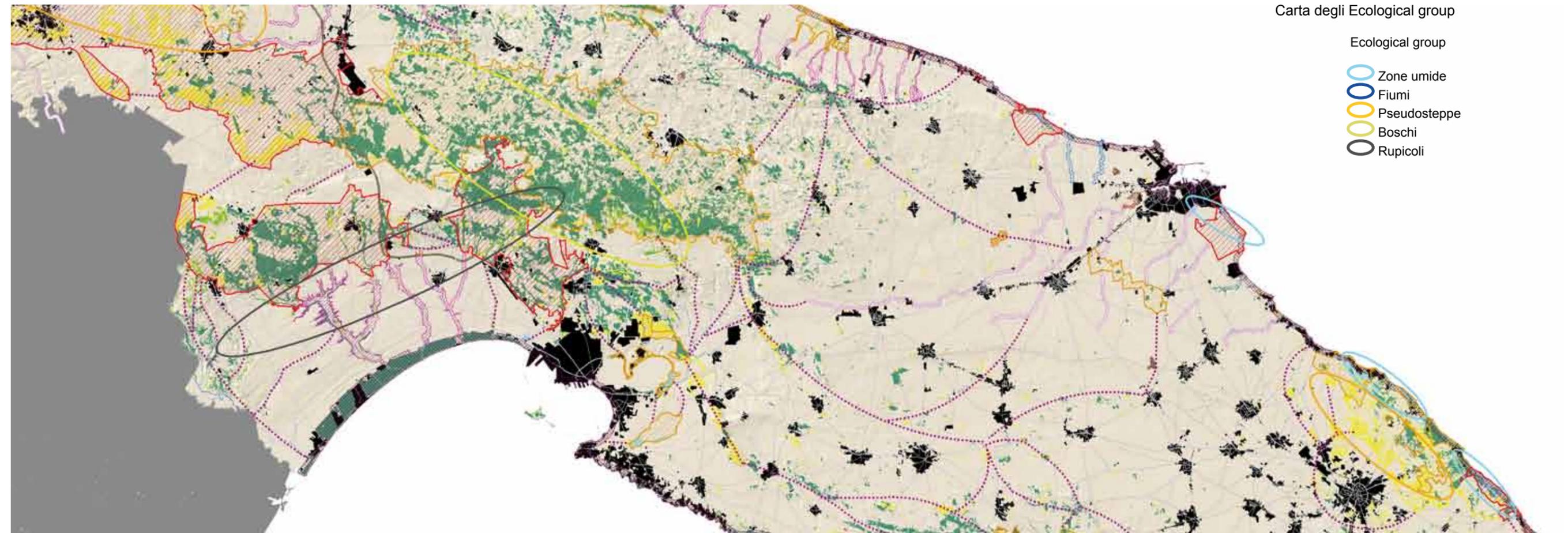
Queste aree costituiscono la sede principale della biodiversità residua della regione; e come tali vanno a costituire i gangli principali su cui si poggia il progetto di rete ecologica regionale del PPTR (vedi elaborato 4.2.1 dello schema di PPTR); le altre carte che compongono l'elaborato (ricchezza delle specie di fauna di interesse conservazionistico; ricchezza della flora minacciata, aree significative per la fauna suddivise in ecological group) e il data base sul sistema delle aree protette e della Rete Natura 2000 costituiscono la interpretazione della ricca base patrimoniale in campo ecologico della regione e della estesa articolazione delle aree protette su cui si fonda la struttura della prima carta progettuale della Rete ecologica regionale: la Rete ecologica della Biodiversità (vedi elaborato 4.2.1).

Carta della Naturalità



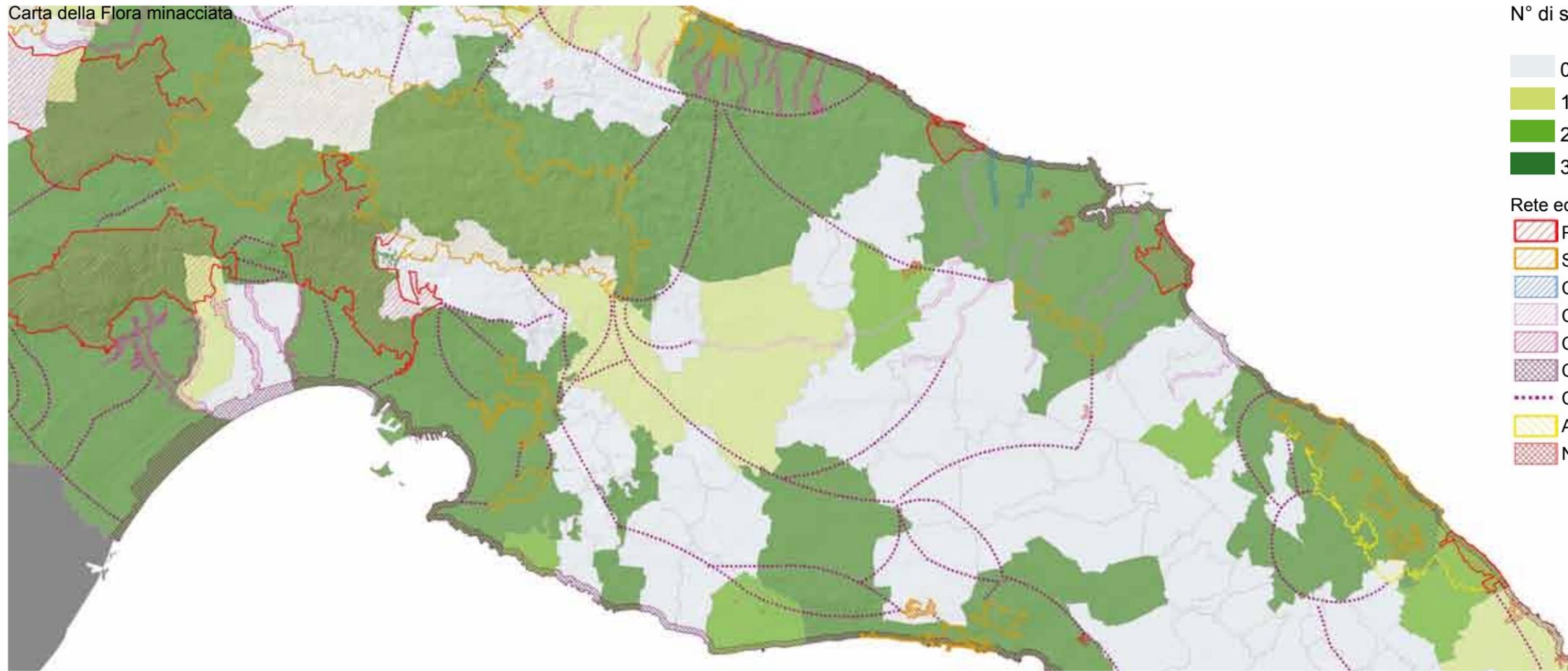
- Boschi, foreste e macchie
- Arbusti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Aree umide
- Fiumi, torrenti, canali e fossi
- Costa rocciosa
- Costa sabbiosa

Carta degli Ecological group



- Zone umide
- Fiumi
- Pseudosteppe
- Boschi
- Rupicoli

Carta della Flora minacciata



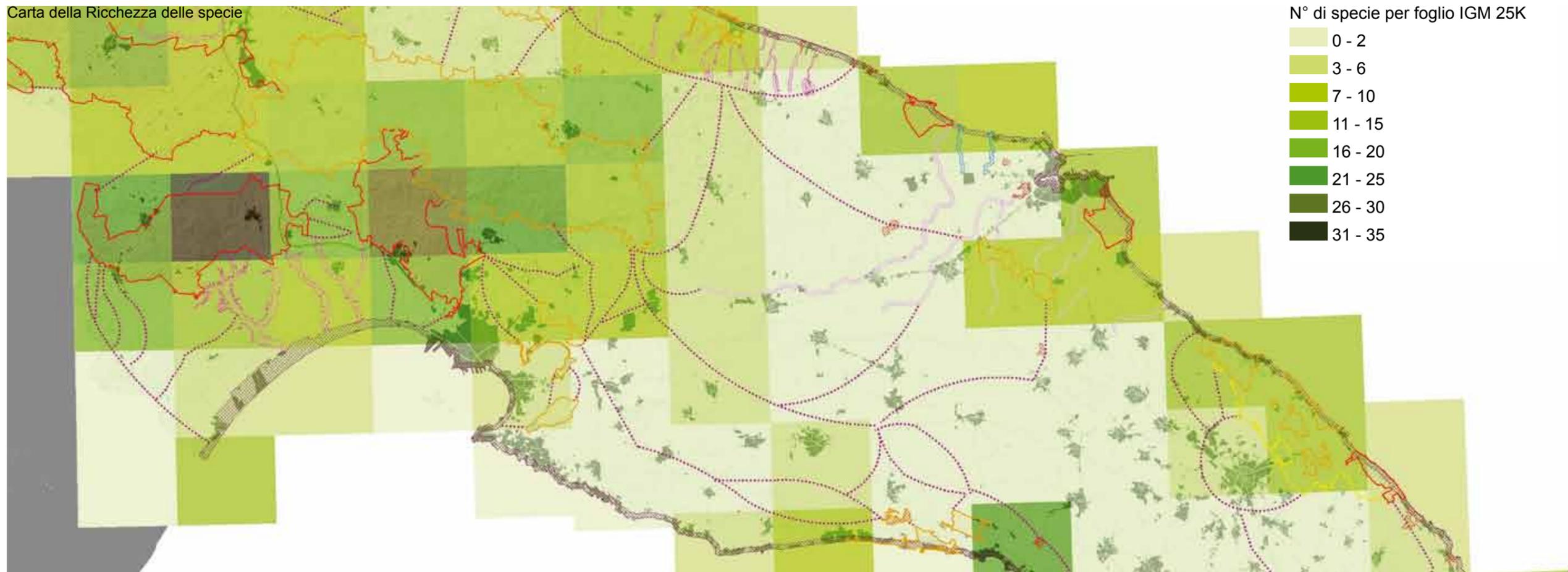
N° di specie vegetale in Lista Rossa per comune

- 0
- 1
- 2
- 3

Rete ecologica biodiversità

- Principale
- Secondario
- Connessione, fluviali-naturale
- Connessione, fluviali-residuali
- Connessione, corso d'acqua episodico
- Connessione costiera
- Connessioni terrestri
- Aree Tampone
- Nuclei naturali isolati

Carta della Ricchezza delle specie



N° di specie per foglio IGM 25K

- 0 - 2
- 3 - 6
- 7 - 10
- 11 - 15
- 16 - 20
- 21 - 25
- 26 - 30
- 31 - 35

A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Dal punto di vista dei caratteri geomorfologici e idrografici dell'ambito, in relazione con i caratteri dell'insediamento, le maggiori peculiarità riguardano la linea di costa e l'idrografia. Storicamente la costa si presentava più frastagliata, con molte possibilità di approdi naturali, ricca di sorgenti d'acqua dolce e delle foci di numerosi piccoli corsi d'acqua (Fiume Reale, Canale Foggia di Rau, torrente Siedi, Canale Reale, Canale Giancola, Canale Apani, Canale Cillarese, torrente Calvignano, torrente Monticello) con portata maggiore rispetto ad ora, con una più diffusa copertura boschiva e di paludi. La presenza di sorgenti d'acqua dolce, di argille impermeabili e di dune costiere ha determinato sul lunghissimo periodo di importanti fenomeni di impaludamento (da nord: Guaceto; foce dell'Apani; foce del Canale Cillarese; foce del canale Palmarini; foci Fiume Grande e Fiume Piccolo; torrente Siedi, Paludi gemelle di Tuturano e S. Pietro Vernotico; Paludicella, Palus Longa, Lama de Costernino). Vi erano paludi e stagni anche nelle zone interne, nei pressi di torrente Calvignano, torrente Ponticello (v. masseria Paludi, e a S. Donaci esi-



stono ancora aree palustri) e a nord, nei pressi di masseria Albanesi (v. toponimo Padula Maria), tanto che nel XII secolo questo territorio era definito «regio pestifera») e la presenza di attività economiche legate alla palude (colture irrigue (macerazione del lino), allevamento anguille, raccolta giunchi).

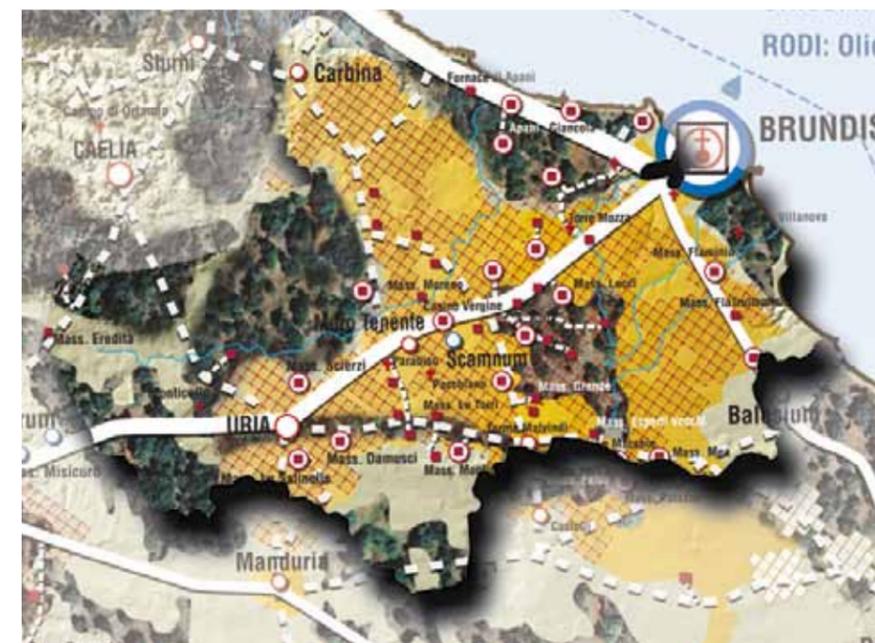
Per quanto riguarda la presenza storica del bosco, nel medioevo l'area interessata dal passaggio dell'Appia e la parte occidentale del territorio, era coperta di macchia e bosco (con presenza di cervi, cinghiali e caprioli), così come la costa, sin dall'antichità (leccio, sughera; mentre nell'interno roverella e fragno); il manto vegetale ad alto fusto doveva seguire anche il corso dell'Apani, dove sono presenti relitti boschivi. Altre piccole aree boschive storicamente attestate sino al XIX secolo: pressi foce Cillarese; lungo il Giancola; presso S. Pietro Vernotico; bosco di S. Teresa, tra Mesagne e Tuturano, ancora in parte conservato. Un'ampia "foresta", intesa non tanto in senso vegetale, ma in senso di riserva signorile in età medievale era la foresta oritana, tra S. Vito dei Normanni, Latiano, Torre Santa Susanna, Grottaglie, sino a Copertino e Maruggio.

Fortemente insediato in età messapica, con i grandi centri fortificati di Oria, Valesio, Muro Tenente, Carovigno, Egnazia Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito d. Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco, con un insediamento sparso nelle campagne generalmente assente, tra 246-244 il territorio vede la nascita della colonia latina di Brindisi a fini di controllo militare della costa e di potenziale apertura di spazi ai commerci transmarini. Nel II sec. a. C., infatti, intensa è l'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti agricoli, e il porto di Brindisi è anche migliore giudicato migliore di quello di Taranto.

Al servizio di questa politica di controllo militare ed economico del territorio messapico viene realizzato, in questi anni, il tratto Taranto-Brindisi della via Appia (l'attuale tratto rettilineo della ss. 7 "Appia" tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana), ma si conserva in età romana, e viene riattivato nelle successive, sino a tutta l'età moderna, il carattere radiale della viabilità minore che, a partire da grossi centri come Brindisi, Valesio e Oria, penetra nelle campagne collegando il centro urbano agli insediamenti produttivi.

Con la romanizzazione molti centri messapici si ridimensionano o si trasformano in piccoli abitati rurali, e in età post annibalica il paesaggio brindisino subisce radicali trasformazioni: forte crescita economica e demografica; potenziamento della rete infrastrutturale, in particolare la via Minucia (che collega Brindisi, Egnazia, Caelia, Canosa, Herdonia e Benevento), che sarà in parte ripresa dal tracciato della Traiana; maggiore densità degli insediamenti sulla costa. Sono attestati numerosi centri produttivi di anfore olearie e vinarie in corrispondenza delle foci dei canali Apani, Giancola, Cillarese, Palmarini e Fiume Piccolo. L'agro brindisino presenta, a nord, un'articolazione territoriale in villaggi, fornaci, stationes, porti, mentre a sud l'elemento organizzatore del territorio è la via Appia, con case e ville nei pressi dei corsi d'acqua e della viabilità maggiore e minore; anche i fondi agricoli hanno dimensioni ridotte; a ovest, dove i suoli sono composti da calcareniti superficiali che implicano spazi coltivabili ridotti, l'economia è prevalentemente silvo-pastorale, con presenza dell'oliveto. Sono presenti inoltre orti suburbani, centri di manifattura delle anfore e allevamento di specie animali pregiate.

Con la crisi della seconda metà II secolo d. C. si assiste al consolidamento grande proprietà fondiaria, alla rarefazione e alla contrazione abitato rurale. Tra tarda antichità e alto medioevo, nonostante dati archeologici



esigui, si può parlare di un generale sviluppo della cerealicoltura; lo spazio agrario non abitato diventa la caratteristica dominante del paesaggio. Gli insediamenti si distaccano dalla costa, le proprietà si accentrano, le aree boschive e macchiose si ampliano sia sulla costa che nelle aree interne, la cerealicoltura si sposta verso l'interno, in zone protette dai venti e più facili da lavorare. In questo territorio permane la vitalità dell'Appia, a differenza del resto della Puglia, in cui predomina la Traiana.

Sulla costa, ricca di boschi e zone umide, prevale un'economia della selva e dell'allevamento, mentre resiste la cerealicoltura nella parte centrale, lungo l'Appia, sul cui asse permane una forte relazione tra centri agricoli e porto, sebbene Brindisi perda prestigio e sia ridotta a poco più di un villaggio nel VI secolo.

In età tardoantica si assiste infatti ad una forte cesura tra "Apulia" (il centro nord della Puglia), centro amministrativo e produttivo sostenuto dall'iniziativa politica del potere provinciale, e "Calabria" (a sud dell'istmo Taranto-Brindisi), territorio produttivo ma non sostenuto dalla stessa iniziativa: mentre a nord in villaggi assumono con caratteri monumentali, nel Salento la rete insediativa è costituita da vici di minori dimensioni e ricchezza. La stessa rete diocesana conferma questo carattere: se nel nord sono attestate sia diocesi urbane che rurali, a sud sede di diocesi sono in ogni caso centri antichi posti sul mare (secondo un modello conservatore). In età medievale questo territorio diventa confine politico tra zone bizantine e zone longobarde, ma vede anche numerose incursioni islamiche.

Per quanto riguarda la viabilità, permane la vitalità degli assi romani, ma mentre il tratto finale della via Appia (Oria, Mesagne) rimane invariato, si sviluppa un tracciato parallelo e più interno rispetto alla Traiana. In età normanna, sebbene già attestato in epoca longobarda, si sviluppa l'insediamento rurale per casali: Francavilla, Martina Franca, Squinzano, Uggiano, Guagnano, Tuturano, San Pancrazio, San Donaci, San Pietro Vernotico (oggi insediamenti di medie dimensioni), mass. Mitrano, Guaceto, Apani, mass. Villanova, mass. Masina (per i quali è evidente la continuità insediativa tra casale e masseria tardo-medievale e moderna), Mesagne, Torre Santa Susanna, S. Vito dei Normanni, e molti insediamenti medievali rivelano una straordinaria continuità con quelli antichi, in un legame di lunghissima durata (almeno insediativa, se non di funzioni) che unisce villaggi di età repubblicana e masserie contemporanee. Molti

SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

di essi, tuttavia, tra fine XII e XIV risultano abbandonati e la popolazione si concentra nei centri urbani maggiori.

Il paesaggio agrario si compone di due fasce: una più prossima alla città e ai maggiori centri abitati, con orti e colture specializzate, che in alcuni casi sfruttano le economie dell'incolto e della palude: frutteti, vigneti (vedi zone presso l'attuale masseria Mitrano, zona nei pressi di Valesio, zona tra Lecce e Brindisi), "giardini" lungo il torrente Infocaciucci, saline, macerazione del lino, allevamento anguille, raccolta di giunchi e caccia); una più esterna con agricoltura estensiva.

Ai secoli centrali del medioevo, ma vi sono significative testimonianze di età romana repubblicana, sono da ascrivere numerose forme di popolamento rupestre in corrispondenza di calcareniti superficiali, in coincidenza con antichi bacini imbriferi (paleoalvei del Canale Reale): vedi per esempio il monastero rupestre di S. Biagio presso S. Vito dei Normanni. Caratteri originari del paesaggio agrario, dell'insediamento umano e dell'architettura rurale del territorio brindisino risultano essere l'ostilità ambientale alla presenza dell'uomo, la costante sottoutilizzazione delle risorse naturali, e conseguentemente il predominio di lunghissima durata delle forme più estensive e arretrate di sfruttamento della terra (alto livello di concentrazione della proprietà fondiaria, spopolamento e difficoltà di trasformazione agricola e valorizzazione fondiaria di un territorio in larga parte paludoso), in analogia con quanto accade nel Tavoliere, sia sul piano delle caratteristiche ambientali, sia su quello dell'insediamento umano, sia ancora su quello degli assetti produttivi e colturali, nonostante nella piana brindisina siano assenti i vincoli amministrativi e fiscali della Dogana della mena delle pecore.

Per usare le parole di uno storico contemporaneo, in questo territorio è "impressionante [la] continuità di lunga durata nel rapporto tra superfici seminate e terre incolte e macchiose, nelle tecniche colturali e nelle rotazioni adottate, nella dotazione di attrezzi, di animali da lavoro o da allevamenti e di sementi, nei rapporti contrattuali e nelle forme di gestione delle masserie, nella struttura stessa degli edifici e, quanto meno fino ai primi decenni dell'Ottocento, nella distribuzione della proprietà fondiaria e, quando si tratta di enti ecclesiastici o di grossi esponenti della nobiltà cittadina, nella stessa titolarità del possesso" (A. Massafra).

La continuità di lungo periodo del binomio cerealicoltura-pascolo, sebbene nel medio e lungo periodo si registrino variazioni anche talvolta

rilevanti e brusche, viene rotta solo pochi decenni dopo l'Unità. Nel 1870 infatti viene dato nuovo impulso all'espansione del seminativo, grazie all'ampliamento dei mercati nazionale e internazionale. Mentre sino a metà Settecento sono evidenti i casi di percentuali pari di seminativo e pascolo all'interno delle masserie, tra Otto e Novecento si registra una massiccia diffusione del vigneto, proseguita negli anni '40 e '50 dalla diffusione del tendone ad opera di fittavoli e coloni del sud est barese. Il paesaggio a noi familiare di una campagna dal vigneto e dalle colture orticole (meloni, carciofi, pomodori ecc.) e in cui si diffondono seconde case e insediamenti turistici è un'immagine recente (ultimi 50 anni) se rapportata ai caratteri originari del paesaggio agrario e insediativo pugliese, caratterizzato dal millenario rapporto cereali-pascolo e colture arboreoarbustive e ortive.

Questa "rivoluzione" è stata resa possibile, oltre che dalla modifica di condizioni tecnico-produttive e di mercato, anche e soprattutto dalle bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie e dalle trasformazioni degli assetti proprietari nel secondo dopoguerra, con l'espansione della piccola e media azienda contadina e ridimensionamento della colonia parziaria.

A metà Settecento i 475 dell'intero agro di Brindisi si distribuiva tra 110 masserie, con estensione media di 230 ettari, 40% seminativo e il resto incolto, macchia riservata al pascolo, di cui i maggiori proprietari sono gli enti ecclesiastici, ma solo con diritto di proprietà eminente (riscossione decima) mentre il possesso era già passato a esponenti nobiltà feudale. Nel decennio francese e nel primo decennio postunitario i patrimoni ecclesiastici vengono incamerati e venduti.

I dati del Catasto provvisorio del 1815 forniscono questi dati: su 32250 ettari circa, 18320 sono di seminativo (49%), 17200 di terre macchiose a pascolo («magro» o «infimo»); il 95% delle campagne brindisine è condotto a cereali e pascolo, con medie e grandi masserie miste, con prevalenza del seminativo nelle fasce più interne, meno soggette all'impaludamento, anche se su terreni meno profondi e fertili; prevalenza del pascolo nella fascia costiera paludosa, da Torre Guaceto – Apani (dove sfocia il canale Reale, insieme con il Fiume Grande la più grande fonte di infezione malarica) a Torre Mattarelle – Cerano, spopolata e desolata così come la più ampia fascia che va da Monopoli a Otranto e che nel territorio di Brindisi raggiunge il massimo di profondità. Nelle fasce interne, contigue agli agri di S. Vito, Mesagne e S. Pietro Vernotico vi sono macchie di oliveto (1%); vigneto 3,5%.

Negli anni Trenta del XIX secolo Afan de Rivera suggerisce di lasciar perdere i progetti di cavamento del porto interno, per concentrarsi sulle bonifiche dei dintorni della città e sulla costruzione della strada regia da Bari a Lecce. Infatti, per considerazioni di ordine strategico militare e commerciale, più che per la forza dei ceti dirigenti brindisini, tra anni Trenta e anni Ottanta dell'Ottocento si adottarono soluzioni che facevano di Brindisi il più importante emporio adriatico a sud di Bari.

Viene risanato il porto interno e le zone adiacenti, vengono costruite strade rotabili regie e provinciali tra città ed entroterra, come la consolare tra Brindisi e Monopoli passando per S. Vito dei Normanni, Carovigno, Ostuni e Fasano e la provinciale sino a Francavilla Fontana via Mesagne-Latiano, all'Unità completata fino a Taranto, e la Brindisi – S. Pietro Vernotico – Lecce via Squinzano. Nel 1865 viene inaugurata la linea ferroviaria Brindisi – Bari.

La maggiore mobilità dei patrimoni fondiari, che vede protagonisti i gruppi emergenti della borghesia fondiaria e mercantile, conduce ad una spinta all'espansione del seminativo e del vigneto.

Confrontando la carta di Giovanni Antonio Rizzi-Zannoni con l'IGM dei primi del Novecento si nota una minore densità di masserie nella fascia

costiera nord occidentale e tra Brindisi, Tutturano e la foce del canale Siedi, presso Cerano.

Già nel secondo decennio postunitario il vigneto occupa il 15% della superficie totale dell'agro di Brindisi, ma sono presenti anche frutteti, soprattutto fichi e mandorli, piuttosto che l'oliveto (a differenza che negli altri comuni vicini, sia per ragioni pedologiche, sia per struttura agraria, più intimamente connessa con il mercato; vedi l'oliveto storico di s. vito e mesagne (nel 1815 rispettivamente 11% e 17%), che in questi anni si espande ulteriormente (rispettivamente 25% e 30%). Come Brindisi anche S. Pietro Vernotico, Squinzano, Torchiariolo, Campi salentina e il Tavoliere di Lecce.

Vi è dunque un passaggio diretto dal pascolo al vigneto, a differenze che nel leccese e nel gallipolino, dove il vigneto era subentrato al seminativo o, nel Capo, all'oliveto.

La Riforma degli anni '50 del Novecento conduce alla definitiva rottura degli equilibri socio-economici, ambientali e antropici: si diffonde la piccola e media azienda diretto-coltivatrice e la media azienda a conduzione capitalistico-intensiva, a discapito della vecchia masseria cerealicola.



CRITICITÀ

Le criticità maggiori per il territorio dell'ambito sono riconducibili in primo luogo alle pesanti infrastrutturazioni industriali e produttive, che, oltre ad aver comportato alti livelli di inquinamento, minacciano irreversibilmente la conservazione dei regimi idrici naturali e, insieme con il fenomeno della dispersione insediativa, della originalità dei luoghi. Gli stessi fenomeni di urbanizzazione, che interessano in particolar modo la costa, ne alterano i paesaggi rurali, minacciati anche dall'intensivizzazione di cui alcuni settori agricoli sono protagonisti.



A

B

C

La piana brindisina
ambito

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il paesaggio rurale della Piana Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto; un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.



I mosaici agricoli periurbani intorno alle lagune costiere.

L'oliveto, pur rimanendo la coltura dominante dell'ambito, non risulta così caratterizzante come in altri territori, e raramente lo si ritrova come monocoltura prevalente; sovente infatti è associato o ad altre colture arboree (tra cui anche i frutteti) o ai seminativi.

Altre volte la sua presenza risulta essere all'interno di mosaici agricoli, nei quali le colture orticole sono quelle maggiormente caratterizzanti.

Anche il vigneto risulta essere una tipologia che costituisce tipo caratterizzante il paesaggio, sia per i suoi caratteri tradizionali, ma più spesso per i suoi caratteri di paesaggio artificializzato da un'agricoltura intensiva che utilizza elementi fisici artificiali quali serre e coperture in films di plastica, e che ristrutturata la trama agraria facendone decadere gli elementi costitutivi.

Il carattere fortemente produttivo del territorio agricolo della Piana Brindisina si ripercuote anche sull'immagine del reticolo idrografico, che appare come un reticolo idraulico costituito per operazioni di bonifica. Queste risultano particolarmente evidenti nelle parti terminali dei corsi d'acqua e più in generale in tutta la fascia costiera.

La costa, caratterizzata dal paesaggio delle estensioni seminative (di trama più fitta a nord di Brindisi e più larga a sud), si presenta infatti fortemente trasformata dalle opere di bonifica, le quali hanno risparmiato pochi luoghi a connotazione seminaturale, tra cui vale la pena citare le Paludi di Torre Guaceto e di Punta Contessa.

Il territorio circostante la città di Brindisi, si connota per la prevalenza

di colture intensive tra cui spicca il vigneto e il vigneto associato a colture seminative spesso connotato da elementi che ne artificializzano i caratteri tradizionali.

Si nota a livello generale d'ambito la relativa scarsa frammentazione del territorio agricolo per opera della dispersione insediativa; la presenza del mosaico agricolo, anche con rilevanti estensioni, ha visto frammentarsi per opera dell'urbanizzazione solo in prossimità dei centri urbani di S.Vito e Francavilla.



Il paesaggio rurale della bonifica costiera a nord di Brindisi.



Il paesaggio rurale intensivo dell'entroterra brindisino.

VALORI PATRIMONIALI

I tratti costieri liberi da urbanizzazione sono certamente elementi del paesaggio rurale di grande valore, un chiaro esempio è rappresentato dalle strutture di bonifica, caratteristiche dei tratti terminali dei fiumi e intorno alle paludi di Torre Saliceto e Punta Contessa.

Si segnala l'importanza della struttura di bonifica, in particolare intorno a Brindisi, che talvolta viene depauperata da un'intensivizzazione dell'agricoltura che ne artificializza i caratteri fisico percettivi.

Altro elemento di valore che caratterizza la totalità dell'ambito è il carattere irriguo del territorio rurale, la presenza di un sistema idrografico leggibile e strutturato.

Si segnalano inoltre alcuni mosaici che connotano di identità il territorio rurale in particolare intorno a Francavilla e s.Vito.

CRITICITÀ

Le criticità presenti sono da ricondurre ai fenomeni di urbanizzazione che alterano i paesaggi rurali costieri, ne frammentano la percezione e ne fanno decadere la vocazione produttiva e la dispersione insediativa che connota i mosaici di quel carattere periurbano alterandone le qualità. Un altro aspetto critico riguarda l'intensivizzazione dell'agricoltura, praticata in particolar modo per le colture ortofrutticole, per le quali si fa ricorso a elementi artificiali che ne caratterizzano il ciclo colturale.

SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

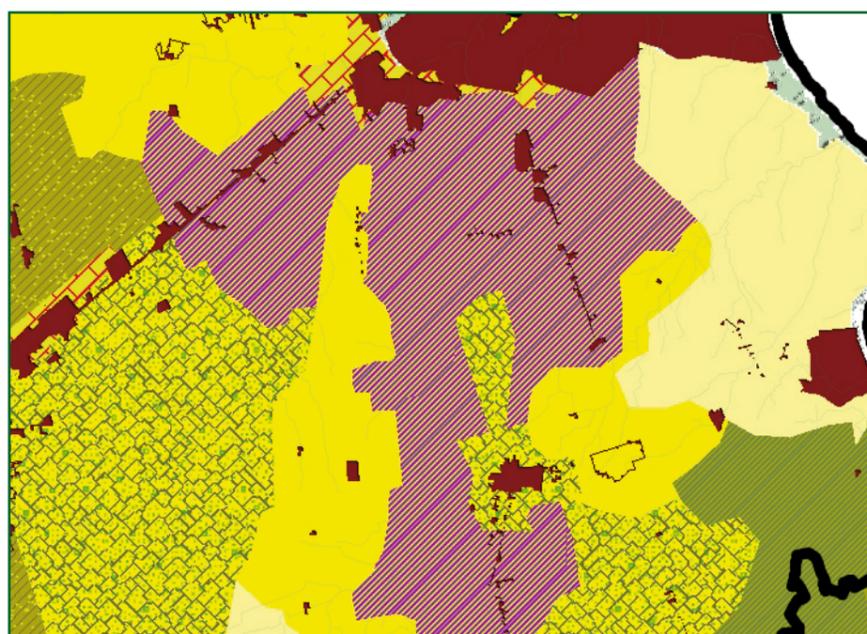
- CAT.1**
MONOCOLTURE PREVALENTI
- 1.1 Oliveto prevalente di collina
- 1.2 Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga
- 1.3 Monocoltura di oliveto a trama fitta
- 1.4 Oliveto prevalente a trama fitta
- 1.5 Vigneto prevalente a trama larga
- 1.6 Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica
- 1.7 Seminativo prevalente a trama larga
- 1.8 Seminativo prevalente a trama fitta
- 1.9 Frutteto prevalente
- 1.10 Pascolo

- CAT.2**
ASSOCIAZIONI PREVALENTI
- 2.1 Oliveto/seminativo a trama larga
- 2.2 Oliveto/seminativo a trama fitta
- 2.3 Oliveto/vigneto a trama fitta
- 2.4 Vigneto/seminativo a trama larga
- 2.5 Vigneto/frutteto
- 2.6 Frutteto/oliveto

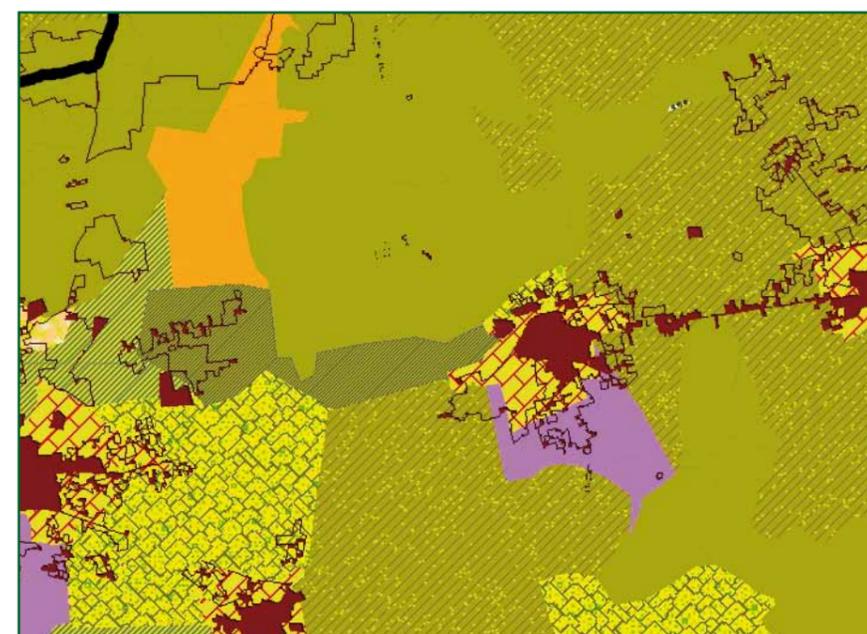
- CAT.3**
MOSAICI AGRICOLI
- 3.1 Mosaico agricolo
- 3.2 Mosaico agricolo a maglia regolare
- 3.3 Mosaico perifluviale
- 3.4 Mosaico agricolo periurbano

- CAT.4**
MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI
- 4.1 Oliveto/bosco
- 4.2 Seminativo/bosco e pascolo
- 4.3 Seminativo-oliveto/bosco e pascolo
- 4.4 Seminativo/pascolo
- 4.5 Seminativo/pascolo di pianura
- 4.6 Seminativo/bosco
- 4.7 Seminativo/arbusteto

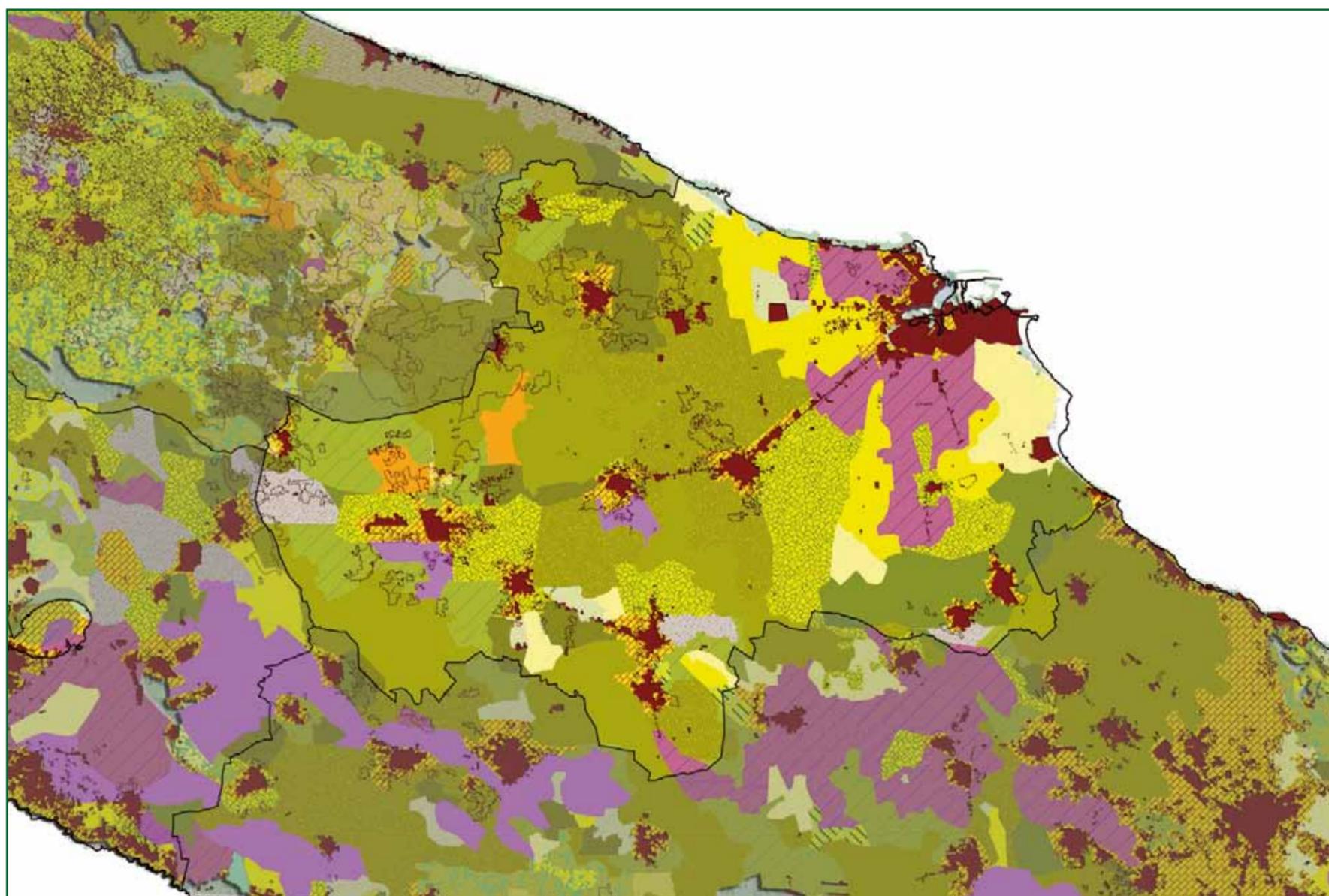
- CAT.5**
PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI
- 5.1 Tessuto rurale di bonifica
- 5.2 Mosaico rurale di riforma
- 5.3 Policoltura oliveto-seminativo delle lame
- 5.4 Mosaico agricolo delle lame



Il paesaggio agricolo intensivo della bonifica costiera brindisina meridionale.



Il paesaggio degli oliveti attorno a Masagne.



A

B

C

DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito copre una superficie di 116000 ettari (figura 1). Il 3% sono aree naturali (4000 ha), di cui 770 ettari di macchie e garighe, 1500 ettari aree a pascolo e praterie, 450 ettari di cespuglieti ed arbusteti, 370 ettari di boschi di latifoglie.

Gli usi agricoli predominanti comprendono le colture permanenti (61500 ha) ed i seminativi in asciutto (38.000 ha) che coprono rispettivamente il 53% ed il 33% della superficie d'ambito. Delle colture permanenti, 45600 ettari sono uliveti, 11200 vigneti, e 3500 frutteti. L'urbanizzato, infine, copre l'11% (12200 ha) della superficie d'ambito (CTR 2006).

I suoli sono calcarei o moderatamente calcarei con percentuale di carbonati totali che aumenta all'aumentare della profondità. Dove si riscontra un'eccessiva quantità di calcare, si consiglia di non approfondire le lavorazioni, soprattutto se effettuate con strumenti che rovesciano la zolla. Infatti gli strati più profondi risultano sempre più ricchi di carbonati totali.

Nella Piana di Brindisi prevalgono per superficie investita e valore della produzione le orticole irrigue, mentre verso ovest, in continuo con la Valle D'Itria ritroviamo uliveti e comincia la vite per uva da vino di qualità, del Salento (Brindisi, Primitivo di Manduria e Salice Salentino).

La produttività agricola è di tipo intensivo nella Piana di Brindisi ed alta in tutto l'ambito.

Le cultivar dell'olivo prevalente sono l'"Ogliarola Salentina" e la "Cellina di Nardo", con alberi di elevata vigoria, di aspetto rustico e portamento espanso. Producono un olio con caratteristiche chimiche nella media.

Tra i prodotti DOP vanno annoverati: gli oli "colline di Brindisi" e "Terra D'Otranto" ed il "Caciocavallo Silano"; fra i DOC, l'"Aleatico di Puglia", il "Primitivo di Manduria" il "Brindisi", il "Salice Salentino", lo "Squinzano" e l'"Ostuni"; per l'IGT dei vini, abbiamo il "Salento" oltre all'intera Puglia. Il ricorso all'irriguo nella piana di Brindisi è alto, anche per la maggiore disponibilità d'acqua.

I Comuni di Brindisi, Mesagne, Torre Santa Susanna ed Oria, all'interno della piana brindisina, presentano suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi e vigneti. Sono suoli adatti all'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti, li rendono al massimo di seconda classe di capacità d'uso (I e IIs). Le aree a morfologia ondulata delle superfici degradanti verso al piana brindisina, dei comuni di San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Latiano, e quelle delle serre di Erchie presentano suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs).

La capacità d'uso dei suoli

La capacità d'uso dei suoli si esprime mediante una classificazione (Land Capability Classification, abbreviata in "LCC") finalizzata a valutare le potenzialità produttive dei suoli per utilizzazioni di tipo agro-silvo-pastorale- sulla base di una gestione sostenibile, cioè conservativa della stessa risorsa suolo.

Tale interpretazione viene effettuata in base sia alle caratteristiche intrinseche del suolo (profondità, pietrosità, fertilità), che a quelle dell'ambiente (pendenza, rischio di erosione, inondabilità, limitazioni climatiche), ed ha come obiettivo l'individuazione dei suoli agronomicamente più pregiati, e quindi più adatti all'attività agricola, consentendo in sede di pianifi-

cazione territoriale, se possibile e conveniente, di preservarli da altri usi. Il sistema prevede la ripartizione dei suoli in 8 classi di capacità designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni. Le prime 4 classi sono compatibili con l'uso sia agricolo che forestale e zootecnico; le classi dalla quinta alla settima escludono l'uso agricolo intensivo, mentre nelle aree appartenenti all'ultima classe, l'ottava, non è possibile alcuna forma di utilizzazione produttiva.

La Capacità d'uso dei suoli della piana brindisina

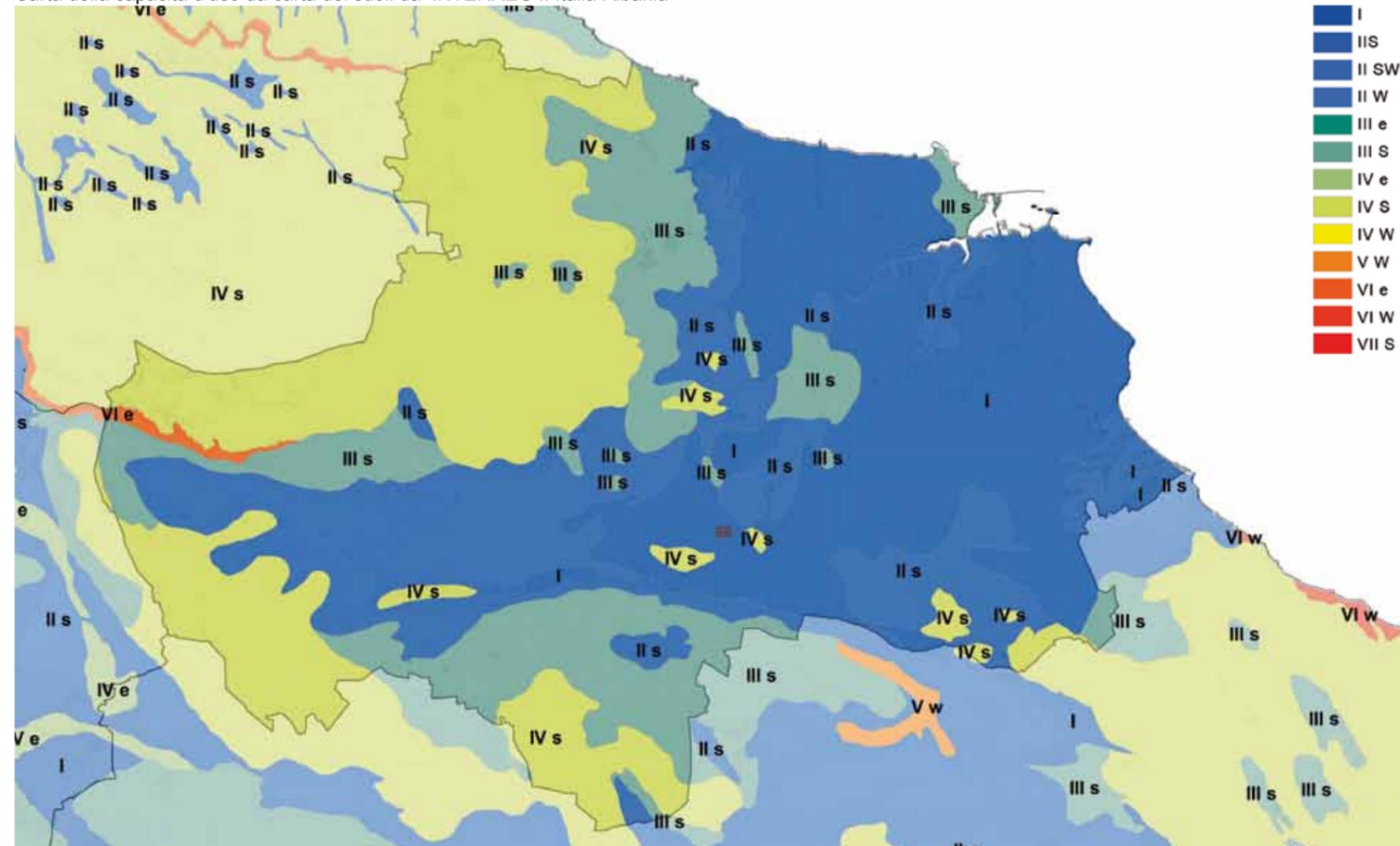
I Comuni di Brindisi, Mesagne, Torre Santa Ssanna ed Oria, all'interno della piana brindisina, presentano suoli fertili, con sufficiente apporto idrico e caratteristiche morfologiche favorevoli, coltivati a seminativi e vigneti. Sono suoli adatti all'utilizzazione agronomica e le limitazioni esistenti, li rendono al massimo di seconda classe di capacità d'uso (I e IIs). Le aree a morfologia ondulata delle superfici degradanti verso al piana brindisina, dei comuni di San Vito dei Normanni, Francavilla Fontana, San Michele Salentino e Latiano, e quelle delle serre di Erchie presentano suoli con forti limitazioni intrinseche e quindi con una limitata scelta di specie coltivabili. Tali suoli sono ascrivibili alla quarta classe di capacità d'uso (IVs).

Descrizione della legenda:

Suoli arabili

- Classe I: suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.
- Classe II: suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.
- Classe III: suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.
- Classe IV: suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta. Suoli non arabili.
- Classe V: suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania



A3.3 - CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI / 2

• Classe VI: suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

• Classe VII: suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

• Classe VIII: suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la vegetazione.

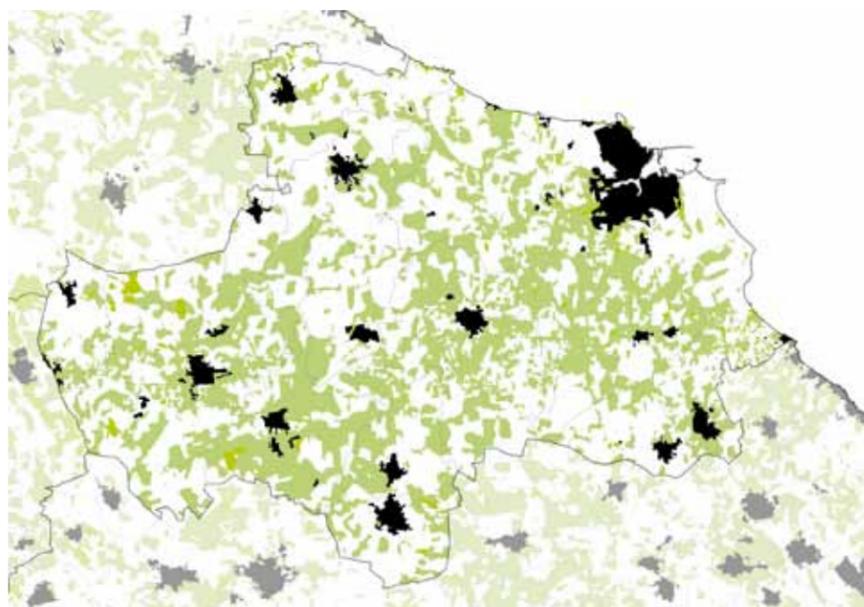
All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c). Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

“S” limitazioni dovute al suolo (profondità utile per le radici , tessitura , scheletro , pietrosità superficiale, rocciosità , fertilità chimica dell'orizzonte superficiale , salinità , drenaggio interno eccessivo)

“W” limitazioni dovute all'eccesso idrico (drenaggio interno, rischio di inondazione

“e” limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole (pendenza , erosione idrica superficiale , erosione di massa)

Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) culturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
■ ES: Estensivizzazione culturali

“C” limitazioni dovute al clima (interferenza climatica). La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità.

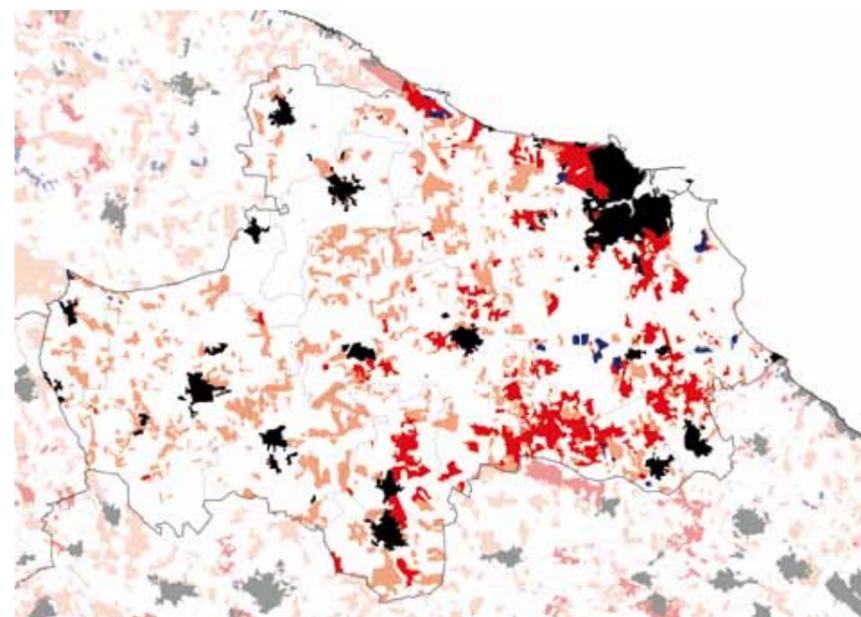
Interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra 1962-1999 mostra delle intensivizzazioni in irriguo. I vigneti ai margini del tavoliere leccese vengono infatti convertiti in seminativi irrigui. Permangono invece gli oliveti nella piana ed i seminativi non irrigui sulla costa. Le estensivizzazioni riguardano le superfici coltivate a tabacco nel 1962, della piana brindisina che risultano nel 1999, seminativi non irrigui. Sulle serre salentine, i frutteti e vigneti vengono sostituiti dagli oliveti. carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania (fonte: SIT Regione Puglia)

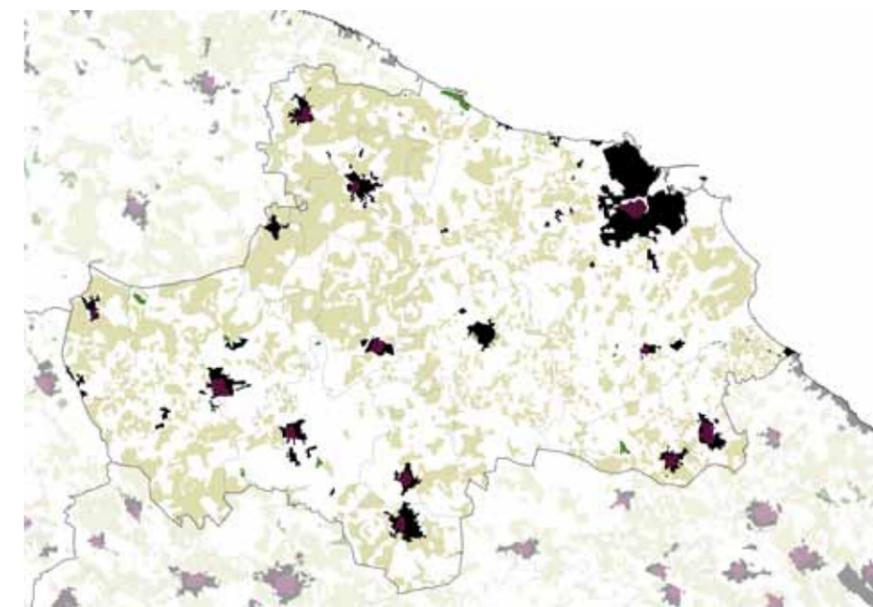
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione culturale in asciutto (IC), intensivizzazione culturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ IC. Intensivizzazione culturale asciutto
■ II. Intensivizzazione culturale irriguo
■ DP. Disboscamento per la messa a pascolo
■ DC. Disboscamento per la messa a coltura



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).



■ PA. Persistenza degli usi agricoli
■ PN: Persistenza di condizioni di naturalità
■ PU. Persistenza urbana

A

DESCRIZIONE STRUTTURALE

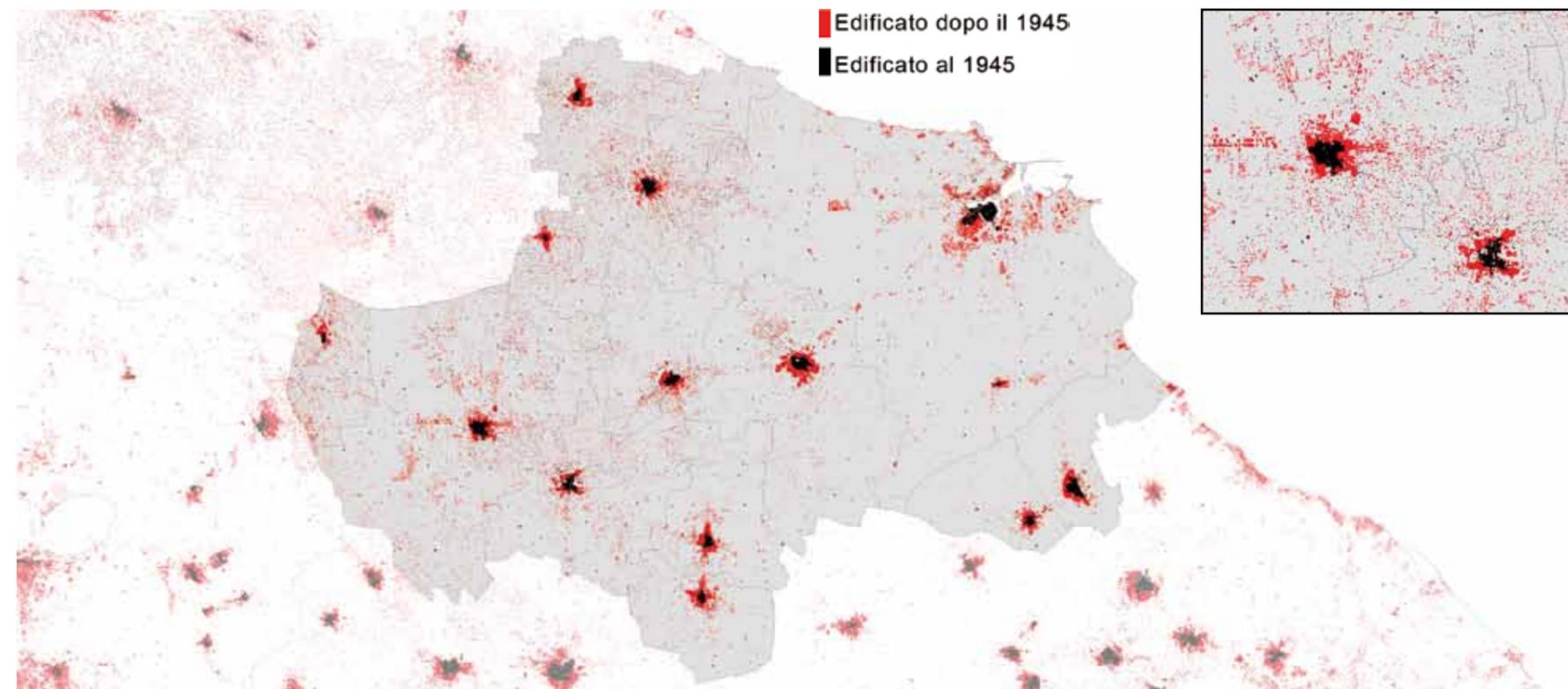
Per descrivere i processi insediativi contemporanei dell'ambito brindisino è necessario relazionarsi alle forti trasformazioni prodotte dall'uomo negli ultimi due secoli, sul territorio naturale. Ad esempio, le bonifiche idrauliche e igienico-sanitarie hanno reso salubri e utilizzabili dall'uomo ampi territori agricoli, trasformando gli assetti proprietari che divengono oggi supporto di nuove pratiche di insediamenti turistici con le relative infrastrutture.

Uniche forme relittuali della forte componente naturale presente in questi luoghi, sono oggi le aree umide di Torre Guaceto e le paludi di Punta Contessa che si relazionano ad una ampia piana agricola con attività produttiva intensiva, solcata da una rete di canali inglobati da processi di antropizzazione contemporanea. Seconde case, produzione agricola ad alta produttività, piattaforme produttive producono un paesaggio che ha progressivamente cancellato il "senso dei luoghi" divenendo esito di scelte insediative operate in altri contesti.

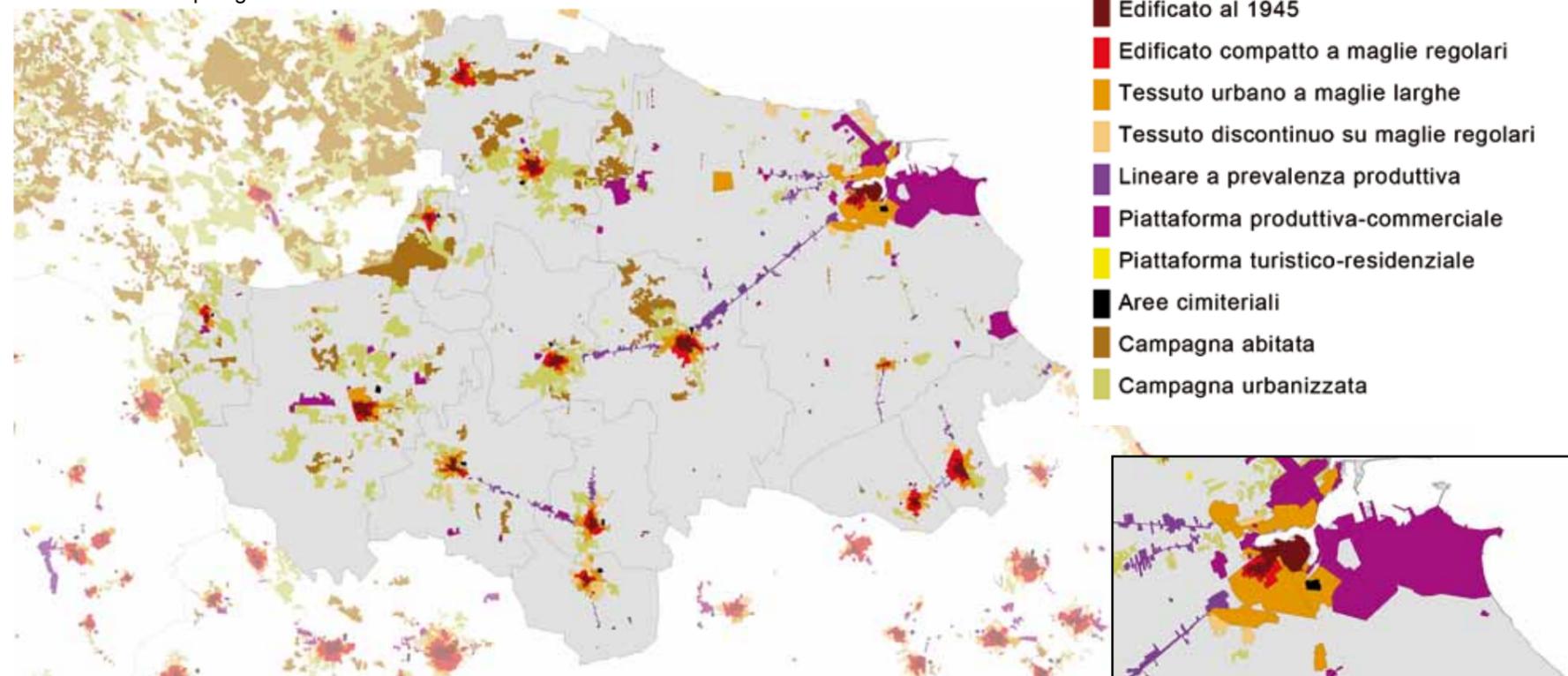
Ad una visione aggregata, l'ambito brindisino risulta essere un territorio in cui il vuoto diviene elemento emergente. Le piantate di orti a nord e di uliveti verso Lecce caratterizzano la sella di collegamento fra Adriatico e Jonio, con delle visuali aperte che consentono di cogliere le relazioni tra sistema costiero e una direzionalità interna adriatico-jonica. La costa, ad eccezione di alcuni luoghi, rimane "vuoto insediativo", con una caratterizzazione agricola verso nord, contraddistinta da colture orticole intensive nelle aree irrigue, che lasciano a sud il passo ad una piantata olivetata su terre rosse.

Analizzando nello specifico, i fenomeni insediativi l'ambito brindisino assume il carattere di "terra di passaggio" in cui si confrontano forti tensioni insediative: lungo la SS 613 verso Lecce, e lungo le SS7 e SS7 verso Taranto insediamenti produttivi lineari caratterizzano le triangolazioni

Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



Carta delle Morfotipologie insediative



- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva-commerciale
- Piattaforma turistico-residenziale
- Aree cimiteriali
- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata

Brindisi-San Vito e Brindisi- Mesagne- Latiano.

Lungo l'asse costiero verso Lecce risulta dominante l'area produttiva di Cerano che ha inglobato al suo interno il "fiume grande"; tale localizzazione ha comportato non solo la cancellazione del regime idrico, ma ha soprattutto compromesso irrimediabilmente la salute dei luoghi per gli

alti livelli inquinanti delle fabbriche presenti in loco.

E' interessante notare che verso nord, i comuni di San Vito e Francavilla Fontana presentano un processo di dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali, riproducendo in nuce i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma oppure semplicemente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare. Ad esempio, Francavilla diviene "terra di snodo" legando l'asse Brindisi-Lecce all'asse Taranto- Lecce che segna il limite inferiore dell'ambito; lungo la direttrice Francavilla-Oria-Torre Santa Susanna si susseguono, infine, edificazioni lineari di tipo prevalentemente produttivo.

CRITICITÀ

1. Gli insediamenti produttivi lineari lungo la S.S. 613 verso Lecce, e lungo le S.S. 7 e S.S. 7 ter verso Taranto che caratterizzano le triangolazioni Brindisi - San Vito e Brindisi- Mesagne - Latiano;
2. L'area produttiva di Cerano lungo l'asse costiero verso Lecce che ha inglobato al suo interno il "fiume grande" e ha comportato non solo la cancellazione del regime idrico, ma ha soprattutto compromesso irrimediabilmente la salute dei luoghi per gli alti livelli inquinanti delle fabbriche;
3. La dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali a nord dei comuni di San Vito e Francavilla Fontana, producendo un paesaggio che ha progressivamente cancellato il "senso dei luoghi";
4. Le edificazioni lineari di tipo prevalentemente produttivo lungo la direttrice Francavilla – Oria - Torre Santa Susanna.

UC 9.1 Brindisi, città d'acqua

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Questa unità costiera si estende da Punta Bufaloria, al confine tra Carovigno e Brindisi, a Campo di Mare, al confine tra S. Pietro Vernotico e Torchiarolo, e ricade nei confini amministrativi di Carovigno, Brindisi e S. Pietro Vernotico, comprendendo parte del territorio di S. Vito dei Normanni.



La costa brindisina rappresenta il tratto terminale di una pianura incisa da solchi torrentizi poco profondi e delimitata da deboli ondulazioni collinari che degradano verso il mare. Il litorale è basso e caratterizzato da un andamento poco accidentato e piuttosto lineare; sono presenti sia tratti sabbiosi, spesso accompagnati dalla presenza di cordoni dunari, paludi e laghi retrodunari, sia tratti in roccia tenera, con presenza di tratti a falesia (anche di origine antropica). Il tratto che si estende da Punta Penna Grossa a Torre Guaceto è caratterizzato da un ampio arenile sabbioso, circondato da imponenti dune fossili e da aree umide retrodunari ricoperte di una fitta vegetazione a macchia mediterranea, con numerosi esemplari arborei di leccio e ginepro. Superate alcune baie rocciose a forma di mezzaluna, si giunge al pianoro erboso di Torre Guaceto, sovrastato da una costruzione fortificata, posta su un piccolo promontorio che chiude la baia protetta da tre isolotti. Qui, il litorale sabbioso e lineare è bordato da cordoni dunari attivi e fossili ben evidenti, alle spalle dei quali si estendono frammenti di aree palustri. A partire dal tratto di costa prospiciente gli scogli di Apani, isolotti residuali di un'antica linea di costa, prevale una morfologia rocciosa, bordata al piede da spiaggia sabbiosa, mentre all'altezza della foce armata del canale Giancola, tra Torre Testa e Torre Rossa, domina la morfologia a falesia con spiaggia sabbiosa o ciottolosa al piede. Prima dell'imboccatura del porto di Brindisi, tra Punta Penne e Cala Materdomini, la costa è nuovamente rocciosa e bassa, preceduta dal breve tratto ciottoloso e poi sabbioso dell'insenatura tra Punta Patedda e Punta Penne. Dal porto di Brindisi a Torre S. Gennaro, la costa conserva un andamento lineare ed è ancora prevalentemente bassa, in roccia tenera o sabbiosa, con tratti in falesia anche di origine antropica (Cerano). A sud-est del porto, tra Capo Bianco e Capo di Torre Cavallo, si ritrova la tipica morfologia rocciosa con spiaggia sabbiosa al piede che, in corrispondenza del parco naturale regionale di Punta della Contessa, assume i connotati di un ampio arenile sabbioso, orlato

da cordoni dunari. Da Punta della Contessa in poi la costa assume una morfologia prima rocciosa, con sabbia ciottolosa al piede, poi a falesia. La spiaggia ricompare ai piedi della falesia solo all'altezza della foce armata del canale Cimalo, per poi tornare a caratterizzare i lidi sabbiosi di Torre S. Gennaro. Nonostante lo sviluppo industriale e il carattere intensivo delle pratiche agricole, lungo la fascia costiera brindisina si registra ancora la presenza di numerosi areali di naturalità. La riserva naturale statale di Torre Guaceto rappresenta il risultato di una vasta operazione di bonifica dell'area, successivamente dismessa. Situata nei pressi della masseria La Sciabola, il sito rappresenta il residuo di un contesto paludoso costituitosi per sbarramento dunare di falde freatiche superficiali, che ancora oggi danno luogo a piccoli rivoli che trovano sfogo in mare, oltre che dalle acque piovane provenienti dall'entroterra. Ben protetta dal vento, fu frequentata intensamente fin dalla preistoria e fu importante scalo marittimo in epoca romana, offrendo alle navi di passaggio la possibilità di rifornirsi d'acqua dolce. Proprio dalla presenza di acqua dolce sembra infatti derivare l'etimo del toponimo Gau-Sit (dall'arabo Gau, Wau = acqua dolce), indicato nella carta nautica del geografo arabo Edrisi (XII sec.). Dichiarata area umida di interesse internazionale sulla base della Convenzione di Ramsar nel 1981, l'area protetta si estende per circa 1000 ettari a terra e oltre 2000 ettari a mare, preservando complessivamente un tratto di costa lungo circa 7 km. Poco più a nord, la palude di Punta Penna Grossa in territorio di Carovigno ripete, seppure in dimensioni ridotte, lo schema morfologico di Torre Guaceto. Lo specchio d'acqua a ridosso del sistema costiero è qui caratterizzato dalla presenza di moli in pietra che testimoniano un'antica funzione di approdo. Ad est di Brindisi, nel tratto di costa compreso tra Torre Cavallo e Punta della Contessa, si estende l'area protetta delle Saline di Punta della Contessa. Il parco comprende un sistema di zone umide costiere costituite da bacini alimentati da corsi d'acqua provenienti dall'entroterra. I bacini sono separati dal mare da una spiaggia sabbiosa, che in alcuni tratti giunge alla larghezza di 15 metri. Nello specifico, è possibile distinguere tre aree umide: "Salina Vecchia", "Salinella" e "l'invaso dell'Enichem". La costruzione dell'impianto della produzione del sale, nella zona denominata Salina Vecchia, seguì a vaste operazioni di bonifica che ridussero notevolmente la superficie dell'area umida. Gli impianti di Salina Vecchia, da tempo in disuso, sono stati oggetto di ulteriori trasformazioni che ne hanno stravolto le principali caratteristiche. Oggi, l'area si presenta nettamente divisa in due parti, con una zona settentrionale modificata da un impianto di itticultura di notevoli dimensioni, e una zona meridionale connotata tuttora da un notevole valore naturalistico e paesaggistico. Oltre che per le aree umide, la costa brindisina si contraddistingue per essere punto di arrivo di corsi d'acqua tanto perenni che temporanei. A parte i corsi d'acqua perenni (come il canale Reale, i canali Cillarese e Patri e il Fiume Grande), gli altri corsi d'acqua sono collocabili in una tipologia mista tra la lama e il canale, in quanto il loro profilo si presenta ampio e ben inciso, con presenza di vegetazione e maggior portata idrica. Il confine orientale della riserva di Torre Guaceto è lambito dal canale Reale, uno dei pochi corsi d'acqua perenni della Puglia centro-meridionale, alimentato da un sistema di risorgive presenti nel comune di Francavilla Fontana. Più a sud-est, in località Posticeddu, sfociano il canale Apani e il canale Giacola, entrambi bordati nel tratto terminale da folti areali di cespuglieti e arbusteti. Alcune aree di foce tendono ad impaludarsi nelle stagioni piovose, dando origine ad interessanti aree umide circondate da una fitta vegetazione palustre e da canneti e frequentate da numerose specie avicole. Oltre agli stagni stagionali presenti allo sbocco di lama Cervaloro e del canale Giancola, notevole è la

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

- Costa sabbiosa
- Costa rocciosa
- Falesia
- Rias
- Cordone dunare
- Tratto costiero artificializzato
- Curve batimetriche

Geositi costieri

- Grotta
- Faraglione
- Vora
- Dolina

Sistema idrografico

- Corso d'acqua perenne
- Corso d'acqua episodico (lame, gravine, valloni, canali)
- Reti dei canali della bonifica
- Laguna o lago
- Bacino artificiale
- Bacino idrico minore ad uso agricolo
- Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

- Bosco e macchia
- Bosco e macchia su cordone dunare
- Arbusteti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Area umida (acquittrini, paludi, stagni)
- Salina attiva

Habitat marino-costiero

- Poseidonia oceanica
- Coralligeno

PAESAGGIO RURALE

- Piantata olivetata
- Seminativo
- Vigneti
- Frutteti
- Colture orticole

SISTEMA INSEDIATIVO

Edificato

- Centro urbano al 1947-58
- Marina al 1947-58
- Edifici rurali isolati al 1947-58
- Espansione di centro urbano successiva al 1947-58
- Area archeologica
- Torre di avvistamento
- Faro
- Borghi di servizio della bonifica fascista
- Sistema dei poderi della bonifica fascista
- Idrovora

Mobilità

- Rete stradale al 1947-58
- Rete stradale successiva al 1947-58
- Percorso interno-costa
- Ferrovia
- Stazione



Il porto naturale di Brindisi con i Seni di Ponente e Levante e a sud-est il sistema di aree umide di Punta della Contessa

palude retrodunare denominata Salinella, situata a circa un chilometro a sud della Salina Vecchia, all'interno di una base militare. L'area umida, frequentata anche da numerose specie avicole stanziali e circondata da un ampio sistema di macchia mediterranea, è alimentata dalle acque piovane che discendono dalle campagne circostanti e da due corsi d'acqua - canale Foggia di Rau e canale delle Chianche - che si snodano a sud nell'ultimo lembo della palude.

Un sistema di corsi d'acqua temporanei caratterizza anche l'area compresa tra la centrale elettrica di Cerano e Torre S. Gennaro, dove è presente la riserva naturale orientata del Bosco di Cerano. I canali Il Siedi, della Foggia e del Cimalo presentano un corso breve e sono caratterizzati anch'essi da profonde ripe di erosione fluviale che li rendono simili alle lame del sud-est barese.

Nel passato, in molti casi, non lontano da questi stessi corsi d'acqua erano presenti masserie costruite per sfruttare le risorse naturali presenti nelle aree di foce. Ad esempio, il canale Giacola è costeggiato da un percorso che la collega la costa verso l'interno, lungo il quale si attesta un sistema di masserie (Mass. Gallico, Giancola, Marmorelle, etc.). Analogamente, il tratto terminale del canale Apani è contraddistinto dalla presenza di un sistema di masserie dedite un tempo alla macerazione del lino, all'allevamento anguille e alla raccolta di giunchi.

Un altro sistema di masserie era presente lungo il canale Il Siedi (Mass. Cerano e Maime).

Numerosi corsi d'acqua sfociano anche in numerosi punti del porto naturale di Brindisi, costituito da una rientranza che rompe la compattezza morfologica della costa. L'insenatura dalla tipica conformazione a corna di cervo è suddivisa in tre parti: il porto esterno (330 ha), il porto intermedio (120 ha), il porto interno (80 ha). Il porto esterno è delimitato da una catena d'isolotti, detti Pedagne, congiunti tra di loro e con la terraferma da una serie di secche e gettate. L'imboccatura del porto, rivolta a nord, si trova tra la più occidentale delle Pedagne - la Traversa, ove sorge il faro - e l'isola di S. Andrea, storico presidio militare. L'isola è saldata alla sponda occidentale da una diga, che chiude la cosiddetta Bocca di Puglia, oggi funzionante come porto turistico della città. Tra l'isola e la sponda meridionale si protendono altre due dighe che restringono l'imboccatura del porto a 250 metri.

Il porto intermedio è un bacino triangolare, compreso tra le due sponde divergenti dell'estuario e dell'Isola di S. Andrea, comunicante con il bacino interno attraverso il canale Pigolati, storica via di accesso alla città, lunga circa 220 m e larga 100 m. A sua volta, il porto interno si biforca in due rami che avvolgono la città, scavati dall'erosione di due corsi d'acqua e sommersi dal movimento d'abbassamento della costa: il Seno di Levante, lungo oltre 500 m in direzione nord-sud, e il Seno di Ponente, che si interna per oltre 1 km in direzione est-ovest. Le sponde dei due seni sono banchinate per uso commerciale e militare, dal lato della città, e per uso industriale, lungo un tratto della sponda orientale.

Il nucleo storico si configura come una vera e propria città d'acqua, protesa sul mare e lambita sui due lati da canali, il Cillarese e il Patri, che sfociano nei due seni del porto interno. Il primo di questi collega il porto all'omonima diga in terra battuta del Cillarese, situata a monte della statale, a circa 1,5 chilometri dalla costa. Si tratta di un bacino artificiale di circa 300 ettari, realizzato dal Consorzio del Porto per lo stoccaggio di acque destinate a rifornire la zona industriale. Nell'area del porto sfociano altri due corsi d'acqua, il Fiume Piccolo e il Fiume Grande, che attraversano la zona ASI situata ad est del centro brindisino. Fino agli anni '50, un terzo corso d'acqua di notevole ampiezza, denominato "canale di scarico", correva parallelamente al Fiume Grande, unificandosi con quest'ultimo nel tratto terminale. Sbarrato nel 1971, oggi il vecchio corso d'acqua forma un bacino di acqua dolce, che occupa una zona depressa di circa 80 ettari, che fa parte del parco naturale regionale della Salina di Punta della Contessa.

Grazie alla sua singolare insenatura, il porto di Brindisi è sin dall'antichità uno dei principali scali del Mare Adriatico, essendo capolinea tanto della Via Traiana quanto della via Appia. La fine di quest'ultima era segnata simbolicamente da due alte colonne, una delle quali - alta 19 metri e in marmo cipollino d'Africa - si trova ancora alla fine della scalinata del porto.

Nella cartografia storica ottocentesca il centro storico è abbracciato da due seni che appaiono ancora più profondi di oggi. L'area intorno alla città era coltivata e punteggiata da edifici rurali. La fascia costiera, che precede e segue la città, era percorsa unicamente dall'attuale SS16 e non ospitava insediamenti. Gli unici elementi di rilievo sulla costa erano rappresentati dalle numerose torri di difesa, costruite sulle punte o tra i cordoni dunari (Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Rossa, Torre S. Giovanni, Torre Cavallo, Torre Mattarelle, Torre S. Gennaro, ma anche Torre della Regina Giovanna, Torre Giancola, poste a ca. 1,5 km dalla costa). Sia l'area a nord-ovest di Brindisi (tra il canale Giancola, Punta Penne e il porto) sia la fascia costiera compresa tra la foce del canale della Foggia e Torre S. Gennaro erano intensamente coltivate e punteggiate di masserie.

Il litorale era inoltre solcato in numerosi punti da un sistema a pettine di *lame* con aree di foce molto accentuate.

Nel tempo, la maggior parte dei tratti terminali dei corsi d'acqua brindisini sono stati interessati da interventi di bonifica idraulica al fine di assicurare il deflusso delle acque in un'area geografica, priva di significative pendenze e caratterizzata da suoli sabbiosi-argillosi, in grado di limitare fortemente l'infiltrazione delle piovane. Le bonifiche idrauliche e le trasformazioni degli assetti proprietari nel secondo dopoguerra hanno favorito l'espansione di una campagna costiera intensamente coltivata e caratterizzata dalla presenza di seminativo, uliveto, vigneto e da colture orticole (meloni, carciofi, pomodori etc.).

Il recente percorso di industrializzazione ha profondamente snaturato l'antica città portuale, a costo di forti tensioni sociali e gravissimi carichi ambientali. Oggi, con la sua complessa articolazione interna in tre bacini interconnessi, lo scalo è sede di industrie petrolchimiche e movimentanti ingenti masse di merci e persone, dirette soprattutto verso la Grecia e i paesi del Levante. Il movimento del porto di Brindisi è caratterizzato principalmente dal traffico di prodotti petroliferi, materie plastiche, fosfati, vino, tabacco, trattori e, non secondariamente, dall'imbarco e sbarco di passeggeri e auto. Dopo la costruzione della diga foranea, la città ha sviluppato le sue aree portuali, creando nuove banchine e nuovi spazi a terra dedicati al traffico di merci e passeggeri e alle attività industriali della petrolchimica e dell'energia.

VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio costiero brindisino è ancora oggi caratterizzato dalla presenza di grandi spazi disabitati, ai quali fa da contrappunto l'area urbana di Brindisi e la vasta piana agricola. In particolare, sulla costa sono presenti alcuni dei più rilevanti sistemi di aree umide a livello regionale. La riserva naturale statale di Torre Guaceto rappresenta una zona di grande valore naturalistico e paesaggistico e, allo stesso tempo, archeologico per il rinvenimento di un villaggio neolitico. Il sito è caratterizzato dalla presenza di consistenti nuclei di macchia mediterranea e vegetazione palustre. Le alte dune, a picco sul mare, sono costellate d'estate da gigli marini, sormontati da ginepri. Il sito rappresenta un'importante zona di svernamento e di sosta durante le migrazioni per importanti contingenti di diverse specie di uccelli associate ad ambienti acquatici. Le risorgive d'acqua dolce alimentano canneti che si estendono fino ad Apani. L'immediato entroterra è coltivato ad ulivo e ritmato da chilometri di muri a secco. L'area marina protetta che si estende per 2207 ettari sino alla profondità di 50 metri è caratterizzata dalla presenza di una vasta prateria di Posidonia oceanica e dal prezioso endemismo del precoralligene pugliese. Tipiche biocenosi del Mar Adriatico, prove di evidenti segni di degrado, caratterizzano anche i fondali prospicienti larga parte della costa brindisina – ad eccezione della zona del porto di Brindisi. Anche l'area degli stagni e delle saline di Punta della Contessa presenta un rilevante valore storico-testimoniale, oltre che naturalistico e paesaggistico. Il paesaggio delle dune, dominato da una torre quadrata e dai resti delle costruzioni un tempo adibite alla lavorazione del sale, presenta vaste estensioni di macchia mediterranea e un boschetto di lecci. Le circostanti aree sub-steppiche sono ricche di orchidacee, in alcuni casi endemiche. Nell'area è segnalata la presenza di circa 14 specie di uccelli nidificanti e di molte altre specie d'interesse internazionale. Oltre a costituire un importante sito di riproduzione per specie rare dell'avifauna, il sito svolge un ruolo d'importanza internazionale per la salvaguardia dei contingenti migratori che transitano sull'Adriatico orientale, principalmente di specie acquatiche. Un notevole valore strategico per la bonifica e riqualificazione ambientale dell'area industriale di Brindisi è attribuibile all'area umida formatasi con lo sbarramento dell'ex canale di scarico nella zona industriale, sita ad oriente del porto. Il lago artificiale, ricco di isolotti e vegetazione, è popolata da numerosi volatili, nonostante i rumori

Brindisi, le aree umide salmastre dell'area protetta di Punta della Contessa



Brindisi, Punta Patedda

e il traffico prodotti dagli stabilimenti industriali circostanti. La recente costruzione del tracciato che consente il trasporto del carbone dal porto alla centrale elettrica di Cerano ha in parte obliterato e frammentato la folta macchia che circondava l'invaso ad ovest, pur senza danneggiarne complessivamente il valore paesaggistico.

Anche la presenza della diga del Cillarese, non lontano dal porto di Brindisi attira numerose specie di uccelli acquatici, pur se il contesto, immerso in un paesaggio agricolo intensivo, risulti estremamente impoverito dal punto di vista ecologico. La presenza della folta vegetazione, presente lungo le sponde del tratto terminale del canale di collegamento tra diga e porto, ne giustificerebbe la tutela come Sito di Importanza Comunitaria.

Un rilevante valore storico-culturale è attribuibile al paesaggio fluviale dei canali Giancola e Apani, caratterizzati dalla presenza lungo l'alveo di sistemi di masserie, dedite un tempo allo sfruttamento delle risorse presenti nelle aree di foce.

Le foci dei canali Giacola e Cervaloro, insieme all'area umida denominata Salinella, situata alla foce dei canali Foggia Rau e delle Chianche, rivestono anche un notevole valore naturalistico per la presenza di vegetazione palustre e fauna acquatica. Anche il canale Il Siedi è caratterizzato da un alto grado di naturalità e da un rilevante valore paesaggistico, malgrado le consistenti opere di bonifica e l'obliterazione di un suo ramo per far posto alla centrale di Cerano. Il suo ramo principale risulta infatti bordato negli ultimi quattro chilometri da una fitta fascia boscata che, in prossimità della foce, lascia il posto ad una preziosa area palustre. Conserva una grande rilevanza naturalistica e paesaggistica la località Bosco di Cerano, seppur dominato dall'inquietante presenza della megacentrale termoelettrica a carbone. Oggi, il sito si presenta come una stretta e lunga striscia boscata che, partendo dalla costa, si spinge verso l'interno ed è attraversato da una strada contornata da pini, cipressi, pioppi e vigneti.

La piana agricola a sud-est di Brindisi





La riserva naturale orientata Bosco di Cerano

CRITICITÀ

In generale, il rischio geologico di questo tratto di costa è rappresentato dall'erosione costiera, dalle esondazioni, *sink hole*, crolli di blocchi per gravità o ribaltamento. Processi erosivi investono i cordoni dunari presenti lungo il tratto costiero tra Punta Penna Grossa e Torre Guaceto, oltre che il litorale di Torre S. Gennaro, dove risultano a rischio le stesse strutture turistiche (vittime e parzialmente artefici nello stesso tempo dei processi erosivi). Un cenno particolare merita il tratto litoraneo su cui si eleva la centrale ENEL di Cerano, immediatamente a sud della città di Brindisi, che presenta in taluni punti una situazione di elevato degrado per erosione marina, come documentano i massicci interventi eretti a difesa della falesia presente e a protezione della lunga spiaggia esistente al piede del versante roccioso.

Centrale ENEL di Cerano, la falesia su cui poggia l'impianto presenta forti segni di degrado ed è scavata al piede



Brindisi, il polo petrol-chimico ASI ad oriente del centro della città

L'insenatura naturale di Brindisi presenta oggi un elevatissimo grado di artificializzazione in ragione delle intense attività portuali. In altri punti della costa, il grado di artificializzazione appare elevato soprattutto nei punti dove sono state erette opere di difesa di diversa tipologia: una combinazione mista di opere di difesa arma il litorale di Punta Penna Grossa; opere longitudinali aderenti armano il litorale tra Case Bianche e Punta Patedda (ad ovest di Brindisi), l'attacco a mare dell'area industriale orientale di Brindisi e della piattaforma energetica di Cerano, oltre che la costa meridionale delle isole Pedagne; opere di difesa trasversali armano invece entrambi i lati dell'insenatura del porto (tra Punta Penne e Punta del Serrone e tra Capo Bianco e Capo Cavallo).



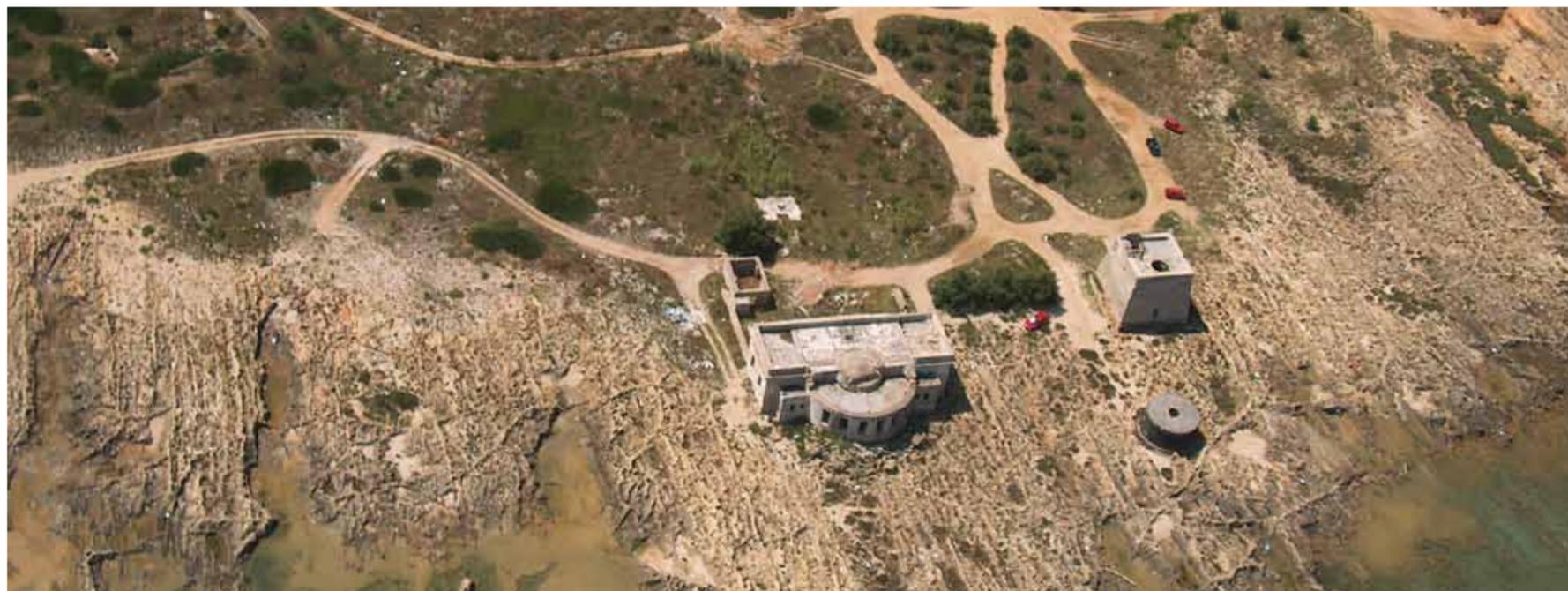
Località Case Bianche a nord-ovest di Brindisi, tessuto edilizio a prevalente specializzazione turistica costruito a ridosso della costa

Lungo il litorale sabbioso del comune di S. Pietro Vernotico sono presenti diverse centinaia di metri di opere longitudinali distaccate e di opere trasversali che si intensificano fino al paradosso in corrispondenza dell'insediamento turistico di Torre S. Gennaro.

Dal punto di vista idrogeologico, la pericolosità da inondazione lungo le aree riparali dei corsi d'acqua è limitata, ad eccezione della foce del canale Apani. Il corso del canale Giacola risulta oggi sbarrato dalla nuova strada litoranea, mentre la vecchia foce è stata occupata da uno stabilimento balneare. Molte foci di canale sono state armate con un forte decremento del loro grado di naturalità e si presentano sovente in stato di forte degrado.

Secondo dati del Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (2007), anche nella zona brindisina sono in atto vistosi processi di contaminazione salina dell'acquifero carsico profondo a causa del forte sfruttamento ad opera di pozzi, spesso non dichiarati. A riguardo, lo stesso PTA evidenzia un trend di incremento delle superfici irrigate, laddove già si erano osservati incrementi dell'ordine del 22% e del 125%, rispettivamente nei decenni '81-91 e '71-81. Seguendo l'attuale tendenza, tutta la componente di acqua dolce disponibile nel sottosuolo brindisino potrebbe progressivamente diminuire, a fronte di una crescita della salinità dell'acqua emunta fino a valori intollerabili per qualsiasi uso.

In estate, le coste brindisine sono aggredite da un pubblico di bagnanti motorizzati. Per esempio, la spiaggia di Punta Penna Grossa attrae in estate centinaia di automobili parcheggiate a pochi metri dalla riva. Questa situazione si verifica in tutti i tratti di costa facilmente accessibili dalla strada. In concomitanza dei picchi di massimo afflusso, la situazione diventa sgradevole perfino a Torre Guaceto, sebbene l'area protetta sia interdotta al traffico motorizzato e le auto siano confinate in un parcheggio a pagamento, ove è anche possibile affittare delle biciclette. La situazione è tale a causa della mancanza di alternative concrete. La stazione ferroviaria di Terranova è sita a 3 km di distanza e non è servita da un efficiente sistema di navette. La stessa situazione si ripete a Punta Penna Grossa con torme di bagnanti e auto parcheggiate a pochi centimetri dall'ombrellone.



Punta Penna Grossa a nord-est di Brindisi, auto parcheggiate direttamente sulla spiaggia

Tutta l'area metropolitana è stata dichiarata area ad alto rischio ambientale, triste primato che Brindisi divide con Taranto e Manfredonia. L'intera ala orientale del porto è di fatto occupata dall'enorme piattaforma produttiva ed interdotta alla città. Su un'area di circa 500 ettari, si estende un enorme complesso petrolchimico (Montecatini-Shell, poi Montedison), che con gli stabilimenti Augusta e le centrali Enel ha avviato un indotto che ha fatto crescere enormemente il movimento mercantile del porto e, purtroppo, anche le criticità ambientali. La città soffre anche di scarsa qualità urbana ed architettonica. Nei secoli, il centro storico ha subito danni rilevanti a causa dei diversi terremoti che hanno squassato la città, ma anche a causa dei bombardamenti dell'ultima guerra e degli scempi edilizi del Novecento. L'area tra Punta Patèdda e il centro, un tempo occupata da un fitto sistema di masserie ed edifici rurali sparsi, è stata occupata dall'aeroporto, intorno al quale oggi sopravvivono decontestualizzati frammenti paesaggio rurale storico. Il tratto di costa rocciosa tra Punta Patèdda e Cala Materdomini è stato invece occupato massicciamente da un tessuto discontinuo a maglia regolare.

La presenza di una piccola piattaforma turistica denuncia qui la destinazione in parte residenziale e in parte turistica di quest'area di espansione urbana. Al di fuori delle aree urbane, i processi di urbanizzazione della costa si concentrano prevalentemente lungo il litorale nord-occidentale. All'altezza della foce del canale Apani, in località Posticeddu, la strada litoranea, molto prossima alla linea di riva, risulta bordata da una piattaforma turistica e da una ampia zona di tessuto discontinuo a specializzazione residenziale-turistica. Anche in località Torre Rossa, si ritrova una notevole espansione di tessuto discontinuo, a prevalente destinazione residenziale-turistica. Un'altra piattaforma turistico-ricettiva, circondata da tessuto discontinuo a destinazione residenziale-turistica, contraddistingue il paesaggio costiero della località Case Bianche. Il tratto costiero a sud-est di Brindisi risulta invece in larga parte inedito, ad esclusione della presenza inquietante della centrale a carbone di Cerano. Solo poco prima di arrivare a Torre S. Gennaro, lungo la superstrada (SS613), inizia a manifestarsi il tipico tessuto discontinuo a prevalente specializzazione turistico-residenziale che contraddistingue il litorale delle marine leccesi.

San Pietro Vernotico, opere di difesa longitudinale costruite per contrastare i fenomeni di erosione costiera in atto



DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito è costituito da un'ampia area sub-pianeggiante dai confini visuali più o meno definiti: a Nord-Ovest le propaggini del banco calcareo murgiano, a sud il Tavoliere salentino corrugato appena dalle deboli ondulazioni delle serre, a est la costa bassa e a ovest il debole altopiano delle murge tarantine.

Si tratta di un territorio di transizione tra il paesaggio dell'altopiano murgiano e quello della piana salentina, e per questo presenta caratteristiche ibride appartenenti agli ambiti limitrofi soprattutto in corrispondenza dei confini.

Il paesaggio prevalente è quello della piana brindisina, caratterizzata da ampie visuali sulla distesa di terra rossa e verdeggianti del paesaggio agrario, la cui variabilità paesaggistica deriva dall'accostamento delle diverse colture (oliveti a sesto regolare, vigneti, alberi da frutto e seminativi) ed è acuita dai mutevoli assetti della trama agraria:

- grandi appezzamenti di taglio regolare, con giaciture diverse, a formare un grande patchwork interrotto da grandi radure a seminativo;

- sistema di piccoli appezzamenti con prevalenza di seminativi;

- campi medio-grandi con estesi seminativi e vigneti nei territori depressi bonificati.

Il sistema antropico è caratterizzato da una rete di città storiche di impianto messapico e medievale riconoscibili dai profili dei castelli federiciani e angioini, dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti (paretoni e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere.

Sulla piana spicca il centro di Oria, ubicato sull'increspatura morfologica della paleo-duna che si estende ad arco fino a San Donaci.

Carovigno si stringe attorno al suo castello, conservando quasi intatta l'originaria struttura feudale che risalta sulla campagna olivetata.

Il Paesaggio della piana agricola

La matrice paesaggistica della piana è fortemente determinata dai segni della bonifica, delle suddivisioni agrarie e delle colture.

Prevale una tessitura dei lotti di medie dimensioni articolata in trame regolari allineate sulle strade locali e sui canali di bonifica, ortogonalmente alla costa.

Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che, in corrispondenza dei centri abitati di Mesagne e Latiano, si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari.

All'interno di questa scacchiera gli allineamenti sono interrotti dalle infrastrutture principali, che tagliano trasversalmente la piana, o in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua evidenziati da una vegetazione ripariale che, in alcuni casi (tratto terminale della lama del fosso di Siedi) si fa consistente e da origine a vere e proprie formazioni arboree lineari (bosco di Cerano).

Attraversando la campagna brindisina, sporadici fronti boscati di querce

e macchie sempreverdi si alternano alle ampie radure coltivate a seminativo. A Tuturano, il bosco di S. Teresa, ultimo lembo della più orientale stazione europea e mediterranea della quercia, si staglia lungo il canale spezzando la regolarità della trama agraria. Altre discontinuità locali all'interno della scacchiera sono rappresentate dagli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e di Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) e di vari tratti di altri "paretoni", muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche.



La Piana agricola di Brindisi



Il "Paretone"

Il Paesaggio costiero meridionale

Paesaggio costiero meridionale è compreso tra la linea di costa e la sublitoranea provinciale 88/87, e si sviluppa verso sud a partire dalla periferia di Brindisi.

Si tratta di un territorio pianeggiante, costituito prevalentemente da sabbie argillose e calcaree, e solcato dal tratto terminale di diversi corsi d'acqua canalizzati.

La morfologia della linea costiera è articolata: nel tratto settentrionale, alla fascia di spiaggia fa seguito un quasi ininterrotto cordone dunale coperto da vegetazione bassa, con una zona retrodunale caratterizzata da importanti zone umide - stagni permanenti o semipermanenti e saline (parco regionale di Salina di Punta della Contessa) - segue poi un tratto di costa alta, senza spiaggia (zona di Punta della Contessa - Torre Mattarelle), a sua volta seguita da un lungo tratto di costa bassa con marcati segni di erosione contrastati da opere a mare come pennelli e scogliere artificiali parallele alla riva in corrispondenza degli insediamenti costieri meridionali di Campo di Mare - Torre S. Gennaro.

Le torri costiere (torre Mattarelle, torre S. Gennaro), riferimento visuale significativo del paesaggio, risultano completamente circondate, in questo tratto, dalle espansioni delle marine di recente formazione, che si sviluppano a ridosso della provinciale 87 creando un sistema insediativo discontinuo parallelo alla costa.

Si tratta di un territorio intensamente coltivato:

i campi (quasi esclusivamente seminativi) arrivano a ridosso delle

zone umide, sono articolati secondo le trame regolari dettate dagli appoderamenti della bonifica e allineati sulle strade locali che si sviluppano ortogonalmente alla costa. Il paesaggio è fortemente caratterizzato dalla grande centrale elettrica di Cerano, la cui ciminiera e le altre strutture, sono diventati una componente predominante.



Il bosco di Cerano

Il Paesaggio della Murgia meridionale

A nord, il paesaggio della valle d'Itria si semplifica progressivamente verso la piana di Brindisi: la conformazione morfologica si smorza, la trama poderale si regolarizza e si allarga, il sistema insediativo minore si dirada, il telaio infrastrutturale si rettifica a causa della diminuzione di pendenza, l'assetto culturale non si discosta da quello settentrionale-continuano a prevalere le colture legnose (oliveti, viti, alberi da frutto) intervallate qui da seminativi sempre più estesi e da consistenti zone incolte, le formazioni boschive si fanno sporadiche e modeste.



Paesaggio della Murgia meridionale intorno a Francavilla Fontana

Il Paesaggio del Salento brindisino

Paesaggio caratterizzato dalla consueta alternanza di colture legnose (oliveti a sesto regolare, vigneti e frutteti), che si concentrano soprattutto nel settore ovest-sud fino al centro di San Pancrazio Salentino, e seminativi, di gran lunga prevalenti.

A sud, l'uniformità delle colture arboree, oltre che dagli estesi seminativi è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del Tavoliere salentino.

VALORI PATRIMONIALI

A. Luoghi privilegiati di fruizione del paesaggio*Punti panoramici potenziali*

Siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, da cui si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici:

- i centri storici individuati come fulcri visivi (Oria e Carovigno) dai quali si domina rispettivamente la piana brindisina e la campagna olivetata;
- alcuni santuari quali Santuario di Belvedere e il Santuario di San Cosimo.

Le strade d'interesse paesaggistico

Le strade che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica da cui è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi dell'ambito o è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati sono:

- la strada provinciale 51 che costeggia l'increspatura morfologica che si sviluppa da Oria a San Donaci;
- la strada statale 613 Brindisi-Lecce che attraversa il patchwork del paesaggio agrario brindisino;
- la strada statale 7 (via Appia) che collega Taranto a Brindisi attraversando Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana;
- le strade che si dipartono a raggiera dai centri posti in posizione privilegiata e che dominano il paesaggio della piana brindisina: Oria, Carovigno e Villa Castelli.

Le strade panoramiche

Tutti i percorsi che per la loro particolare posizione orografica presentano le condizioni visuali per percepire aspetti significativi del territorio pugliese:

La strada provinciale 41 che da Brindisi attraversa il paesaggio costiero a nord fino alla foce del canale Apani.

B. Bellezze panoramiche d'insieme e di dettaglio, che rappresentano scene e fondali di valore estetico riconosciuto e riferimenti visivi naturali e antropici per la fruizione del paesaggio alla scala d'ambito.*Gli orizzonti persistenti:*

- cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria.

Principali fulcri visivi antropici:

- i centri storici posti in posizione orografica dominante che costituiscono un fulcro visivo significativo sono: la città di Oria, centro di origine messapica a perimetro circolare situato sulla paleo-duna che si estende fino a San Donaci; Carovigno che si struttura attorno al castello su una collina che domina la campagna olivetata.



La città di Carovigno



La città di Oria vista dalla piana

- il sistema dei castelli svevo-angioini: Castello Imperiali di Francavilla Fontana, Castello di Mesagne, Castello Svevo di Oria, Castello Dentice di Frasso di San Vito dei Normanni e Carovigno;



I castelli di Francavilla Fontana e Carovigno

- il sistema delle torri costiere: Torre Guaceto, Torre Testa, Torre Mattarelle, Torre San Gennaro;



Torre Guaceto e Torre Testa (costa Nord)

- il sistema di torri dell'entroterra: postazioni di vedetta di antichi casali medievali, altre erano vere e proprie torri-masserie intorno alle quali si sono sviluppati veri e propri insediamenti rurali e casali ad economia prettamente agricola;
- i monasteri e i santuari: Santuario di Belvedere a Carovigno, Santuario della Madonna di Citrino a Latiano, Santuario di S. Cosimo alla Macchia a Oria, S. Antonio alla Macchia a San Pancrazio Salentino



Il Santuario di S. Cosimo e il Santuario di Belvedere

CRITICITÀ

Tessuti insediativi discontinui lungo la costa

Presenza di tessuti urbani non pianificati, nati da processi spontanei intorno a torri costiere o approdi esistenti, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo (dune, zone umide)

Fenomeni della dispersione insediativa nel territorio a nord dell'ambito

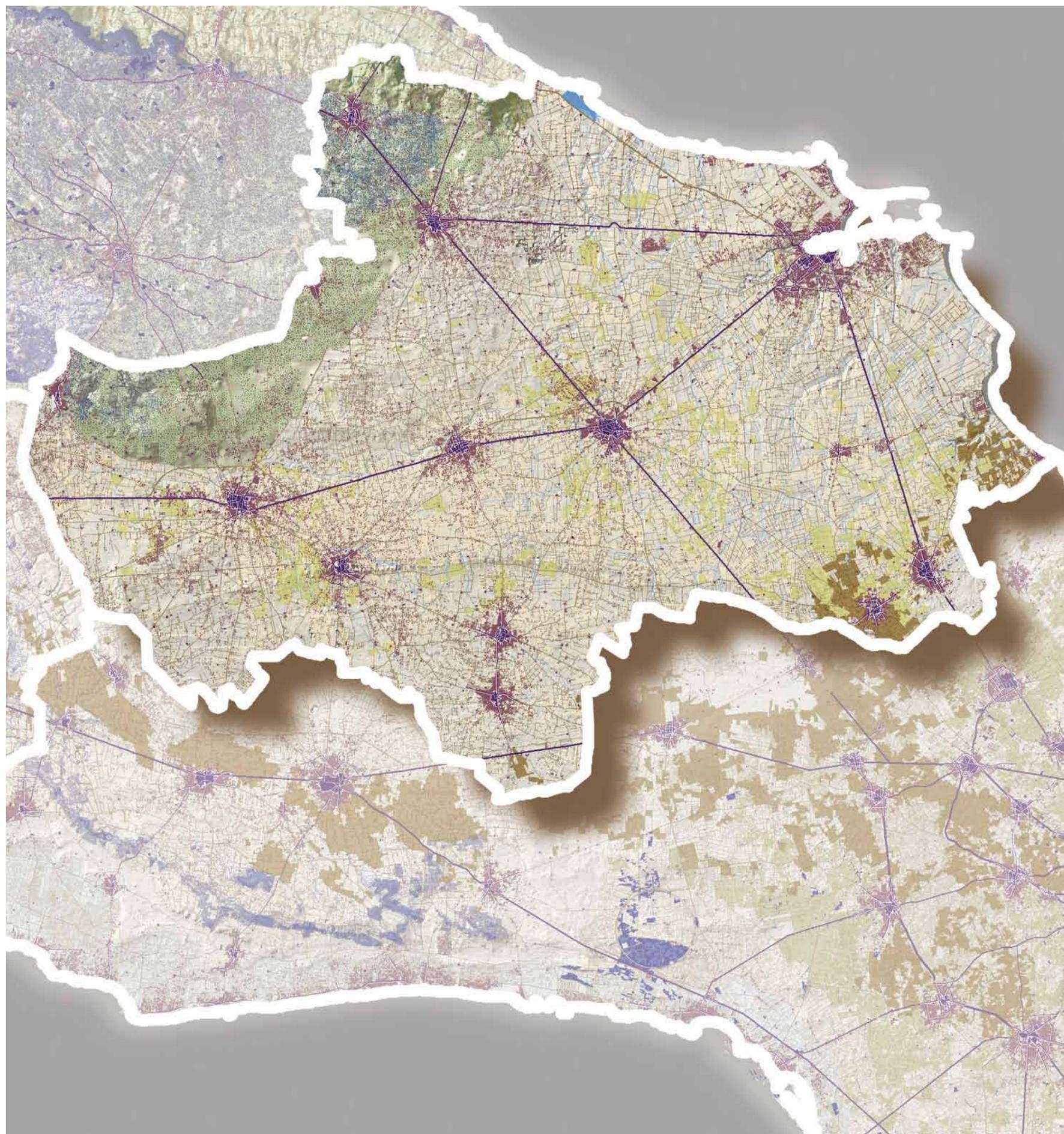
Fenomeni di dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo le radiali, anticipando i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma oppure semplicemente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare.

Presenza di insediamenti produttivi lineari

La presenza di zone industriali in brani di paesaggio agrario ha provocato la perdita di alcuni segni di questo paesaggio e il degrado visuale; la maggiore concentrazione di insediamenti produttivi lineari si riscontra lungo la strada statale n.7 Brindisi-Taranto, lungo la strada statale n. 613 Brindisi-Lecce e lungo la strada provinciale n. 62 Oria-Torre Santa Susanna.

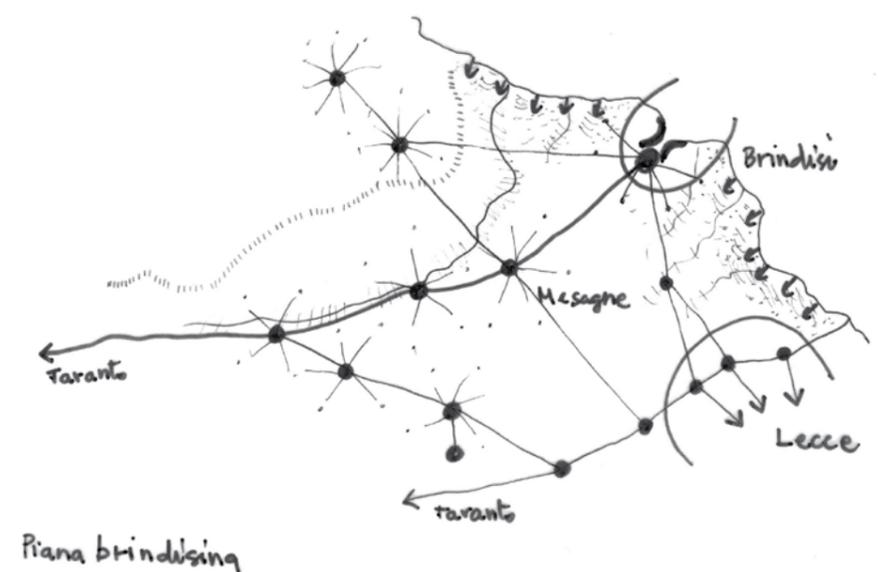
Attività estrattive abbandonate

L'apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto rappresenta da un punto di vista visivo-percettivo delle grandi lacerazioni nel paesaggio.



B1.1 Individuazione e descrizione delle invarianti specifiche per ambito

La condizione attuale del territorio della piana spesso nasconde i caratteri originari dell'insediamento e dei paesaggi rurali storici. Essi, modificati nel corso del XIX e del XX secolo, sono costituiti, sul piano idro-geomorfologico, dalla presenza di numerosi piccoli corsi d'acqua e sorgenti d'acqua dolce che da un lato, con la presenza di argille impermeabili e di dune costiere, hanno determinato sul lunghissimo periodo importanti fenomeni di impaludamento in particolare sulla costa, dall'altro hanno sostenuto una ricca vegetazione di boschi e macchie. Il paesaggio rurale si è dunque costituito in relazione a questi elementi, presentando un predominio di lunghissima durata di forme di sfruttamento estensive (cerealicoltura e pascolo nelle aree umide) e arretrate (alto livello di concentrazione della proprietà fondiaria, spopolamento e scarsa trasformazione agricola e valorizzazione fondiaria) di un territorio in larga parte paludoso, che solo molto recentemente si è modificato, favorendo le colture orticole e il vigneto in percentuale molto maggiore rispetto ad altri paesaggi rurali pugliesi, nei confronti dell'oliveto, che pure rimane la coltura predominante nell'ambito. L'insediamento urbano si presenta storicamente accentrato e di medie dimensioni (cosa che consente la persistenza di ampi "vuoti" con destinazione agricola), di struttura spesso molto risalente (Oria Valesio Muro Tenente, Carovigno, Egnazia, Brindisi, Mesagne, Muro Maurizio, S. Vito dei Normanni, S. Pietro Vernotico e Cellino S. Marco sono centri insediati già in età preromana, e Brindisi assurge al suo ruolo fondamentale nell'Italia romana già nel II secolo a.C. e sino all'età tardoantica), funzionalmente poco organizzato dalla città attualmente capoluogo e organizzato da un doppio sistema di comunicazioni, stellare intorno ai centri (di origine preromana e rifunzionizzato nei sistemi viari di campagna), e lineare lungo la grande direttrice costituita dal tratto della via Appia tra Taranto e Brindisi.



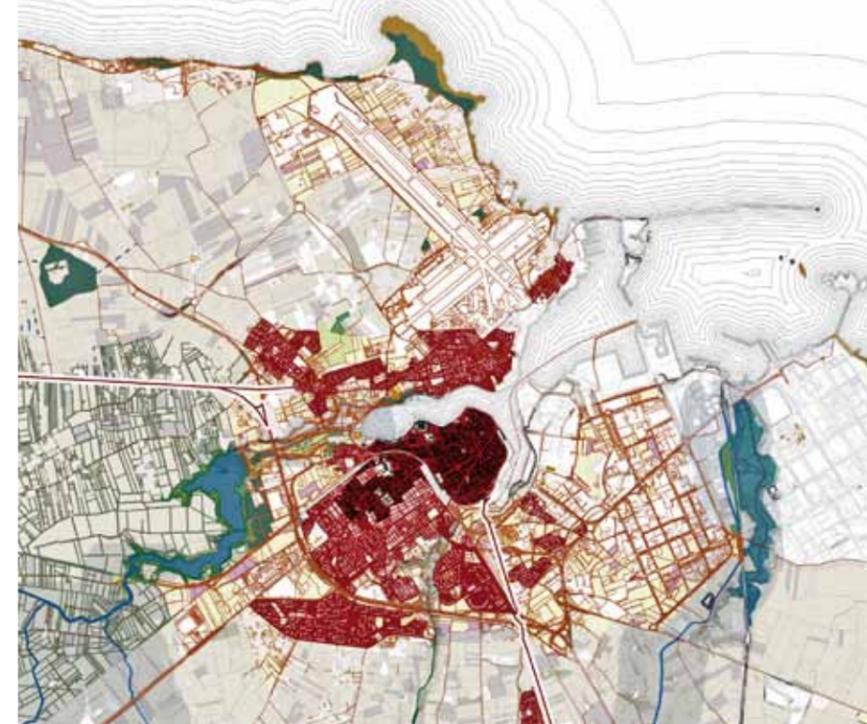
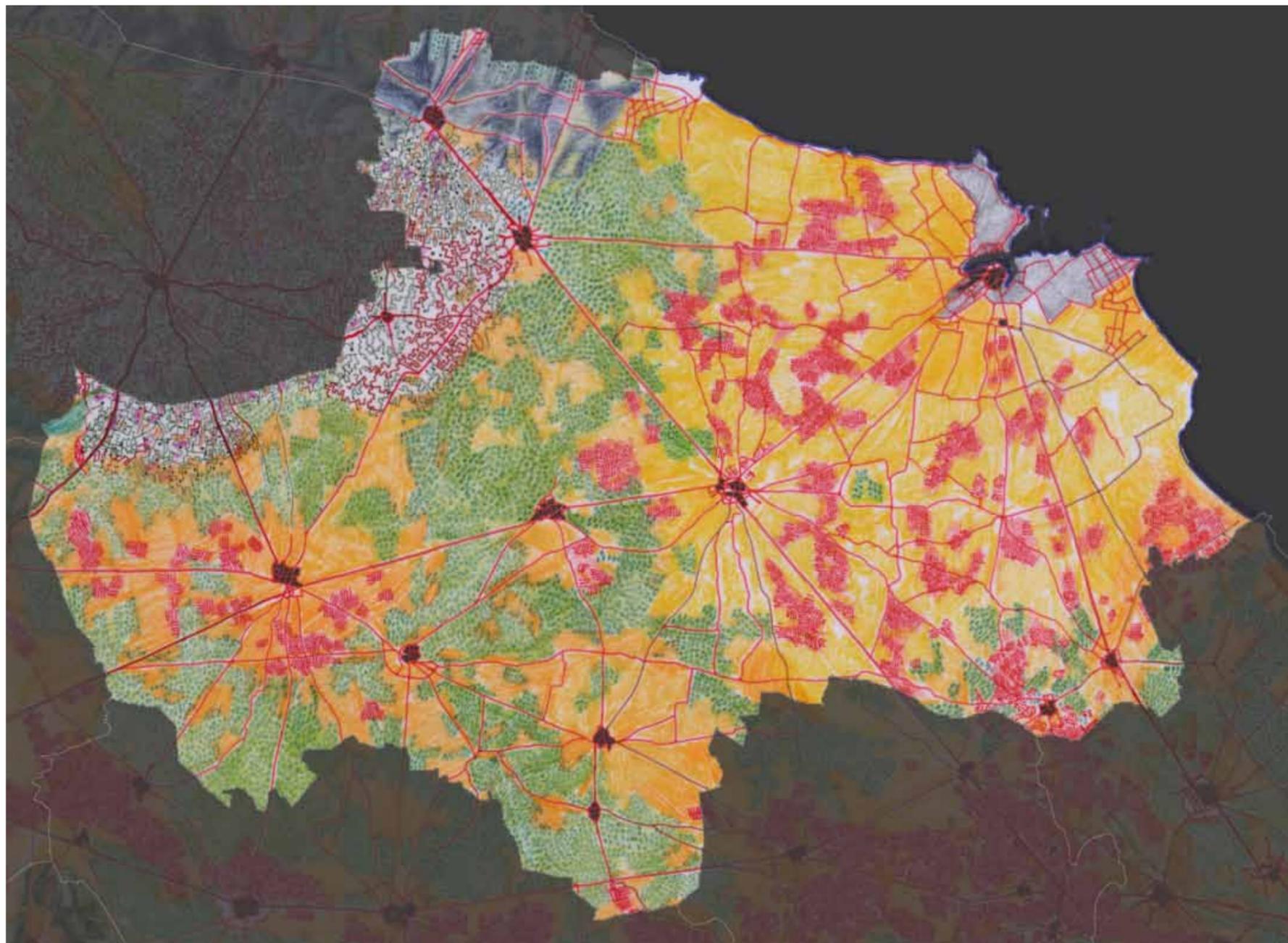
B2.1 Individuazione della figura e delle sue invarianti (descrizione strutturale)

La figura territoriale del brindisino (caso unico nell'articolazione in figure degli ambiti del PPTR) coincide con l'ambito di riferimento. L'armatura territoriale si innesta sulla morfotologia territoriale dei "sistemi lineari a corda ionico-adriatici", caratterizzati da "trasversali di collegamento tra i centri capoluogo Taranto, Brindisi e Lecce e i sistemi ambientali costieri opposti, ionico e adriatico". La struttura insediativa si sviluppa lungo i tre assi costituiti dalla Via Appia, dall'asse Taranto-Lecce, e dal doppio asse nord-sud costituito dalla statale 613 e dall'attuale provinciale 81 che dividono la piana interna da quella costiera. Su questa triangolazione principale si inserisce la viabilità secondaria che, con rettilinei perpendicolari, taglia la piana da lato a lato intercettando i centri interni. La via Appia ordina fortemente il territorio: il sistema antropico di lunga durata è riconoscibile in una rete di città storiche di impianto messapico e medievale individuabili dai profili dei castelli federiciani e angioini,

dalle cupole delle chiese, da un sistema diffuso e rado di masserie, da sporadiche tracce di antichi insediamenti ("paretoni" e insediamenti rupestri) e da un sistema continuo di torri costiere. A Brindisi, la presenza del porto, dell'infrastrutturazione viaria e delle imponenti opere di bonifica, che organizzano una raggiera di strade con ville e case rurali attorno alla città, è collegati alla persistente valenza di produzione agricola del territorio di riferimento. La struttura paesaggistica della figura è determinata dalla natura pianeggiante del terreno, "un territorio in cui il vuoto diviene elemento emergente", e la sua ampiezza permette di riconoscere alcune graduazioni ai confini con le altre figure territoriali. A partire da nord, l'articolazione della Valle d'Itria si semplifica; le pendenze del suolo di smorzano con una conseguente dinamica di regolarizzazione, allargamento e rettifica dei segni paesaggistici; verso sud, l'uniformità delle colture arboree, oltre che dagli estesi seminativi, è interrotta da sporadiche zone boscate e da incolti con rocce affioranti che anticipano il paesaggio tipico del tavoliere salentino. Il sud è caratterizzato da una morfologia costiera articolata: nel tratto settentrionale, alla fascia

di spiaggia fa seguito un quasi ininterrotto cordone dunale coperto da vegetazione bassa, con una zona retrodunale caratterizzata da importanti aree umide - stagni permanenti o semipermanenti e saline, seguite da un tratto di costa alta, senza spiaggia, e poi da un lungo tratto di costa bassa. Le torri costiere sono completamente circondate dalle espansioni delle marine recenti, che creano un sistema insediativo discontinuo parallelo alla costa. La figura di lungo periodo si concretizza essenzialmente a partire questa struttura antropica e dalla lenta cancellazione del pascolo, con la sostituzione del vigneto e del frutteto, nell'intensificarsi del seminativo e dell'oliveto nelle aree interne. Invariante diviene così la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, caratterizzato dalle colture permanenti, rafforzata dal disegno del reticolo idrografico. Questo è in gran parte costituito con operazioni di bonifica, particolarmente evidenti nelle parti terminali dei corsi d'acqua e nella fascia costiera, che presenta un territorio intensamente coltivato, dove i campi a seminativo di medie dimensioni arrivano a ridosso delle zone umide e sono articolati secondo le trame regolari dettate dagli appoderamenti della bonifica, allineati sulle strade locali che si sviluppano ortogonalmente alla costa. Questo elemento di "articolazione idraulica" di valore caratterizza la totalità della figura, rendendo percepibile la presenza di un sistema idrografico strutturato. Le vaste colture a seminativo, spesso contornate da filari di alberi (olivi o alberi da frutto), sono intervallate da frequenti appezzamenti sparsi di frutteti, vigneti e oliveti a sesto regolare che in alcuni tratti si infittiscono e aumentano di estensione dando origine ad un paesaggio diverso in cui le colture a seminativo diventano sporadiche e si aprono improvvisamente come radure all'interno della ordinata regolarità dei filari. All'interno di questa scacchiera gli allineamenti sono interrotti dagli assi viari e ferroviari che tagliano trasversalmente la piana, o in corrispondenza dei numerosi corsi d'acqua evidenziati da una vegetazione ripariale che, in alcuni casi si fa consistente e origina vere e proprie formazioni arboree lineari (bosco di Cerano). Le macchie boscate sono sporadiche e si alternano alle ampie radure coltivate a seminativo.

Il nucleo di Brindisi nel porto naturale, e l'asse della via Appia



B2.2 Stato di conservazione dell'invariante e Regola statutaria di riproducibilità dell'Invariante**STATO DI CONSERVAZIONE**

Il sistema idrografico molto articolato è interessato da opere recenti di sistemazione idraulica e agraria, e da diverse forme di occupazione antropica (che si concretizzano nella costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi) le quali contribuiscono a frammentare la naturale struttura idrogeomorfologica, riducendo le aree di pertinenza fluviale e incrementando il rischio idraulico, anche sulla costa.

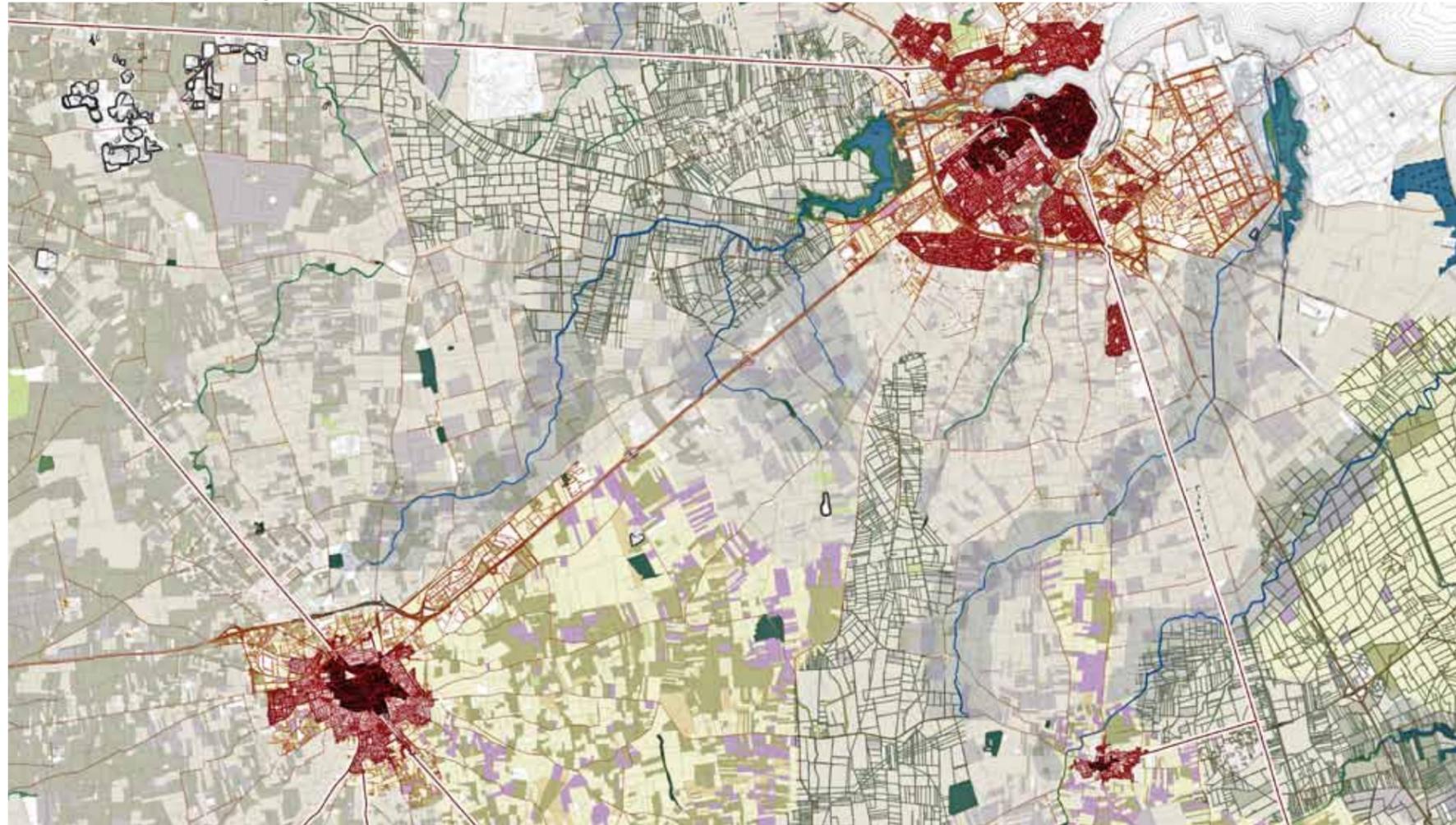
La leggibilità e la qualità dell'articolazione di lunga durata della figura, è compromessa da diversi fattori: gli insediamenti produttivi lineari lungo strada e i grandi poli industriali; la dispersione insediativa che si estende pervasivamente lungo alcune radiali; alcune concrezioni lineari di edifici di tipo prevalentemente produttivo disposti lungo gli assi stradali; la compromissione della struttura insediativa storica dei centri da parte tessuti urbani incongrui, sviluppati a macchia d'olio intorno ai centri storici, da un tessuto discontinuo a prevalente specializzazione turistico-residenziale, innestato sulle maglie rurali preesistenti; dai processi spontanei di urbanizzazione intorno a torri costiere o approdi esistenti, caratterizzati da tipologie di scarsa qualità edilizia in corrispondenza di aree costiere altamente significative da un punto di vista visivo-percettivo; localizzazioni insediative che si estendono pervasivamente lungo le principali radiali di collegamento tra i centri che fungono da attrattore lineare, riproducendo in nuce i processi di dispersione della valle d'Itria, spesso appoggiandosi alla parcellizzazione fondiaria della riforma; apertura incontrollata di attività estrattive e successiva trasformazione in discariche a cielo aperto.

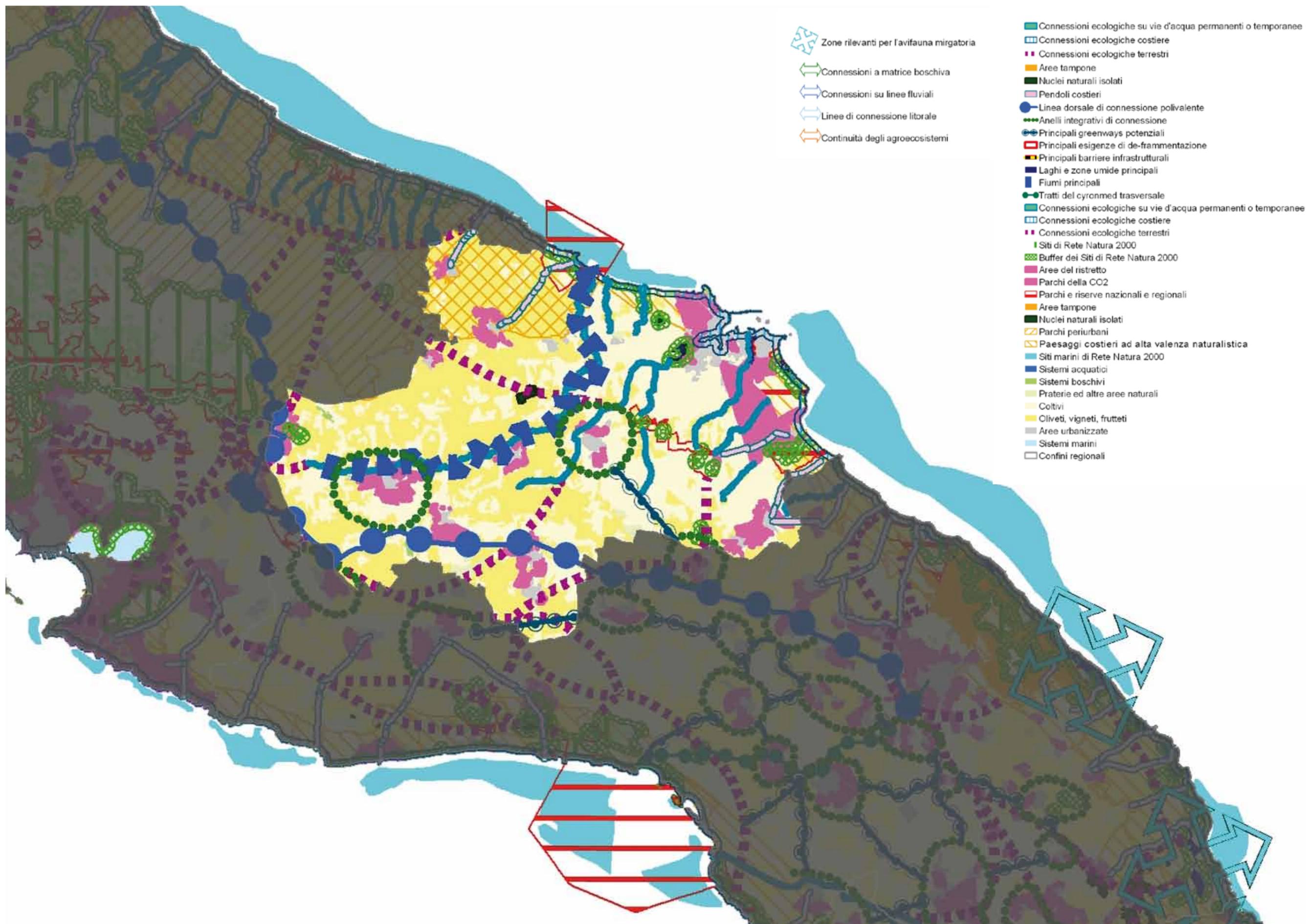
REGOLA DI RIPRODUCIBILITÀ

La riproducibilità dell'invariante è garantita dal recupero e valorizzazione in chiave ambientale dell'articolato sistema idraulico della piana, spesso artificiale, che contribuisce a strutturare l'armatura della figura territoriale; la regola statutaria comporta una adeguata attenzione alla dimensione fisico ambientale, in particolare dell'area costiera, sulla quale si concentrano pressioni trasformatrici notevoli.

Le regole che hanno garantito la riproducibilità dell'invariante della figura/ambito per quanto riguarda il sistema insediativo sono incentrate sulla disposizione distanziata dei centri lungo le direttrici storiche principali, con una buona definizione dei margini degli stessi centri, in relazione ad un territorio aperto ampio e visibile, entro il quale siano limitati gli episodi di trasformazione poco congrui con il carattere dei luoghi.

L'asse della via Appia tra Mesagne e Brindisi





- Zone rilevanti per l'avifauna migratoria
- Connessioni a matrice boschiva
- Connessioni su linee fluviali
- Linee di connessione litorale
- Continuità degli agroecosistemi
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Pendoli costieri
- Linea dorsale di connessione polivalente
- Anelli integrativi di connessione
- Principali greenways potenziali
- Principali esigenze di de-frammentazione
- Principali barriere infrastrutturali
- Laghi e zone umide principali
- Fiumi principali
- Tratti del cyronmed trasversale
- Connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee
- Connessioni ecologiche costiere
- Connessioni ecologiche terrestri
- Siti di Rete Natura 2000
- Buffer dei Siti di Rete Natura 2000
- Aree del ristretto
- Parchi della CO2
- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Aree tampone
- Nuclei naturali isolati
- Parchi periurbani
- Paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica
- Siti marini di Rete Natura 2000
- Sistemi acquatici
- Sistemi boschivi
- Praterie ed altre aree naturali
- Coltivi
- Oliveti, vigneti, frutteti
- Aree urbanizzate
- Sistemi marini
- Confini regionali

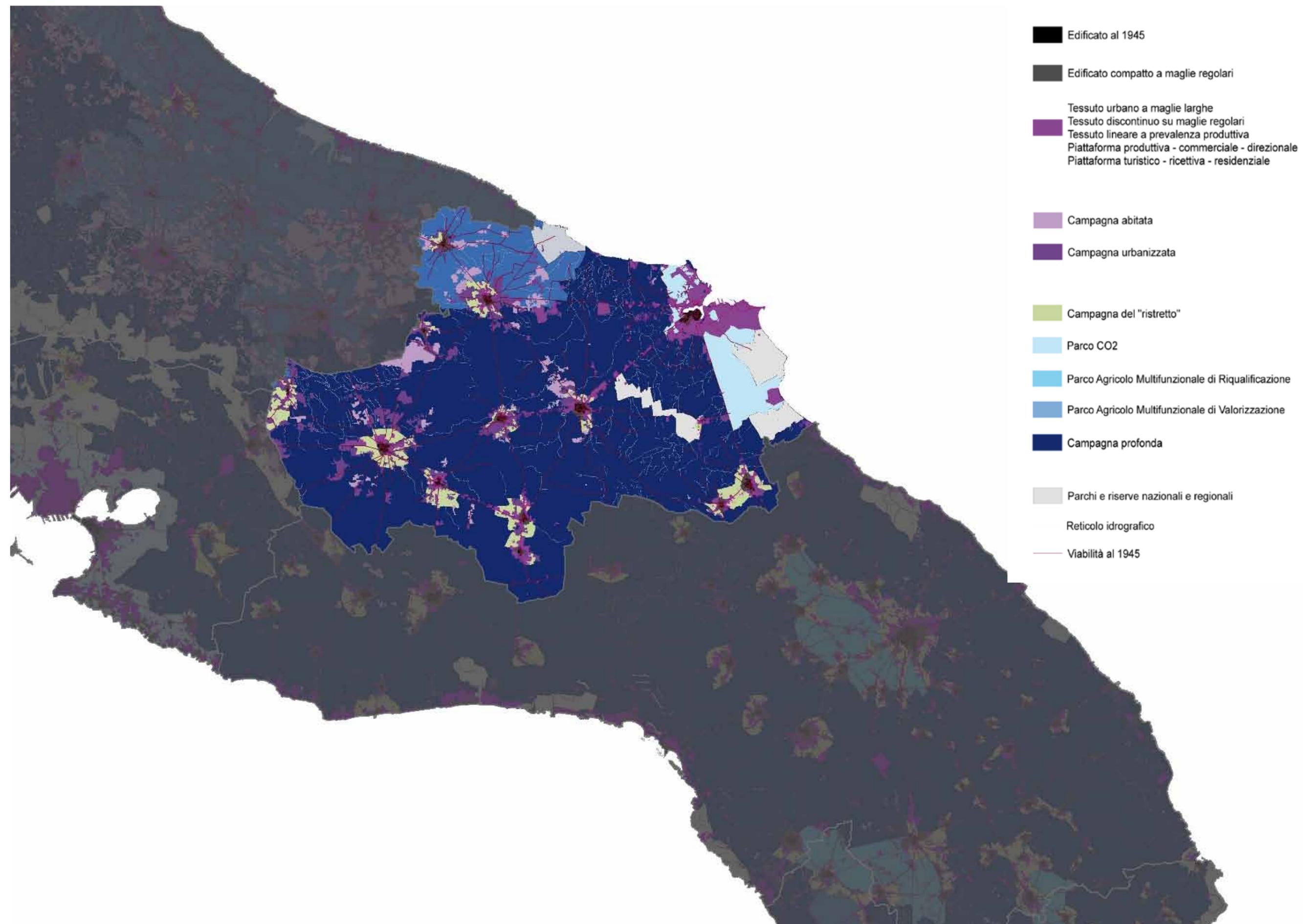
A
B
C



A

B

C

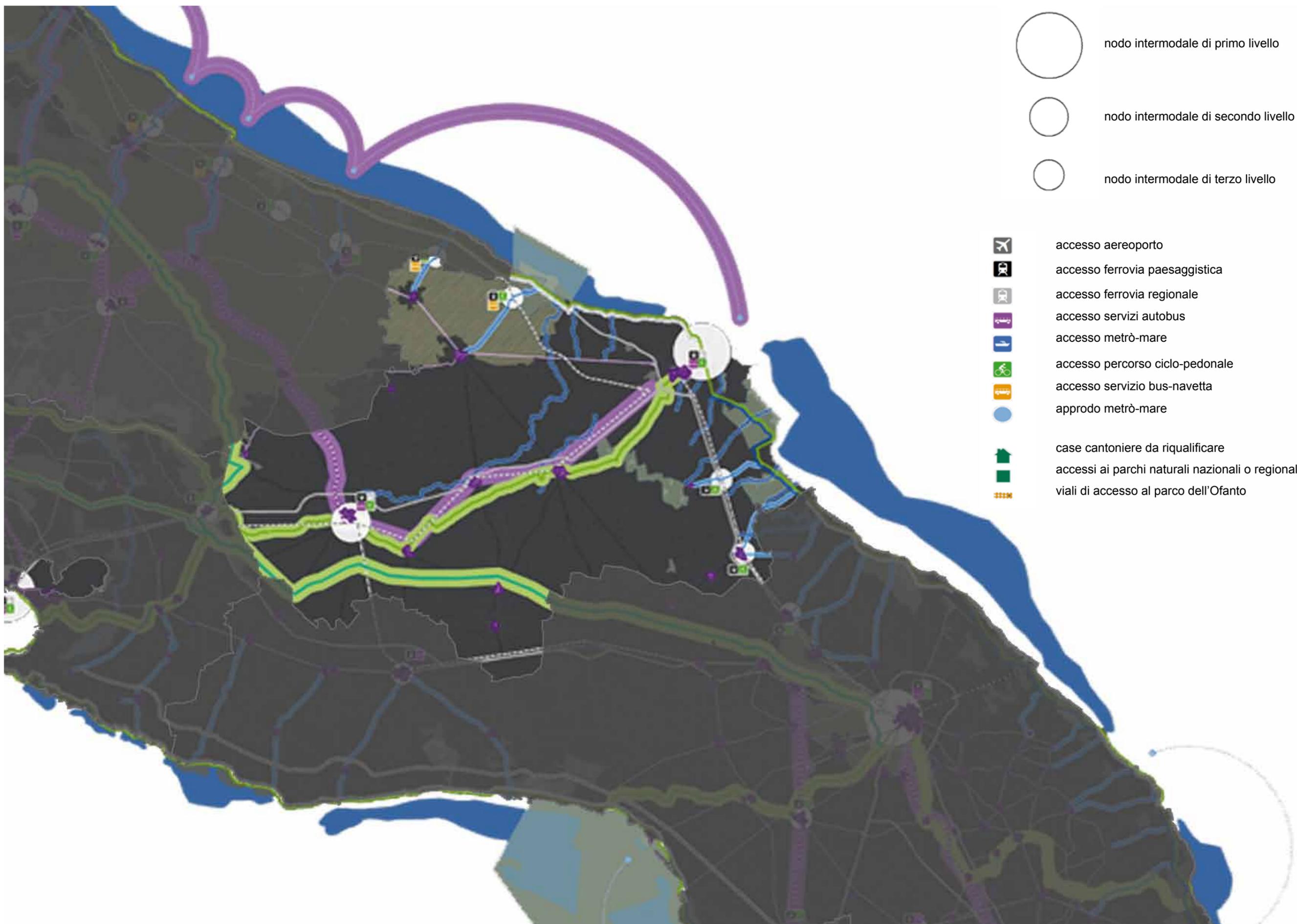


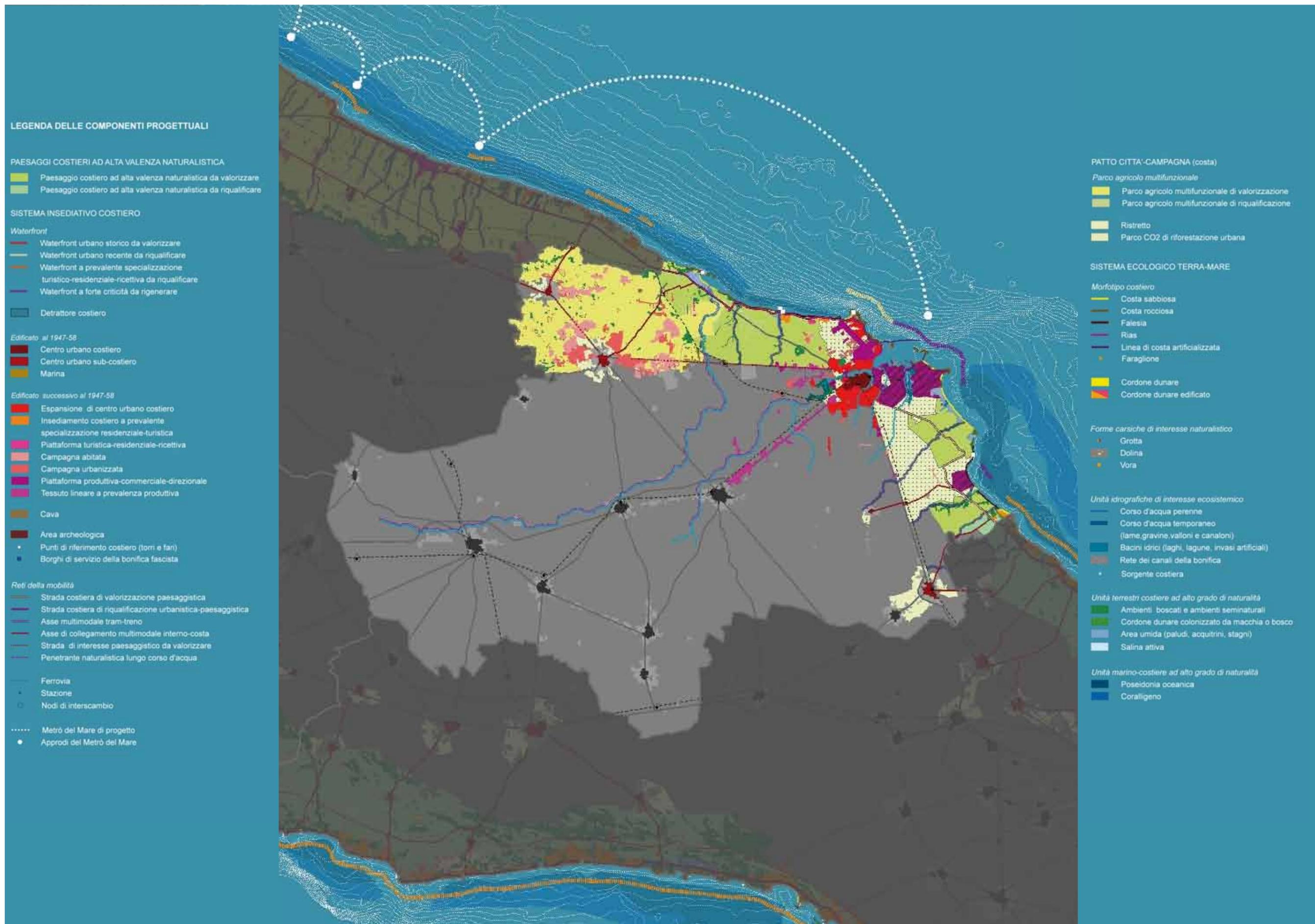
- Edificato al 1945
- Edificato compatto a maglie regolari
- Tessuto urbano a maglie larghe
- Tessuto discontinuo su maglie regolari
- Tessuto lineare a prevalenza produttiva
- Piattaforma produttiva - commerciale - direzionale
- Piattaforma turistico - ricettiva - residenziale

- Campagna abitata
- Campagna urbanizzata

- Campagna del "ristretto"
- Parco CO2
- Parco Agricolo Multifunzionale di Riqualificazione
- Parco Agricolo Multifunzionale di Valorizzazione
- Campagna profonda

- Parchi e riserve nazionali e regionali
- Reticolo idrografico
- Viabilità al 1945

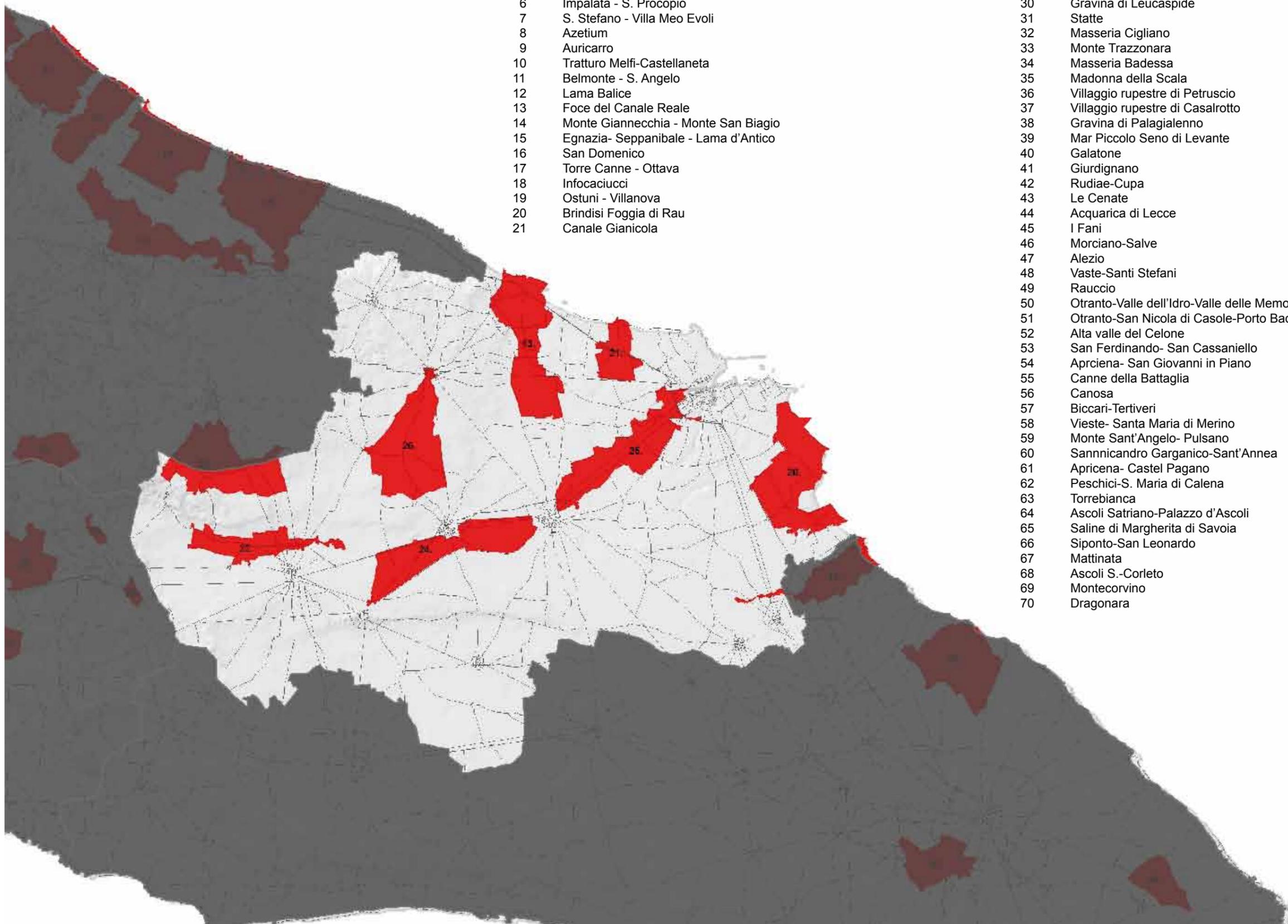




**ELENCO
CONTESTI TOPOGRAFICI STRATIFICATI**

- 1 Gravina - Botromagno
- 2 Monte Sannace
- 3 Via Appia e Insedimenti rupestri
- 4 Torre di Castiglione
- 5 Il Pulo - S. Maria di Sovereto
- 6 Impalata - S. Procopio
- 7 S. Stefano - Villa Meo Evoli
- 8 Azetium
- 9 Auricarro
- 10 Tratturo Melfi-Castellaneta
- 11 Belmonte - S. Angelo
- 12 Lama Balice
- 13 Foce del Canale Reale
- 14 Monte Giannecchia - Monte San Biagio
- 15 Egnazia- Seppanibale - Lama d'Antico
- 16 San Domenico
- 17 Torre Canne - Ottava
- 18 Infocaciucci
- 19 Ostuni - Villanova
- 20 Brindisi Foggia di Rau
- 21 Canale Gianicola

- 22 Canale Reale Francavilla Fontana
- 23 Valloni Bottari - Rax
- 24 Via Appia Oria - Mesagne
- 25 Via Appia Mesagne - Brindisi
- 26 S. Vito dei Normanni ed il Sistema Masserile
- 27 Monte Salete
- 28 Gravina di Riggio
- 29 Lama di Penziere/Contrada Lo Noce
- 30 Gravina di Leucaspidè
- 31 Statte
- 32 Masseria Cigliano
- 33 Monte Trazzonara
- 34 Masseria Badessa
- 35 Madonna della Scala
- 36 Villaggio rupestre di Petruscio
- 37 Villaggio rupestre di Casalrotto
- 38 Gravina di Palagialenno
- 39 Mar Piccolo Seno di Levante
- 40 Galatone
- 41 Giurdignano
- 42 Rudiae-Cupa
- 43 Le Cenate
- 44 Acquarica di Lecce
- 45 I Fani
- 46 Morciano-Salve
- 47 Alezio
- 48 Vaste-Santi Stefani
- 49 Raucio
- 50 Otranto-Valle dell'Idro-Valle delle Memorie
- 51 Otranto-San Nicola di Casole-Porto Badisco
- 52 Alta valle del Celone
- 53 San Ferdinando- San Cassaniello
- 54 Apricena- San Giovanni in Piano
- 55 Canne della Battaglia
- 56 Canosa
- 57 Biccari-Tertiveri
- 58 Vieste- Santa Maria di Merino
- 59 Monte Sant'Angelo- Pulsano
- 60 Sannicandro Garganico-Sant'Annea
- 61 Apricena- Castel Pagano
- 62 Peschici-S. Maria di Calena
- 63 Torrebianca
- 64 Ascoli Satriano-Palazzo d'Ascoli
- 65 Saline di Margherita di Savoia
- 66 Siponto-San Leonardo
- 67 Mattinata
- 68 Ascoli S.-Corleto
- 69 Montecorvino
- 70 Dragonara



A
B
C

1. La Rete Ecologia Regionale

Principali Sistemi di Naturalità

-  principale
-  secondario

Connessioni ecologiche

-  connessione fluviale-naturale, fluviale-residuale, corso d'acqua episodico
-  connessione costiera
-  connessione terrestre
-  aree tampone
-  nuclei naturali isolati
-  linea dorsale di connessione polivalente
-  principali greenways potenziali
-  elementi di deframmentazione

2. Il Patto Città - Campagna

-  edificato al 1945
-  edificato compatto a maglie regolari
-  tessuto urbano a maglie larghe
-  tessuto discontinuo su maglie regolari
-  tessuto lineare a prevalenza produttiva
-  piatt. produttiva-commerciale-direzionale
-  piatt. turistico-ricettiva-residenziale
-  campagna abitata
-  campagna urbanizzata
-  campagna del "ristretto"
-  parco CO2
-  parco agricolo multifunzionale di riqualificazione
-  parco agricolo multifunzionale di valorizzazione

3. Il Sistema Infrastrutturale per la Mobilità Dolce

Collegamenti su gomma

-  strade principali
-  strade strutturanti il sistema insediativo (reti di città)
-  strade strutturanti il sistema insediativo di interesse paesaggistico
-  strada costiera di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica
-  strada costiera di riqualificazione paesaggistica
-  strada di progetto prevista dal Piano dei Trasporti

Collegamenti ciclo - pedonali

-  percorsi ciclo-pedonali de 'La rete ciclabile del Mediterraneo-Itinerari Pugliesi' (progetto Cyronmed)
-  ciclovie de La Greenway dell'acquedotto pugliese
-  percorsi ciclo-pedonali de La rete dei tratturi
-  connessioni potenziali della viabilità di servizio

Collegamenti ferroviari

-  ferrovia regionale
-  ferrovie di valenza paesaggistica
-  tram

Collegamenti multimodali interno costa

-  asse multimodale di progetto
-  percorsi lungo lame-gravine e canali
-  percorsi lungo fiumi

Collegamenti marittimi

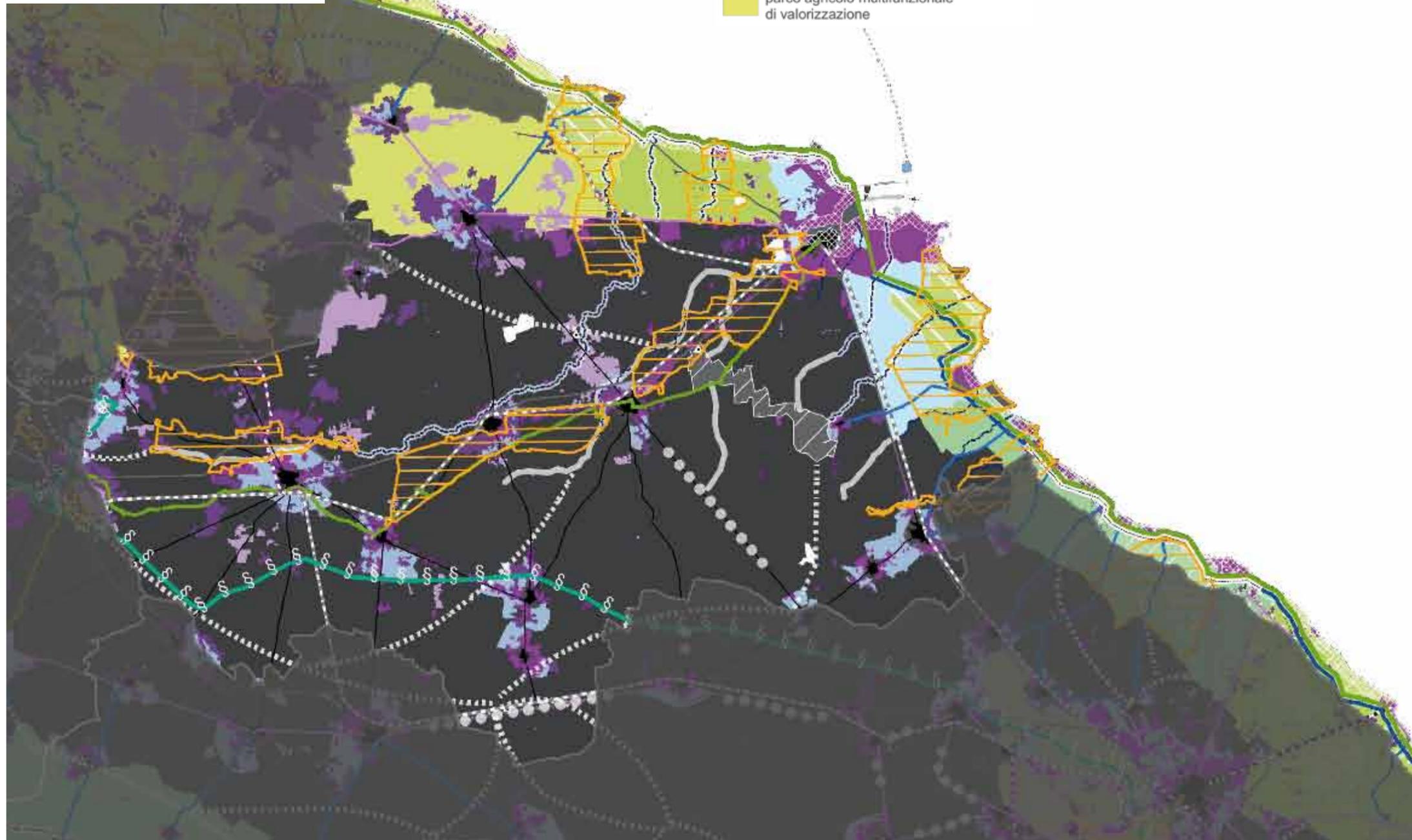
-  metrò mare

4. La Valorizzazione e la Riqualificazione Integrata dei Paesaggi Costieri

-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da riqualificare
-  paesaggi costieri ad alta valenza naturalistica da valorizzare

5. I Sistemi Territoriali per la Fruizione dei Beni Patrimoniali

-  contesti topografici stratificati



Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica				
1.2, 1.3	Conservare l'integrità della rete di drenaggio superficiale, al fine di limitare la pericolosità idraulica connessa ad esondazioni per deflussi eccezionali.	Azioni di riqualificazione della rete di corsi d'acqua e canali di bonifica, garantendo opere atte ad assicurare la continuità idraulica e adeguati interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria; progetti di difesa del suolo e contenimento dei fenomeni di esondazione dei corsi d'acqua, a basso impatto ambientale e con ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica, per la mitigazione del rischio idraulico nelle aree a maggior pericolosità.	Regione/Lavori Pubblici-PTA AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP AdB-PAI Consorzi di Bonifica Province-PTCP	3.2.1 Ideogeomorfologia
1,3, 9.1	Conservare gli equilibri morfodinamici costieri e tutelare le aree umide costiere ed interne, controllando le trasformazioni antropiche nei bacini idrografici sottesi, al fine di rendere compatibili con l'equilibrio idrologico caratteristico delle stesse aree.	Azioni atte a impedire l'occupazione delle aree dunali e retrodunali costiere, ripristinando anche artificialmente, ove alterato, l'originario cordone sabbioso; azioni di tutela integrale delle aree umide costiere e delle foci fluviali; azioni ed interventi per il contenimento delle forme di erosione costiera e di dissesto delle falesia, con opere a basso impatto ambientale e tali da non alterare gli equilibri sedimentologici litoranei.	AdB-PAI Province-PTCP Comuni-PUG Province-PTCP Comuni-PUG Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Comuni-Piano Comunale delle Coste Comuni-PUG	3.2.2 La struttura eco sistemica 3.2.1.3 I paesaggi costieri della Puglia 4.2.1 La rete ecologica regionale 6.1 Struttura idrogeomorfologica
1.3	Salvaguardare da alterazioni antropiche le aree carsiche e i recapiti finali dei bacini endoreici, naturalmente predestinati alla ricarica della falda idrica sotterranea, e anche al fine di limitare la pericolosità idraulica.	Azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico.	AdB-PAI Province-PTCP	
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale				
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica
1.2, 9.1	Riqualificare in chiave ecologica le reti di bonifica presenti lungo la costa brindisina.	Progetto di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica presenti lungo la costa brindisina prevedendo la rinaturazione con tecniche dell'ingegneria-naturalistica e dell'architettura del paesaggio delle sponde dei canali, dei percorsi poderali e dei bacini artificiali ad uso irriguo rispettivamente come microcorridoi ecologici multifunzionali e come stepping stone della rete ecologica regionale; progetto di tutela attiva e valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi di corsi d'acqua perenni (Canale Reale) e del sistema di corsi d'acqua temporanei come corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla tutela e valorizzazione naturalistica delle aree di foce.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale 3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
4.1, 2.4	Tutelare gli elementi di diversità biologica ed agronomica, per il controllo dei processi erosivi e per il mantenimento della diversità ecologica.	Azioni di diffusione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi quali colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti; azioni di tutela degli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.2 La struttura eco sistemica
2.1	Tutelare le formazioni naturali e seminaturali	Azioni di miglioramento dei boschi esistenti; azioni finalizzate a incentivare l'estensione, miglioramento e corretta gestione delle superfici a foraggiare permanenti ed a pascolo.	Province-PTCP Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	3.2.3 La valenza ecologica del territorio agro-silvo-pastorale 4.2.1 La rete ecologica regionale 6.2 struttura ecosistemica e ambientale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale				
A.3.1 I Paesaggi Rurali				
4.1	Tutelare e valorizzare le specificità dei diversi morfotipi rurali che caratterizzano paesaggisticamente l'ambito.	Azioni e progetti di tutela e valorizzazione dei morfotipi rurali (elaborato n. 3.2.7) presenti nell'ambito (1.2, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.9, 2.1, 2.2, 2.4, 2.5, 2.6, 3.1, 3.2, 3.4, 5.3) e trattamento delle criticità rilevate nella sezione A3.2 Scheda d'ambito.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	
4.5	Conservare gli spazi rurali limitando la progressiva espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali, in particolare per quanto riguarda i centri urbani di S.Vito e Francavilla;	Province-PTCP Comuni-PUG	
4.1, 9.1, 9.4	Conservare la riconoscibilità della geometria regolare dei mosaici rurali della riforma.	Azioni di regolamentazione e controllo riguardo la realizzazione degli elementi insediativi a servizio della produzione agricola;	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.3 la valenza ecologica del territorio
		Azioni di contrasto ai processi di deruralizzazione degli edifici rurali anche in contesti periurbani.	Regione/Agricoltura-PSR Comuni-PUG	3.2.7 Le morfotipologie rurali
		Azioni dirette alla diversificazione delle attività delle imprese agricole (agriturismo, artigianato).	Regione/Agricoltura-PSR Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica APT	3.2.11 Le trasformazioni dell'uso del suolo agro-forestale
		Progetti di valorizzazione paesaggio agrario come museo all'aperto della memoria delle trasformazioni agrarie.	Regione/Agricoltura-PSR	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
		Azioni atte alla tutela e alla valorizzazione dei siti archeologici e dei manufatti storici presenti lungo la via Appia, il Canale Reale di Francavilla Fontana, il Canale Giannicola.	Sovrintendenza ai B.C.	4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna:
4.1	Riquilibrare i paesaggi rurali degradati dal proliferare di elementi di artificializzazione delle attività agricole.	Azioni di controllo della proliferazione delle serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive, con particolare riferimento alle coperture in plastica dei mosaici del vigneto;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.4 Valorizzazione integrata dei paesaggi costieri della Puglia
		Azioni di promozione e tutela della produzione agricola di qualità, in particolare viticoltura, con il ricorso a tecniche di produzione agricola a basso impatto, biologica ed integrata;	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.4.3 Linee guida per il patto città campagna
		Azioni di promozione e tutela delle produzioni tipiche di qualità.	Regione/Agricoltura-PSR Province-PTCP	4.4.4 Linee guida per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizia rurale
1.2, 9.3	Tutelare e valorizzare le opere esito delle sistemazioni idrauliche costiere.	Azioni e progetti di tutela, restauro e valorizzazione degli elementi del patrimonio culturale legato alle sistemazioni idrauliche, con particolare riferimento ai manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e Siedi.	Province-PTCP Comuni-PUG	
5.3, 5.5	Valorizzare i sistemi dei beni culturali nei contesti agro ambientali	Progetti di fruizione dei contesti topografici stratificati (CTS) di Valloni Bottari-Bax; Canale Reale-Francavilla Fontana; Via Appia Oria-Mesagne; S.Vito dei Normanni e il sistema masserie; Foce del Canale Reale; Canele Gianicola; Via Appia Mesagne-Brindisi; Brindisi-Foggia di Rau.	Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica APT	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.2 I Paesaggi Urbani				
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotipologica dei centri urbani storici e dei morfotipologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotipologiche urbane e territoriali del sistema policentrico a maglie larghe innestato sul sistema lineare a corda ionico-adriatico innestato sulle trasversali di collegamento Taranto Brindisi Lecce.	Province-PTCP Comuni-PUG	
6.4, 6.5	Conservare il carattere compatto dei centri abitati della piana brindisina, tutelando al tempo stesso il territorio agricolo circostante.	Perseguire le strategie del Patto Città e Campagna che mirano a salvaguardare la compattezza dei centri urbani e a contenere i margini edificati dalla edificazione disordinata proponendo, al contempo, strategie che rendano competitiva l'attività agricola perseguendo politiche agro-urbane.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.6 "Le morfotipologie territoriali"
		Azioni di contrasto al consumo di suolo e alle edificazioni residenziali extraurbane.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.8 "Le morfotipologie urbane"
		Azioni di contrasto all'insorgenza di espansioni abitative in discontinuità con i tessuti urbani preesistenti.	Province-PTCP Comuni-PUG	3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia
		Progetti di ridefinizione di bordi urbani attraverso l'individuazione dei confini della città ed il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, attraverso azioni e progetti per la realizzazione della "campagna del ristretto", nelle città di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, Torre Santa Susanna, Erchie, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco, San Vito dei Normanni, Carovigno, San Michele Salentino.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.2.1 La rete ecologica regionale 4.2.2 Il patto città campagna: "parco Co2" di Brindisi, la campagna del ristretto delle città della piana brindisina. 4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali
6.3, 6.4, 6.5, 6.7, 6.8	Riqualificare e trasformare le urbanizzazioni periferiche senza relazioni con il contesto.	Azioni e progetti di rigenerazione urbana delle periferie che puntino alla riconnessione con i servizi urbani della città compatta, in particolare del comune capoluogo, dei centri di Mesagne, Latiano, Francavilla, Oria, San Pietro Vernotico, San Vito dei Normanni, Carovigno.	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.2 Linee Guida APPEA 4.4.3 Linee Guida Patto Città Campagna
		Azioni atte a riqualificare gli spazi aperti periurbani e gli spazi aperti interclusi per elevare la qualità abitativa delle urbanizzazioni periferiche, valorizzando il rapporto di scambio alimentare, ricreativo, igienico, fruitivo tra città e campagna a diversi livelli territoriali (greenbelt nei margini urbani, parchi di cintura, forestazione periurbana).	Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale; 4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizia rurale
		Azioni e progetti finalizzati alla riqualificazione ecologica edilizia degli insediamenti extraurbani, attraverso un adeguamento infrastrutturale che utilizzi dispositivi per il risparmio idrico, per la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, il loro trattamento attraverso sistemi di fitodepurazione combinati con l'uso di energie rinnovabili, in particolare lungo le radiali a nord dei comuni di San Vito e Francavilla Fontana.	Province-PTCP Comuni-PUG	6.3 Struttura antropica e storico culturale
9.3	Riqualificare gli insediamenti costieri e salvaguardare i caratteri di naturalità nei tratti liberi della costa.	Progetti di recupero edilizio e urbano dei tessuti discontinui costieri attraverso, accorpamenti, densificazioni e innalzamento della qualità edilizia, in particolare in località case Bianche a nord ovest di Brindisi e lungo la marina di San Pietro Vernotico.	Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
9.6, 11a.1-6	Riqualificare le aree produttive degradate e ripristinare i principi di sostenibilità fortemente alterati dalla costruzione di grandi concentrazioni industriali nella città di Brindisi.	<p>Progetti di riqualificazione delle aree produttive a livello paesaggistico ecologico, urbanistico edilizio ed energetico, convertibili in APPEA dell'area PIP di Mesagne e il consorzio ASI Brindisi, volti a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - considerare la componente paesistica come requisito fondamentale per un progetto di riqualificazione complessiva delle aree produttive; - connettere le aree produttive alle strutture territoriali, ai valori patrimoniali ambientali ed architettonici e al territorio agrario; - definire un nuovo paesaggio antropico ecologicamente ed energeticamente sostenibile (suolo, vegetazione, acqua) per ristabilire una relazione con i cicli ecologici; - promuovere l'integrazione polifunzionale dell'attività produttiva con le attività commerciali, di servizio e culturali; - riqualificare la struttura compositiva dell'impianto, attraverso: la tipologia edilizia, i volumi, la relazione tra spazi aperti ed edificato nelle diverse articolazioni; - innalzare la qualità estetica degli elementi architettonici orientando ecologicamente gli edifici; 	Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU	<p>3.2.6 "Le morfotipologie territoriali"</p> <p>3.2.8 "Le morfotipologie urbane"</p> <p>3.2.13 I paesaggi costieri della Puglia</p> <p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.2 Il patto città campagna: "parco Co2" di Brindisi, la campagna del ristretto delle città della piana brindisina.</p> <p>4.2.5 i sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali</p> <p>4.4.2 Linee Guida APPEA</p> <p>4.4.3 Linee Guida Patto Città Campagna</p> <p>4.4.6 Linee guida per un regolamento edilizio tipo regionale;</p> <p>4.4.7 Linee Guida per il recupero dell'edilizie rurale</p>
10.4,10.6	Integrare la produzione di energia da impianti fotovoltaici alla progettazione paesaggistica.	<p>Azioni finalizzate a favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia fotovoltaica in aree produttive o prossime ad esse.</p> <p>Azioni e progetti di ripristino e sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti fotovoltaici.</p>	Regione/Ambiente-PEAR Province-PTCP	6.3 Struttura antropica e storico culturale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.3 I Paesaggi Costieri				
9.1	Salvaguardare e valorizzare le aree costiere di maggior pregio naturalistico e agricolo.	Progetti integrati per le unità costiere di (i) UC 9.1 Brindisi città d'acqua.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	<p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p>
		Progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico del sistema costiero spiaggia-duna-macchia/pineta-area umida retrodunare, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia che non compromettano la rigenerazione vegetazionale;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		progetti di ripristino naturalistico e valorizzazione del sistema di aree umide costiere della costa nord-occidentale (Punta Penna Grossa-Torre Guaceto- aree di foce di Lama Cervaloro, Canale Apani, Canale Giancola) e della costa sud-orientale brindisina (Saline e Paludi di Punta della Contessa, aree di foce dei canali Foggia di Rau, delle Chianche, Il Siedi, Foggia e Cimalo) e del sistema di risorgive costiere, con dei percorsi di fruizione naturalistici ciclo-pedonali di attraversamento longitudinale della costa e di collegamento tra i due sistemi di aree naturali;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni di individuazione per i comuni costieri brindisini di Brindisi Carovigno, e S. Pietro in Vernotico, delle le aree demaniali costiere di più alto valore ambientale e paesaggistico (spiaggia, scogliera, belvedere), comprese quelle attualmente interdette al pubblico, allo scopo di riconsegnarle alla pubblica fruizione con forme ambientalmente compatibili;	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	
		azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli ecosistemi marino-costieri e al fine del raggiungimento degli obiettivi della balneabilità delle acque prospicienti la costa.	Regione/Demanio e Patrimonio-PRC Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piani Comunali delle Coste	

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
5.8, 7.2	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici, dei beni culturali e del paesaggio storico costiero brindisino.	<p>Azioni e progetti volti alla valorizzazione del centro storico di Brindisi come "città d'acqua" attraverso: i) progetti di riqualificazione naturalistica e paesaggistica dei corsi d'acqua cittadini (Canali Cillarese, e Patri, Fiume Piccolo, Fiume Grande) quali corridoi ecologici multifunzionali di connessione tra l'area del porto naturale, le aree urbane di naturalità residua e la diga del Cillarese; ii) progetti di recupero naturalistico delle aree umide intercluse nell'area industriale orientale ASI con tecniche di architettura del paesaggio ed ingegneria naturalistica, prevedendo la loro apertura al pubblico e il loro collegamento pedonale con le aree umide protette del Parco Costiero di Salina di Punta della Contessa; iii) progetti di valorizzazione e recupero dei waterfront storici, puntando a preservare le relazioni fisiche e visive tra città e paesaggio marino; iv) politiche urbane che puntino alla salvaguardia della mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali di Brindisi, con particolare riguardo alla valorizzazione della tradizione marinara locale; interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili; v) progetti di riqualificazione urbanistica dei waterfront di recente formazione della città di Brindisi (dal seno di Ponente a Punta Penna) attraverso la creazione di un sistema continuo di spazi verdi, spazi aperti e attrezzature per lo sport e il tempo libero ad uso collettivo;</p> <p>progetti di valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici);</p> <p>progetti di recupero e valorizzazione dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, dei loro spazi aperti di pertinenza, come landmarks territoriali che caratterizzano il paesaggio costiero;</p> <p>progetti di recupero e valorizzazione delle bonifiche idrauliche delle aree umide brindisine (manufatti di archeologia industriale di Salina Vecchia, manufatti idraulici e reti della bonifica idraulica, sistemi di poderi della Riforma, sistema di masserie dedite alla macerazione del lino, allevamento anguille e raccolta giunchi nei pressi dei Canali Giancola e il Siedi).</p>	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p> <p>Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p> <p>Regione/Turismo- Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG</p>	<p>4.2.1 La rete ecologica regionale</p> <p>4.2.4 La valorizzazione e la riqualificazione integrata dei paesaggi costieri</p> <p>4.4.2 Linee guida sulla progettazione e gestione di aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzate (APPEA)</p> <p>4.4.3 Linee guida per il patto città campagna: riqualificazione delle periferie e delle aree agricole periurbane</p>
9.4	Migliorare la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri a prevalente specializzazione turistico- balneare, della costa brindisina.	<p>Progetti di riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive situati lungo il litorale nord-occidentale brindisino.</p> <p>progetti per la creazione di sistemi continui di spazi pubblici, verdi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, integrato con aree di naturalità preesistenti e lembi del paesaggio rurale interclusi;</p> <p>azioni e progetti per la promozione e creazione di alberghi diffusi attraverso il recupero del patrimonio edilizio rurale sub-costiero con tecniche e metodi della bioarchitettura (uso di materiali e tecniche locali, potenziamento dell'efficienza energetica, recupero delle tecniche tradizionali di raccolta dell'acqua piovana);</p> <p>azioni per promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).</p>	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU Comuni-PIRP</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p>	6.3 Struttura antropica e storico culturale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
A3.4 Struttura percettiva e Valori della Visibilità				
7.1	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	<p>Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a:</p> <p>(i) gli orizzonti visivi persistenti del cordone dunare fossile che si sviluppa in direzione Est-Ovest presso l'abitato di Oria e del fronte boscato del Bosco di Cerano;</p> <p>(ii) i fulcri visivi antropici di Oria e Carovigno, del sistema dei castelli, delle torri costiere e interne, dei monasteri e dei santuari;</p> <p>azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'area industriale di Brindisi e alle aree industriali lineari lungo la strada statale n.7 Brindisi –Taranto, lungo la strada statale n. 613 Brindisi-Lecce e lungo la strada provinciale n. 62 Oria-Torre Santa Susanna.</p> <p>progetti e interventi che mitigano l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale.</p>	<p>Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PIRU</p> <p>Regione/Ambiente-PRAE Province-PTCP Comuni-PUG</p>	<p>3.2.12 La struttura percettiva e della visibilità</p> <p>4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce</p>
5.8, 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali, con particolare riferimento ai belvedere dei centri storici sui rilievi (Oria e Carovigno) e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Santuario di Belvedere e Santuario di San Cosimo).	Regione/Turismo-Programma triennale promozione turistica Province-PTCP APT Comuni-PUG	4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e le strade d'interesse paesaggistico.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento alla strada trasversale Brindisi-Taranto, la strada Brindisi-Lecce, la strada che si attesta lungo il cordone dunare fossile Oria-San Donaci, le strade che si dipartono a raggiera dai centri di Oria, Carovigno e Villa Castelli.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG	4.4.1 Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energie rinnovabili <p>4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p> <p>Allegato 5: Progetto di guida turistica per il paesaggio: monografia Turismo con il treno in Puglia</p>
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	<p>Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio caratterizzati dalla presenza di fughe prospettiche frontali di rilevanza simbolica, elementi di quinta edificati o vegetali di pregio.</p> <p>azioni di razionalizzare gli interventi infrastrutturali, privilegiando il recupero di infrastrutture esistenti;</p> <p>azioni riorganizzare il sistema di mobilità all'interno dell'insediamento di Brindisi, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione turistica, servizi park&ride, bike sharing, percorsi ciclabili urbani);</p> <p>progetto di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti edificati strada litoranea SP87 che attraversa le marine di recente formazione, caratterizzate da una scarsa qualità edilizia ed urbanistica e dalla completa assenza o parziale presenza di attrezzature e servizi attraverso interventi di riorganizzazione del sistema di spazi pubblici e delle attrezzature per il tempo libero di uso collettivo che si strutturano lungo l'asse stradale.</p>	<p>Comuni-PUG Comuni-PIRP Comuni-PIRU</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PUT Comuni-PUM</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PUT Comuni-PUM</p> <p>Comuni-PUG</p>	6.3 Struttura antropica e storico culturale

Obiettivi Generali e Specifici dello Scenario Strategico (elaborato 4.1)	Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale	Azioni e Progetti	Principali Soggetti attuatori pubblici e strumenti di riferimento	Elaborati di Riferimento del PPTR
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfotipologie territoriali della Piana di Brindisi (<i>Il sistema lineare a corda ionico-adriatico</i>).	<p>Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento a progetti di salvaguardia e valorizzazione del "sistema dei pendoli di mezza-costa e il sistema della maglia fitta";</p> <p>azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfotipologie territoriali, con particolare riferimento alla S.S. 274 Lecce-Gallipoli-Santa Maria di Leuca e ad est la S.S. 275 Lecce-Maglie-Santa Maria di Leuca;</p> <p>azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori percorsi esistenti: tratturi, ferrovie dimesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG</p> <p>Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-Piano Comunale dei Tratturi</p>	4.2.3 Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	<p>Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità;</p> <p>progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili: via Adriatica e via dei Tre Mari (della rete BICITALIA), individuati dal progetto transnazionale Cyronmed;</p> <p>azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.</p>	<p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p> <p>Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT</p>	<p>4.2.5 I sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali (CTS e aree tematiche di paesaggio)</p> <p>4.4.5 Linee guida per la qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture</p> <p>6.3 Struttura antropica e storico culturale</p> <p>Allegato 5: Progetto di guida turistica per il paesaggio: monografia <i>Turismo con il treno in Puglia</i></p>
5.9, 8.3	Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.	Progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica del sistema di stazioni ferroviarie minori come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni ferroviarie di Brindisi e Francavilla Fontana e alla stazione di Tukuran.	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	
8.1	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	<p>Azioni e progetti finalizzati a diminuire la congestione di traffico e a migliorare le condizioni di fruizione delle coste, con particolare riferimento a:</p> <p>(i) azioni di riorganizzazione del sistema di mobilità dell'insediamento di Brindisi, da realizzarsi attraverso specifici piani di gestione sostenibile della mobilità</p> <p>(ii) progetto di <i>riqualificazione</i> urbanistica e paesaggistica dei tratti della strada litoranea SP87 che attraversano le marine di recente formazione.</p> <p>(iii) progetto di ciclovie fluviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il completo recupero delle strade poderali esistenti lungo i principali canali della piana.</p> <p>(iv) progetto di realizzazione della greenway regionale della linea di adduzione dell'acquedotto pugliese Grottaglie-Lecce.</p>	Regione/Trasporti-PRT Province-PTCP Comuni-PUG Comuni-PUM Comuni-PUT	